



NOTIZIE DI CHIUSURA

Sesto rapporto Carta di Roma 2018

Rapporto a cura di Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia. Alla sua realizzazione hanno contribuito Paola Barretta e Mirella Marchese, ricercatrici dell'Osservatorio di Pavia. I diritti di copyright appartengono all'Associazione Carta di Roma.

Si ringrazia per l'aiuto e la collaborazione Piera Francesca Mastantuono. Le fotografie sono di Francesco Malavolta, che ringraziamo per la concessione degli scatti, realizzati all'interno di progetti UNCHR, Oim, Moas e Save the Children UK.

INDICE

LE PAROLE DISUMANIZZANTI COSTRUISCONO MURI.....	1
di Valerio Cataldi	
CRONACHE DI ORDINARIO RANCORE. POLITICO.....	5
di Ilvo Diamanti	
ANALISI DELLA CARTA STAMPATA	9
IL FENOMENO MIGRATORIO NELLA STAMPA.....	10
CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI	12
ANALISI DELLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI	14
<i>Cosa fa notizia nel 2018.....</i>	<i>16</i>
<i>L'agenda dei temi</i>	<i>19</i>
I flussi migratori.....	20
Società e cultura	21
L'accoglienza	22
Criminalità e sicurezza	23
Il terrorismo	24
Economia e lavoro	24
<i>Si riduce l'allarmismo.....</i>	<i>25</i>
IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI	28
<i>La mutazione della crisi.....</i>	<i>31</i>
<i>Le variazioni del lessico.....</i>	<i>36</i>
<i>Le sfere concettuali prevalenti.....</i>	<i>42</i>
1. EUROPA	44
2. INTEGRAZIONE	46
3. CONVIVENZA	48
4. TRAVERSATA	50
5. CRIMINALITÀ.....	51
ANALISI DEI TELEGIORNALI.....	55
LA QUESTIONE MIGRATORIA NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA	56
CORPUS E METODOLOGIA DI ANALISI.....	57
L'ANALISI DEI TELEGIORNALI: COSA FA NOTIZIA NELL'INFORMAZIONE DI PRIMA SERATA.....	57
<i>Frontiere, porti e respingimenti: le parole della politica</i>	<i>62</i>
<i>Da mare nostrum ai porti chiusi.....</i>	<i>69</i>
<i>Le voci dei protagonisti</i>	<i>71</i>
ANALISI DELLE PAGINE FACEBOOK DEI QUOTIDIANI.....	73
FLUSSO DI (IN)COSCENZA NELLE PAGINE FACEBOOK DEI GIORNALI ITALIANI NEL CASO DELLA SPARATORIA DI MACERATA	74
<i>I post selezionati</i>	<i>75</i>
<i>I commenti dei lettori</i>	<i>76</i>
Le colpe della politica	77
L'invasione/l'allarme/il razzismo.....	78
Noi contro loro/il razzismo all'incontrario.....	80
La giustificazione/glorificazione della violenza.....	81
<i>La moderazione dei commenti.....</i>	<i>82</i>
<i>Il flusso di (in)coscienza su Facebook e la permanenza del linguaggio razzista: una sfida per le redazioni.....</i>	<i>84</i>

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018).....	15
Figura 2. Trend delle notizie sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2018).....	16
Figura 3. Agenda dei temi sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018) *19	
Figura 4. Toni allarmistici nei titoli/articoli delle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018)	27
Figura 5. Coefficiente di allarmismo nei titoli/articoli delle prime pagine (confronto 2015-2018) *	27
Figura 6. Quantità di titoli sulle migrazioni nella stampa (2013-2018)	29
Figura 7. Media giornaliera di titoli sulle migrazioni e numero di sbarchi (2013-2018)	30
Figura 8. Wordcloud dei 600 lemmi più frequenti nei titoli della stampa (2013-2018)	31
Tabella 9. I 20 lemmi più caratteristici di ogni anno (2013-2018).....	32
Tabella 10. Le cornici semantiche della crisi (2013-2018)	35
Figura 11. Penetrazione nei titoli dei termini migrante/immigrato e rifugiato/profugo (2013-2018)	37
Figura 12. Penetrazione nei titoli del termine clandestino (2013-2018)	38
Figura 13. Penetrazione nei titoli di termini di qualificazione inappropriati (2013-2018)	39
Figura 14. Penetrazione nei titoli di termini cinese, siriano e africano (2013-2018)	40
Figura 15. Penetrazione nei titoli di termini Italia e Europa (2013-2018)	41
Figura 16. Penetrazione nei titoli di Alfano, Minniti e Salvini (2013-2018).....	42
Figura 17. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici dei titoli (2013-2018).....	44
Figura 18. Lemmi più ricorrenti nelle principali testate (2013-2018)	54
Figura 19. Andamento delle notizie sull'immigrazione e andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2005 - ottobre 2018	58
Figura 20. Andamento delle notizie sull'immigrazione, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2015 - ottobre 2018, in valore assoluto	60
Figura 21. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2018 - ottobre 2018, in valore assoluto	61
Figura 22. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2018 - ottobre 2018, in % sul complessivo delle notizie	63
Figura 23. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio - ottobre 2018, in % sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio	69
Tabella 24.. Le pagine Facebook delle cinque testate analizzate.....	75

LE PAROLE DISUMANIZZANTI COSTRUISCONO MURI

di Valerio Cataldi

Giornalista, presidente dell'Associazione Carta di Roma

La parola che ha aperto la strada al rifiuto senza precedenti delle autorità italiane di accogliere i naufraghi nei porti italiani, è la parola "pacchia".

La introduce tra i termini in uso nel racconto delle migrazioni il neoministro dell'interno Matteo Salvini in piena campagna elettorale per le amministrative. È il 2 giugno, in una piazza di Vicenza, Salvini dice "per i clandestini la pacchia è strafinita". Uno slogan, pura propaganda. Una frase che contiene "clandestini", il vecchio termine preferito dagli *spaventatori* di professione per criminalizzare i migranti e la nuova parola "pacchia" che la Treccani ci ricorda essere un "*deverbale di pacchiare, «mangiare con ingordigia», usato per indicare una condizione di vita facile e spensierata*". In una sola frase c'è il corredo completo della mistificazione e della distorsione della realtà che la politica produce costantemente quando parla di migranti.

Questa distorsione è la cifra del 2018.

Invasione è la parola che serve a rafforzare la decisione di fermare l'immigrazione chiudendo i porti, ma questa parola con la realtà ha poco a che fare. E sono i numeri a dirlo: dall'inizio dell'anno gli arrivi sono diminuiti dell'80 per cento rispetto all'anno scorso (23.011 nei primi undici mesi, come certifica l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), ma il rapporto elaborato dall'Osservatorio di Pavia che presentiamo in questo sesto rapporto annuale di Carta di Roma, ci dice che di fronte al drastico calo di arrivi, non diminuisce il numero dei titoli. L'informazione resta centrata sul tema con lo stesso tono ansiogeno da emergenza permanente che riproduce ormai da anni.

Il paradosso è che l'ossequio alla propaganda non si ferma e produce titoli surreali come: "*Gli sbarchi non danno tregua ma quest'anno sono l'80 per cento in meno*". La contraddizione è evidente, ma sembra più importante l'adesione incondizionata al linguaggio della politica.

Li chiameremo *spaventatori* anziché giornalisti, perché fanno un mestiere che viola costantemente le regole base dell'informazione, le regole deontologiche e, soprattutto, la ricerca della verità sostanziale dei fatti.

È una informazione che si nutre di se stessa, non ha alcuna predisposizione all'ascolto e produce conseguenze evidenti: i progressi registrati dal 2013 con la visita del Papa a Lampedusa e poi con il naufragio del 3 ottobre, che avevano portato a una umanizzazione del tema migrazione e alla conseguente diminuzione di termini ansiogeni e criminalizzanti, sono stati cancellati dall'incattivimento costante del linguaggio che la politica ha imposto sin dall'inizio dell'anno, nei 59 giorni che hanno preceduto il voto del 4 marzo.

Colpisce, fra tutti i dati contenuti nel rapporto, che in televisione le voci di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo sono presenti nel 16 per cento dei servizi relativi all'immigrazione, oltre il doppio del 7 per cento dello scorso anno. Sembra un progresso importante, li ascoltiamo di più. In realtà l'analisi di quelle voci rivela che si tratta di testimonianze relative ad aggressioni a sfondo razziale. Li ascoltiamo di più non per capire chi sono e da dove vengono, ma perché vengono aggrediti. Ce ne eravamo accorti nei primi due mesi dell'anno, ovvero durante la campagna elettorale che ha preceduto il voto del 4 marzo, quando, con un metodo molto poco scientifico, avevamo contato la parola "negro" sui giornali ben 57 volte, quasi una volta al giorno, scritta all'interno di articoli che citano frasi tipo: "sporco negro", "negro di m...", "i negri vengono a rubare, ad ammazzare le nostre donne...", "lo da un negro non mi faccio visitare...", "stai zitto negro"...

Pacchia, crociera, clandestino, la paghetta dei 35 euro, invasione, sono le parole con cui la politica fa la sua propaganda, ma che rimbalzano su tutti i giornali e su tutti i telegiornali, senza contraddittorio. Abbiamo assistito a trasmissioni televisive in cui politici parlavano di miliardi di africani pronti a partire, quando neanche esistono miliardi di africani. Tutto questo avveniva in studi televisivi nei quali a quelle parole, a quei numeri così distanti dalla realtà non veniva posto un argine, non veniva chiesto un chiarimento.

Parole come *invasione* sono lontanissime dalla realtà oggettiva. Anche mettendo insieme gli arrivi degli ultimi 5 anni in Italia non si riuscirebbe a riempire piazza san Giovanni come sa fare un mediocre concertone del primo maggio.

La percezione che abbiamo del fenomeno migratorio cambia gli umori, genera paura. E quella percezione è fondata sulla distorsione della realtà veicolata da parole come *clandestino*, come *invasione*.

Carta di Roma lo ripete da dieci anni: la ricerca della verità sostanziale dei fatti, con l'uso corretto delle parole e l'obiettività dei numeri sono il solo argine alla costruzione distorta della realtà che gli "spaventatori" ripetono ogni giorno. È una questione di dignità, di credibilità, di sopravvivenza del mestiere di giornalista.

Il Washington Post per arginare il presidente Trump che non vuole giornalisti che fanno domande ma giornalisti che rilanciano i suoi tweet e i suoi messaggi aggressivi, ha proposto di "evitare di ripetere le bugie della politica. Evitare di metterle nei titoli, nei lead o nei tweet. Perché è proprio questa amplificazione che dà loro potere".

Una riflessione necessaria anche nel nostro paese, che Carta di Roma ha rilanciato con un appello ai direttori di giornali e telegiornali.

Le parole possono trasformare la realtà e la responsabilità è anche, e forse soprattutto, di chi scrive e riproduce quelle parole.

Per questo abbiamo anche deciso di lanciare una campagna sull'uso corretto delle parole: cartoline contro i discorsi di odio, immagini e parole con il loro *sorprendente* significato reale che si scopre facilmente aprendo un dizionario e che ci mostra la differenza tra realtà e propaganda. Quelle cartoline le abbiamo inviate ai nostri garanti istituzionali: al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di Camera e Senato. Un appello al buonsenso, all'uso corretto delle parole, ma anche un modo per chiedere rispetto dei principi antifascisti e antirazzisti scritti nella Costituzione.



CRONACHE DI ORDINARIO RANCORE. POLITICO.

di Ilvo Diamanti

Docente dell'Università di Urbino, direttore scientifico di Demos&Pi

Le analisi della Carta di Roma condotte, negli ultimi 5 anni, circa la presenza dell'immigrazione sui media e nell'informazione, disegnano un percorso lineare. Dalla comprensione alla tensione. Dalla pietà alla paura. Senza che si rilevi una relazione diretta e stretta con l'evoluzione del fenomeno in termini quantitativi. Rispetto all'entità degli sbarchi sulle nostre coste. Oppure, degli arrivi di migranti dall'esterno. Oltre le nostre frontiere.

L'atteggiamento dell'informazione scivola, in modo rapido e lineare, dalla "pietà" verso la sofferenza degli "altri", all'in-sofferenza, tout court. Gli altri, cioè, diventano "altri", lontani e diversi da noi. E suscitano sospetto. Rifiuto. Oggi sembra un'osservazione ovvia. Perfino banale. Eppure, solo 5 anni fa, l'immagine ricorrente, nell'informazione mediatica, richiama Lampedusa. Isola, ma anche punto di osservazione e di collegamento con gli "altri". Lampedusa era il nostro ponte, non solo un presidio sulla minaccia che, incombe e preme su di noi. Ieri era un'isola del Mare Nostrum. Oggi divenuto il Mare Mostrum. Che ci separa e – purtroppo – ci collega con gli "altri".

È utile ripercorrere rapidamente i rapporti realizzati dalla Carta di Roma, nel corso degli anni recenti, perché ci mostra e ci dimostra quanto sia cambiato – in fretta – il clima d'opinione verso "l'immigrazione". O, meglio, verso i "migranti". Il termine più diffuso. Perché, come si osserva nel Rapporto, ne sottolinea il "movimento", l'instabilità. Infatti, "immigrato" è un participio passato. "Migrante" è un participio presente. Evoca una figura, un soggetto, un percorso: in atto. In continuo cambiamento. In continuo divenire. E quindi, non ancora "avvenuto" e "divenuto". E quel che non è ancora avvenuto, non può essere superato, accolto, risolto. Perché può cambiare. Rimane, dunque, "ir-risolto". E in questo modo accentua il nostro senso di precarietà.

Un po' come l'Aquarius, che, nei mesi scorsi, ha girato per giorni nel Mare Nostrum, intorno alle nostre coste, cercando, invano, un porto in cui approdare. L'Aquarius,

inseguita in tempo reale dai media, come, successivamente, la Diciotti, è servita a marcare il nostro senso di precarietà. L'in-sicurezza.

Mentre la "domanda di sicurezza" diveniva - ed è divenuta - il tema "politicamente" più importante. La politica, d'altronde, è la scena, il teatro, dove si svolge la "commedia del migrante che si avvicina". Del mondo che grava e, anzi, "cade su di noi" (per citare il verso di una canzone famosa dei miei tempi). Tanto più in epoca di "campagna elettorale permanente". Perché si vota ogni anno. E anche più volte all'anno. Mentre tutto cambia in fretta. Dopo la caduta del muro è caduta anche la Prima Repubblica. E oggi non sappiamo più in quale Repubblica viviamo. Seconda oppure Terza? Visto che la Seconda Repubblica fondata da Berlusconi e rivisitata da Renzi, negli ultimi anni, pare conclusa. Oggi siamo andati oltre. E governano forze politiche che hanno raccolto il malessere "democratico". Nel dibattito politico e mediatico, infatti, il tema dell'immigrazione e la figura del migrante sono associati alle divisioni politiche. Non tanto sinistra/destra. Oggi la politica è personalizzata. Così il tema del migrante è affiancato al Capo del nostro tempo. Matteo Salvini. Il quale ne ha fatto largo uso, nell'ultimo anno. Mentre, dall'altra parte, sul piano della comunicazione e del messaggio, non c'è tanto un soggetto politico. C'è la Chiesa, insieme a Papa Francesco. Visto che la testata che accompagna i migranti con maggiore comprensione è l'Avvenire. Il quotidiano dei vescovi. Della Cei.

I "migranti", dunque, sono al centro di uno confronto, o meglio, uno scontro, politico. E di valori. Che spinge sulla leva delle emozioni. Anche per questo il tema risulta meno frequente e frequentato sui "giornali di carta". Non solo, cioè, perché i "giornali di carta" hanno subito un pesante ridimensionamento, negli ultimi anni. E, dunque, sono meno "utili" sul piano della risonanza e della propaganda. Ma soprattutto perché, per suscitare emozioni, funziona molto meglio la "televisione". Che, come ha rilevato l'Osservatorio di Demos-Coop nelle scorse settimane, continua ad essere il medium più seguito dagli italiani, per informarsi quotidianamente: 87%. (Mentre i giornali "di carta" sono consultati, regolarmente, da meno del 20% dei cittadini). Così, mentre nel corso degli ultimi mesi, sulle prime pagine dei giornali (di carta), l'immigrazione e i migranti hanno occupato uno spazio minore rispetto all'anno precedente, nei tele-giornali e nei notiziari TV di prima serata sono divenuti un tema ricorrente. Anzi, come emerge da questo Rapporto: "il" tema.

Inutile aggiungere che, sulla Rete e sui Social, si riflette e amplifica un clima di "ordinario rancore". Perché, appunto, non sono "media", ma canali di comunicazione "im-mediata". Dove tutti possono "comunicare" i loro sentimenti e ri-sentimenti. In modo continuo. Rapido. Diretto. Anzi: im-mediato. Per questa ragione, però, non è detto che la tendenza osservata negli ultimi anni sia destinata

a riprodursi, immutata, in futuro. Perché, nell'epoca della comunicazione immediata, i temi e le parole del dibattito pubblico cambiano in fretta. Come le passioni - amiche e ostili. E, quindi, come gli amici e i nemici.

Ma, proprio per questo, i media - nuovi e tradizionali - "servono". E serviranno ancora. Anzi: sempre più.



Foto di F. Malavolta ©

Parte 1

ANALISI DELLA CARTA STAMPATA

IL FENOMENO MIGRATORIO NELLA STAMPA

- ✓ **Nel 2018 c'è stata una riduzione delle notizie dedicate all'immigrazione sulle prime pagine dei cinque quotidiani analizzati** rispetto agli anni precedenti: nel 2018 sono 834, contro le 1.006 del medesimo periodo nel 2017, le 1.389 del 2016 e le 1.336 del 2015. C'è stato, dunque, nel 2018 un calo del 17% di notizie rispetto al 2017 e del 38% rispetto al 2015.
- ✓ Nonostante la flessione palpabile, la quantità di notizie sulle prime pagine dei quotidiani nel 2018 rimane importante, **834 titoli su cinque testate in dieci mesi significa una media di 83 titoli sull'immigrazione al mese.**
- ✓ I due quotidiani che hanno dedicato più notizie al tema immigrazione nel 2018 sono **Avvenire (251)** e **Il Giornale (190)**, due testate che confermano, con tagli divergenti, un interesse spiccato per il tema. **La Stampa, La Repubblica** e **il Corriere della sera** hanno pubblicato un numero di notizie in prima pagina simile tra di loro, che oscilla dalle 137 de La Stampa alle 123 del Corriere della sera.
- ✓ Una **riduzione significativa di editoriali** sul tema immigrazione ha caratterizzato il 2018 rispetto agli anni precedenti: nel 2016, per esempio, gli editoriali erano il 9% delle notizie di prima pagina, nel 2017 il 3% delle notizie, mentre nel 2018 gli editoriali sono solamente lo 0,2%.
- ✓ L'andamento della visibilità giornaliera del fenomeno migratorio ha subito un **leggero calo di intensità**. Nel 2017 vi sono stati 43 giorni senza notizie sull'immigrazione in almeno una delle testate analizzate, nel 2018 i giorni senza notizie sono aumentati a 49. Permane, comunque, una singolare continuità di attenzione al tema, nonostante la radicale riduzione di arrivi di migranti sulle coste italiane.
- ✓ L'agenda dei temi sull'immigrazione evidenzia una **progressiva diminuzione della voce dell'accoglienza**, che passa dal 54% del 2015 al 17% del 2018, e un **contestuale aumento della voce dei flussi migratori**, che sale dal 23% del 2015 al 47% del 2018. La voce di società e cultura (18% nel 2018) ha un peso pressoché stabile nell'ultimo triennio, mentre quella di criminalità e sicurezza è con l'11% di notizie in lieve calo rispetto all'anno precedente (15%). La categoria del terrorismo raccoglie il 5% delle notizie del 2018, in linea con l'anno scorso. Le notizie di economia e lavoro sono residuali: solamente il 2% nel 2018, in calo rispetto alle precedenti rilevazioni.
- ✓ Nel 2018, si è registrata una **diminuzione dei toni allarmistici nella stampa**. Circa un quarto delle notizie (24%) ha toni allarmistici nel 2018, una riduzione di 22 punti rispetto all'anno precedente, che aveva registrato il 46% di titoli dai toni allarmistici. I titoli rassicuranti sono invece passati dal 5% del 2017 al 12% del 2018.
- ✓ Le categorie tematiche più permeabili a toni allarmistici sono quelle di **criminalità e sicurezza (56%)** e **terrorismo (55%)**. Una quota elevata di titoli allarmistici si registra

tuttavia anche nella voce dei **flussi migratori** (19%), per l'uso reiterato dei termini "invasione", "allarme", "emergenza" e la presenza di toni aspri e preoccupati sull'intensificazione degli scontri tra paesi europei, l'assenza di soluzioni condivise, il caos alle frontiere nazionali nel cuore dell'Europa.

- ✓ Le **linee editoriali dei quotidiani si differenziano significativamente** per il grado di allarmismo nei titoli di prima pagina. Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggior numero di notizie rassicuranti (21%). Il Giornale è la testata con più toni allarmistici (52% di notizie) e con il numero minore di notizie rassicuranti (5%). Il 15% dei titoli di La Repubblica ha un tono allarmistico, contro l'8% che ha un tono rassicurante. Il Corriere della sera e La Stampa sono i quotidiani che accolgono il numero minore di titoli e articoli allarmistici e, dopo Avvenire, quelli che pubblicano più titoli rassicuranti.
- ✓ L'analisi lessicale dei titoli di oltre 300 testate conferma la **centralità del tema immigrazione** nell'informazione degli ultimi sei anni. Il 2015 è l'anno che ha prodotto il maggior numero di titoli, 19.185, pari a una media giornaliera di 53 titoli. **Il 2018 registra una flessione: la quantità di titoli rimane ingente, 10.540, ma la media giornaliera (37 titoli) è la più contenuta dal 2014.**
- ✓ **Il significativo decremento di arrivi di migranti nella seconda metà del 2017 e nel 2018 non ha coinciso con una riduzione proporzionale del numero di titoli giornalieri.** Se nel 2015 c'è stato in media un titolo di stampa ogni 8 migranti giunti sulle coste italiane, nel 2018 questo rapporto si è ridotto a un titolo ogni due migranti.
- ✓ Un filo conduttore dell'informazione sul fenomeno migratorio nei sei anni analizzati è quello dell'emergenza permanente, **il lessico adoperato delinea una cornice di "crisi infinita", endemica, che muta nel tempo e dilaga dalla cronaca al dibattito politico, interno all'Italia e tra istituzioni europee.** Nel 2013, la parola simbolo dell'anno è *Lampedusa*, la cornice quella della crisi *umanitaria*. Il termine simbolo dell'anno successivo, il 2014, è *Mare nostrum*, la cornice si amplia e prende la forma di una crisi *inarrestabile*, minacciosa come una calamità naturale. Nel 2015 la parola simbolo è *Europa* e la cornice assume i caratteri di crisi *politica*. Il termine simbolo del 2016 è *muri*, quelli reali e simbolici issati ai confini e nel cuore dell'Europa, la cornice si amplia a crisi *sistemica* dell'Ue, minandone i principi fondanti. La parola simbolo del 2017 è *Ong*, con la genesi del sospetto sugli operatori umanitari, e la cornice diventa crisi *di rigetto*, alimentata anche da efferati casi di criminalità. Nel 2018, la parola simbolo è *Salvini*, protagonista di 865 titoli, la cornice muta in crisi *valoriale*, per l'inasprirsi del confronto politico europeo e lo sfaldamento del tessuto condiviso di valori comunitari.
- ✓ Fra le principali **mutazioni lessicali**, si registra negli anni un progressivo spostamento dal termine *immigrato* a *migrante*, che connota l'azione del migrare di soggetti in perenne movimento, condizione di spostamento durevole per lo status di attesa (di permessi umanitari) e di transito (verso altre mete), e un andamento altalenante, ma in calo nell'ultimo biennio, del termine *rifugiato/profugo*.

- ✓ **L'appellativo denigrante *clandestino* permane nel lessico dei titoli, 1.257 occorrenze nel periodo esaminato, 154 solo nei primi mesi del 2018.** Dal 2013 al 2016, l'uso del termine è calato, dal 2017 si registra invece un'inversione di tendenza con un incremento di occorrenze che prosegue nel 2018. **L'uso di altri termini inappropriati, come *nomadi, zingari, vu cumprà e negri*, si è invece ampiamente ridotta nel corso degli anni.**
- ✓ **I qualificatori di nazionalità o provenienza più adoperati sui migranti si sono progressivamente spostati dalla provenienza *cinese, siriana*, o dell'Europa dell'est, verso l'origine genericamente *africana*, o di singoli paesi africani, *nigeriano, senegalese, tunisino, somalo, eritreo, ghanese*.**
- ✓ **Nel 2018, il ministro Salvini conquista l'8,2% dei titoli della stampa sul tema migranti. Una penetrazione molto elevata e costante nel tempo, con almeno un titolo di stampa un giorno sì e uno no durante i primi dieci mesi del 2018.** Il dato conferma quanto la copertura mediatica del ministro sia strettamente associata al tema migranti.
- ✓ **Le sfere concettuali prevalenti identificate dall'analisi dei *cluster* sono state così denominate: *Europa, integrazione, convivenza, traversata e criminalità*.** Il primo conglomerato di parole, quello dell'***Europa***, del confronto politico italiano ed europeo, è il più corposo ospitando un terzo dei lemmi dell'intero corpus. Il ***cluster*** dell'***integrazione*** nei territori è invece il più contenuto come dimensione. L'agglomerato semantico della ***convivenza*** è il secondo ***cluster*** più corposo e raccoglie la dimensione locale dell'accoglienza con accento sulle frizioni e tensioni causate dall'incontro con la diversità. Il ***cluster*** della ***traversata*** ha un lessico specifico del viaggio attraverso il Mediterraneo, con i naufragi e la tragedia delle morti in mare. Il quinto e ultimo ***cluster*** della ***criminalità*** è quello che amplifica mediaticamente il binomio criminalità-immigrazione.

CORPUS E METODOLOGIA DELL'ANALISI

L'analisi della stampa si compone di **due approfondimenti**: il primo è un'analisi del contenuto sulle prime pagine di cinque quotidiani italiani, il secondo un'analisi lessicale dei titoli della stampa.

L'**analisi del contenuto sulle prime pagine** è stata svolta su un campione di cinque quotidiani: Avvenire, La Stampa, Il Giornale, La Repubblica e il Corriere della sera. Per questa rilevazione, iniziata nel gennaio 2015 e aggiornata al 31 ottobre 2018, sono stati selezionati e analizzati con una apposita scheda di analisi tutti i titoli e articoli comparsi sulle prime pagine dei quotidiani con un riferimento esplicito alla questione migratoria. Nel complesso, sono state monitorate dal 2015 a oggi circa 7.000 edizioni giornaliere dei quotidiani. Il focus principale di questo rapporto sono i risultati del 2018.

Il secondo approfondimento è un'**analisi lessicale dei titoli della stampa** sul tema delle migrazioni. Il corpus di analisi comprende in questo caso tutti i titoli comparsi dal 2013 (16 luglio 2013 - 15 ottobre 2018) in oltre 300 testate italiane, raccolti nella rassegna stampa

dell'Associazione Carta di Roma. Nel complesso, per questa analisi testuale sono stati elaborati, con un programma di analisi delle corrispondenze multiple applicate a dati testuali, 82.074 titoli sulla questione migratoria.

ANALISI DELLE PRIME PAGINE DEI QUOTIDIANI

I 2018 segna una riduzione di notizie dedicate al tema dell'immigrazione rispetto a quanto osservato negli anni precedenti. Le notizie di prima pagina nei cinque quotidiani analizzati nel 2018 (fino al 31 ottobre) sono 834, contro le 1.006 del medesimo periodo nel 2017, le 1.389 del 2016 e le 1.336 del 2015. C'è dunque nel 2018 un calo del 17% di notizie rispetto al 2017 e del 38% rispetto al 2015. La quantità di informazione su questi temi rimane importante, 834 titoli in prima pagina su cinque testate in dieci mesi significa una media di 83 titoli al mese, ma la flessione rispetto agli anni scorsi è palpabile.

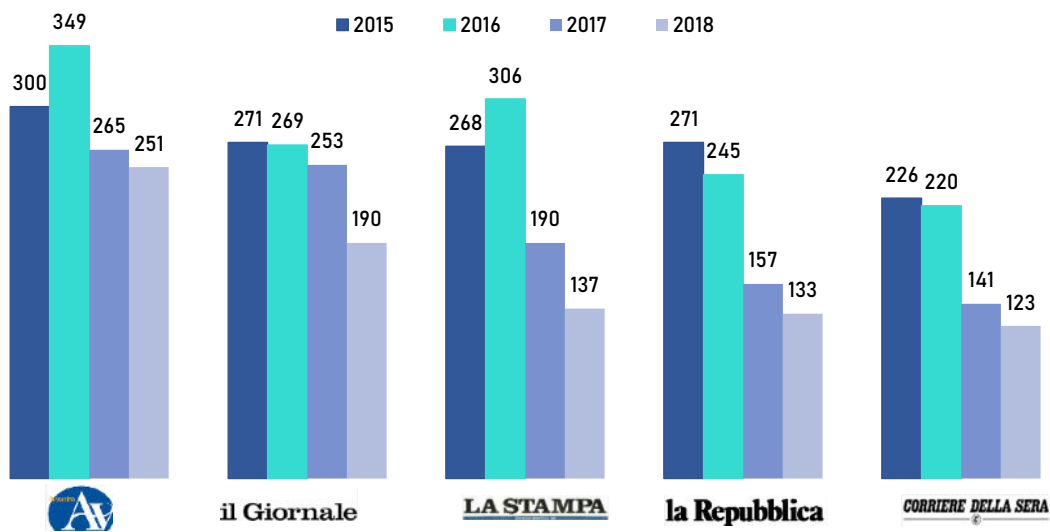
Le notizie di prima pagina nei cinque quotidiani analizzati nel 2018 sono 834, contro le 1.006 del medesimo periodo nel 2017, le 1.389 del 2016 e le 1.336 del 2015. C'è dunque nel 2018 un calo del 17% di notizie rispetto al 2017 e del 38% rispetto al 2015.

I due quotidiani che hanno dedicato più notizie al tema immigrazione nel 2018 sono Avvenire (251 titoli/articoli) e Il Giornale (190), due testate che confermano anche quest'anno di avere a cuore - per motivi opposti - questo tema. Entrambe, tuttavia, registrano nel 2018 una riduzione significativa di notizie in prima pagina rispetto agli anni precedenti, specialmente Il Giornale che passa da

253 titoli nel 2017 a 190 nel 2018, 63 in meno nel medesimo periodo confrontato. La Stampa, La Repubblica e il Corriere della sera pubblicano un numero di notizie in prima pagina simile fra di loro, che oscilla dalle 137 de La Stampa alle 123 del Corriere della sera.

Un aspetto interessante nel confronto con gli anni precedenti, è che la differenza nel numero di articoli pubblicati dalle singole testate era modesta nel 2015, la varianza era molto contenuta con un massimo di 300 titoli su Avvenire e un minimo di 226 sul Corriere della sera, a indicare un'attenzione simile di tutti i quotidiani alla questione migratoria; **al contrario, negli anni successivi, e in particolare nel 2018, la varianza aumenta sensibilmente, i quotidiani si differenziano tra loro per quantità di notizie dedicate all'immigrazione molto più che in passato.** Se nel 2015 la differenza di titoli tra la testata più proficua e quella più parca era di 74, nel 2018 questa differenza è di 128. Il tema è dunque meno pervasivo in tutti i media, entrando in maniera più selettiva nell'agenda di alcune testate.

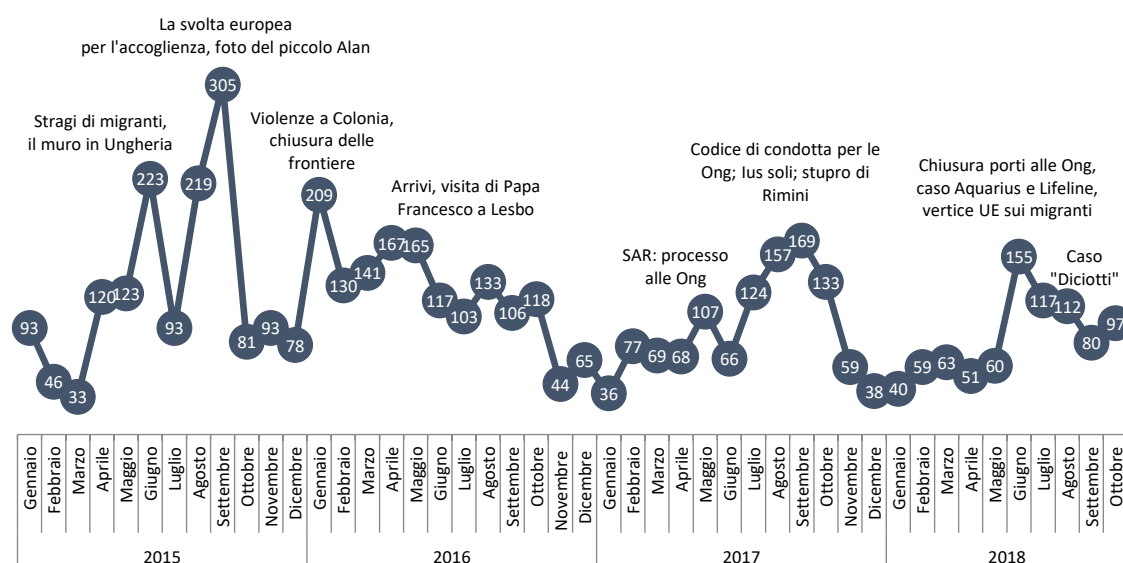
Figura 1. Titoli sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018)



Le notizie sulle prime pagine mantengono in prevalenza una centralità grafica nella prima pagina (56%), un dato in leggero calo rispetto al 2017 (64%). Ma è soprattutto la riduzione significativa di editoriali sul tema immigrazione che caratterizza il 2018 rispetto agli anni precedenti: nel 2016, per esempio, gli editoriali erano il 9% delle notizie di prima pagina, nel 2017 il 3% delle notizie, mentre **nel 2018 gli editoriali rappresentano solamente lo 0,2% degli articoli comparsi in prima pagina**. Sono dunque diminuite le notizie sul tema immigrazione, è diminuita la pervasività su tutti i media, e sono diminuiti anche gli articoli di apertura delle testate.

L'andamento della visibilità giornaliera al fenomeno migratorio segna un leggero calo di intensità. **Nel 2017 vi sono stati 43 giorni senza notizie sull'immigrazione in almeno una delle testate analizzate, nel 2018 i giorni senza notizie sono aumentati a 49**. Permane, comunque, una singolare continuità di attenzione al tema, nonostante la radicale riduzione di arrivi di migranti sulle coste italiane.

Figura 2. Trend delle notizie sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (1 gennaio 2015 – 31 ottobre 2018)



Dall'analisi longitudinale di notizie sull'immigrazione, emerge visivamente il calo di attenzione al tema rispetto agli anni passati. I picchi di attenzione sono concentrati nella seconda metà dell'anno, in particolare nel periodo estivo da giugno ad agosto.

Cosa fa notizia nel 2018

L'anno si apre relativamente in sordina sui temi dell'immigrazione. A **gennaio** fanno notizia i **primi naufragi del 2018** nel Mediterraneo, alcune analisi sul calo complessivo di arrivi sulle coste italiane, iniziative della chiesa cattolica in favore dell'accoglienza, come la marcia della pace di Pax Christi a Sotto il Monte e la campagna della Cei "Liberi di partire, liberi di restare" per la promozione dell'accoglienza, dell'integrazione e dei corridoi umanitari, e casi isolati di cronaca nera che coinvolgono stranieri come autori di reato.

Il mese di **febbraio** è caratterizzato da un fatto di cronaca inquietante che irrompe nel dibattito pubblico e nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 4 marzo 2018: il **raid razzista di Traini a Macerata**. Il 4 febbraio, a un mese esatto dal voto, tutti i quotidiani riportano in prima pagina la notizia dell'aggressione razzista di un uomo a Macerata, che ha sparato per strada contro stranieri ferendo sei persone. Emerge subito la matrice razzista e di estrema destra del crimine, i quotidiani scrivono del saluto romano fatto dall'aggressore prima di consegnarsi alla polizia. Secondo le ricostruzioni, l'uomo voleva

Il mese di febbraio è caratterizzato da un fatto di cronaca inquietante che irrompe nel dibattito pubblico e nella campagna elettorale per le elezioni politiche del 4 marzo 2018: il raid razzista di Traini a Macerata.

vendicare Pamela, la ragazza uccisa a Macerata da un ragazzo nigeriano. Questa aggressione razzista immette dunque il tema immigrazione, principalmente nelle cornici allarmanti di criminalità e razzismo, nel dibattito politico ed elettorale, anche perché si scopre che Traini era

stato in passato candidato della Lega. Nei giorni successivi l'agenda dei media segue con attenzione le indagini sull'arresto, le condizioni delle persone ferite, le tensioni a Macerata, le accuse reciproche tra leader politici, le manifestazioni antirazziste, fino a proliferare di discorsi di odio e di sostegno all'aggressore.

Marzo è teatro di un altro crimine razzista, a Firenze un anziano spara e uccide un cittadino senegalese di 54 anni, Idr Diene. I media riprendono la notizia dell'omicidio e la reazione irata della comunità senegalese, che organizza una manifestazione non priva di tensioni. Altri due eventi catturano l'attenzione dei media in questo mese: il primo è il **sequestro della nave dell'Ong spagnola Open arms** da parte della polizia italiana e l'apertura di un'inchiesta della procura di Catania con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione "clandestina"; il secondo è l'**attentato terroristico a Trebes**, Francia, dove un simpatizzante dell'Isis di origine marocchina prende in ostaggio clienti di un supermercato, spara e uccide tre persone. L'**allarme terrorismo** è tematizzato nei quotidiani italiani a causa dell'arresto di un Imam a Foggia e di un jihadista italo marocchino a Torino, ma anche per le dichiarazioni di allerta lanciate dal ministro dell'Interno Minniti per la propaganda dell'Isis contro Roma e il conseguente rafforzamento delle misure di sicurezza nelle città italiane.

L'evento principale alla ribalta della cronaca nel mese di **aprile** è il **blitz anti immigrati della gendarmeria francese a Bardonecchia**, che provoca dissidi fra Italia e Francia sui confini e le espulsioni. In aggiunta, fanno notizia alcuni casi di cronaca nera e di arresti di immigrati irregolari per furti e rapine e, in misura minore, alcune testate riprendono i risultati dell'inchiesta dell'Onu sui campi di detenzione in Libia.

In **maggio** è ancora la **minaccia terroristica** a fare notizia sui quotidiani, per le intimidazioni rivolte all'Italia, le operazioni di polizia contro la rete jihadista e l'attentato a Parigi nel

quartiere dell'Opéra che ha provocato un morto e diversi feriti. Altre due questioni entrano nell'agenda dei media in questo mese: l'odissea delle navi che trasportano migranti nel Mediterraneo e alcune inchieste sullo sfruttamento dei lavoratori stranieri nella raccolta di pomodori al sud e sul fenomeno del caporalato.

Giugno è il mese dell'insediamento del nuovo governo e anche il mese che registra il picco più alto di notizie sull'immigrazione. Gli eventi di

Giugno è il mese dell'insediamento del nuovo governo e anche il mese che registra il picco più alto di notizie sull'immigrazione. Gli eventi di maggiore visibilità mediatica sono la chiusura dei porti italiani alle Ong, le tensioni politiche internazionali e la proposta di avviare un censimento di Rom.

maggior visibilità mediatica sono la **chiusura dei porti italiani** alle Ong impegnate nella ricerca e soccorso in mare - con il caso dell'Aquarius, della Lifeline e del cargo Maersk - e le **tensioni politiche internazionali** ed europee, tra le quali la polemica tra il nuovo ministro dell'Interno Salvini e la Tunisia per le frasi sull'esportazione di "galeotti", gli attriti tra Italia e Malta sulle aree di pertinenza marittima, i contrasti tra Italia e Francia - in

particolare tra Salvini e Macron - per le politiche di chiusura sui migranti, e il braccio di ferro al vertice UE sull'immigrazione, che si risolverà con intese volontarie sul ricollocamento di profughi tra paesi membri. Si aggiunge una polemica italiana sull'idea del ministro dell'Interno di avviare un **censimento dei Rom** in Italia, proposta poi caduta nel nulla. Il tema delle politiche migratorie entra dunque in maniera prorompente nell'agenda del nuovo governo nei primi giorni del suo insediamento e di conseguenza nell'agenda dei media.

A **luglio** prosegue la politica di **chiusura delle frontiere** del governo italiano, pur con qualche distinguo nella maggioranza tra le file del Movimento 5 Stelle, per esempio il presidente della Camera Fico. Alla chiusura dei porti si aggiunge la disputa alla frontiera del Brennero tra Italia e Austria, che tratteggia la rinascita di confini dentro l'Europa e la messa in discussione dei trattati di libera circolazione. Lo stesso mese fa notizia l'**iniziativa pro migranti** promossa da Libera in favore dell'accoglienza e il **lancio di uova contro l'atleta italiana Daisy Osakue**. Dal punto di vista politico, un altro evento che conquista gli onori della cronaca è il "**primo caso Diciotti**", con l'intervento del presidente della Repubblica Mattarella per sbloccare lo sbarco di 67 migranti a Trapani.

Nel mese di agosto, due eventi primeggiano sulle prime pagine dei quotidiani: la strage di braccianti stranieri a Foggia e il "secondo caso Diciotti", con il rifiuto del governo italiano di autorizzare lo sbarco a Catania dei 177 migranti a bordo.

Nel mese di **agosto**, due eventi primeggiano sulle prime pagine dei quotidiani: la **strage di braccianti stranieri** a Foggia, un incidente d'auto che ha causato la morte di 12 lavoratori stipati nel camioncino che li trasportava nei campi, e il "**secondo caso Diciotti**", con il rifiuto del governo italiano di autorizzare lo sbarco a Catania dei 177 migranti a bordo. Al

primo evento si collegano inchieste giornalistiche sullo sfruttamento di braccianti stranieri e manifestazioni contro il caporalato. Sul caso Diciotti si snoda un dibattito politico intenso, ripreso dai quotidiani in tutte le sue sfaccettature: la sfida fra istituzioni, la diatriba sulle competenze, la protesta al porto di Catania e delle opposizioni, l'aspro scontro con l'Europa, il fallimento del vertice europeo di Bruxelles, gli accordi bilaterali con Irlanda, Albania e Vaticano per accogliere i profughi della Diciotti e l'apertura di un'inchiesta della procura di Agrigento contro Salvini, accusato di sequestro di persona.

A **settembre** c'è un calo di attenzione sui temi dell'immigrazione. A fare notizia sono soprattutto il **caos in Libia**, con scontri armati a Tripoli e il rischio di ripresa delle partenze di migranti verso l'Italia, il proseguo dell'**indagine contro Salvini**, la fuga dei profughi sbarcati dalla Diciotti, l'annuncio di una ispezione per l'allarme razzismo in Italia dell'agenzia Onu per la tutela dei diritti umani, lo scontro al vertice di Vienna tra Salvini e il ministro lussemburghese Asselborn e la presentazione al consiglio dei Ministri del **decreto sicurezza**, che fra le altre cose elimina la tutela umanitaria per i richiedenti asilo.

In **ottobre** sono tre gli eventi che guadagnano maggiore attenzione dei media: l'**arresto del sindaco di Riace Domenico Lucano**, che apre un dibattito sui modelli di accoglienza, gli

sconfinamenti della gendarmeria francese a Claviere, che acquisiscono i dissidi con la Francia sui respingimenti di migranti, e l'**omicidio di Desirée** nel quartiere San Lorenzo di Roma, che porta all'arresto di quattro immigrati irregolari con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e omicidio. Sempre a ottobre, i quotidiani riportano la notizia della **condanna di Traini** a 12 anni di carcere per l'aggressione razzista di Macerata e la notizia della firma del Quirinale sul **decreto sicurezza**.

L'agenda dei temi

L'agenda dei temi sull'immigrazione mostra una diminuzione progressiva della voce dell'**accoglienza**, che passa dal 54% del 2015 al 17% del 2018, e un contestuale aumento della voce dei **flussi migratori**, che sale dal 23% del 2015 al 47% del 2018, nonostante la significativa riduzione di arrivi poiché in questa categoria tematica rientrano anche le

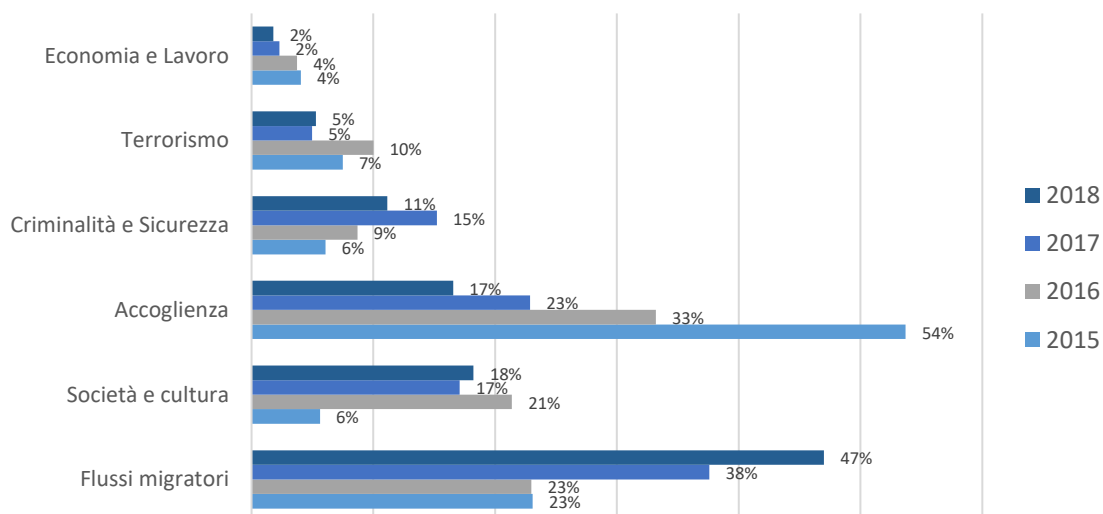
politiche di respingimenti ai confini e nei porti.

L'agenda dei temi sull'immigrazione mostra una diminuzione progressiva della voce dell'accoglienza, che passa dal 54% del 2015 al 17% del 2018, e un contestuale aumento della voce dei flussi migratori, che sale dal 23% del 2015 al 47% del 2018, nonostante la significativa riduzione di arrivi

La voce di **società e cultura** (18% nel 2018) ha un peso pressoché stabile nell'ultimo triennio. La dimensione della **criminalità e sicurezza** raccoglie l'11% delle notizie nel 2018, in lieve calo rispetto al 15% dell'anno precedente. La categoria del **terrorismo** raccoglie il 5% delle notizie del 2018, la medesima percentuale registrata nel 2017, la metà rispetto al 2016. Le notizie di **economia e lavoro** sono

residuali, solamente il 2% nel 2018, e con un peso decrescente nei quattro anni analizzati.

Figura 3. Agenda dei temi sull'immigrazione nelle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018) *



* Per un confronto omogeneo al 2018 (1 gennaio - 31 ottobre), è stato considerato il medesimo arco temporale negli anni precedenti.

I flussi migratori

I flussi migratori sono la categoria tematica più corposa del 2018, raccogliendo quasi la metà delle notizie sull'immigrazione nelle prime pagine dei quotidiani (47%). Come già accennato, questa voce rimane ingente e in crescita rispetto agli anni precedenti nonostante la riduzione significativa degli arrivi di migranti poiché nei flussi migratori sono incluse anche le politiche di respingimenti nei porti italiani, una questione assai presente nell'informazione dell'anno. Alla cronaca degli arrivi, dei naufragi e delle tragedie in mare degli anni passati, si sostituisce progressivamente la cronaca dei contenimenti, della chiusura dei porti, del controllo delle frontiere e del dibattito politico sulla gestione dei flussi.

Alla cronaca degli arrivi, dei naufragi e delle tragedie in mare degli anni passati, si sostituisce progressivamente la cronaca dei contenimenti, della chiusura dei porti, del controllo delle frontiere e del dibattito politico sulla gestione dei flussi.

Sono numerosi in questa categoria i titoli di prima pagina sulla chiusura dei porti e il respingimento delle navi del soccorso di migranti: il sequestro della Open arms, il respingimento dell'Aquarius, il blocco dei migranti sulla Diciotti a Catania. Tutti eventi che acquiscono il dibattito politico in Italia e in Europa. I titoli dei quotidiani hanno tagli molto diversi a seconda della politica editoriale delle testate su

immigrazione, accoglienza e questione umanitaria.

Svolta immigrazione. Porti chiusi, forza Salvini. Il ministro sfida l'Europa e blocca l'arrivo di 600 migranti. Conte: "noi lasciati soli". Ira di Malta

629 persone ostaggio di Salvini. Il ministro chiude tutti i porti e ordina alla nave della Ong che ha salato centinaia di migranti di andare a Malta. La Valletta replica: non spetta a noi. L'Aquarius: a bordo 11 bambini e 7 donne incinte, c'è cibo solo per 3 giorni

Tutti i porti chiusi per la "Aquarius" con 629 migranti. Valencia si offre di accoglierli. Proteste e condanne. Ma Salvini: alzare la voce paga

La nave con i 629 migranti sarà accolta a Valencia. I volontari: a bordo sicurezza a rischio. L'Aquarius in Spagna, Salvini esulta ma è tensione con M5S sui porti chiusi. Vertice di governo. Di Maio: non possiamo solo respingere. Il leader leghista pronto a misure contro le Ong

Mattarella sconfessa Salvini, chiama Conte e sblocca lo sbarco. I 67 migranti a Trapani. La rabbia del vicepremier contro il Colle e i giudici. La procura: la nave non è stata dirottata

Bloccata la "Diciotti" con a bordo 177 persone soccorse. Porti di nuovo chiusi. Costretta in mare anche la Guardia costiera

Toninelli autorizza l'approdo, ma Salvini ferma lo sbarco. Diciotti a Catania, "ostaggi" i migranti e i nostri marinai

Emergenza immigrazione. Vogliono arrestare Salvini. Caos Diciotti, la procura apre un'indagine per sequestro di persona. Il ministro rilancia: "Mi processino pure". E fa sbarcare i bambini. Il compagno Fico spacca il governo: scendano tutti

Società e cultura

Il 18% delle notizie del 2018 ricade nella voce di società e cultura. In questa categoria rientrano le riflessioni sugli episodi di intolleranza e razzismo, gli appelli alla tolleranza di papa Francesco e di altri esponenti della chiesa cattolica, gli interventi di organizzazioni internazionali sull'allarme xenofobia in Europa. I quotidiani esprimono opinioni diverse sulla presenza o meno di razzismo in Italia e riportano storie di cronaca che fanno discutere le comunità, come per esempio la vicenda di Lodi con l'esclusione dalle mense scolastiche dei bambini figli di stranieri indigenti.

Dove nasce il seme dell'odio

'La xenofobia non protegge l'Europa

Da Torino a Lampedusa, successo per la campagna pro-migranti. Magliette rosse, la solidarietà senza confini

Psicosi razzismo. Ci mancava la frittata. Uova contro un'atleta italiana di colore: scatta l'allarme xenofobia. Ma la politica non c'entra, sono solo delinquenti

Razzismo, ragazza adottata insultata in treno: con te non mi siedo

"Italiani razzisti e violenti". Manicomio Onu. Accogliamo 700mila migranti ma ci mandano gli ispettori. Comunista e amica di dittatori: ecco chi ci accusa

Il Pontefice alla conferenza internazionale su xenofobia e nazionalismo: "Chi sfrutta i migranti dovrà risponderne a Dio". "Si cavalca la paura. Rischi di razzismo". Il Papa denuncia il clima d'odio verso gli stranieri

Gli stati e i migranti, egoismi e illusioni d'Europa

Altri titoli e notizie di società e cultura sulle prime pagine trattano il rapporto tra diversità culturali e religiose, le possibilità o impossibilità di integrazione e lo spettro dello scontro di civiltà. Rientrano in questa sfera l'islamofobia, il timore della contaminazione e la perdita di identità.

Armi e Corano: così l'islamico ci conquisterà

Islamofobia e bulldozer mediatici

E l'imam spinge le donne islamiche a vendere il burqa. Corsi per migranti, il nuovo affare. Meno sbarchi, ora le coop puntano ai 100 milioni per la formazione

Prove di sharia. L'islam conquista gli ospedali italiani. A Lodi le pazienti musulmane saranno curate solo da medici e infermiere donne. Scoppia la polemica

L'accoglienza

La categoria tematica dell'accoglienza è quella che ha subito il calo progressivo più significativo nel corso degli ultimi quattro anni passando, come ricordato in precedenza, dal 54% di notizie nel 2015 al 17% nel 2018. Le storie di accoglienza nei territori, sia quelle

Le storie di accoglienza nei territori, sia quelle positive di efficienza e collaborazione fra le istituzioni coinvolte, sia quelle più complesse e conflittuali, fanno progressivamente sempre meno notizia.

positive di efficienza e collaborazione tra le istituzioni coinvolte, sia quelle più complesse e conflittuali, fanno progressivamente sempre meno notizia. Questo può essere dovuto alla normalizzazione dell'accoglienza nei territori, alla diminuzione degli arrivi nelle regioni e nei comuni italiani, allo spostamento di attenzione dai territori ai confini, dall'accoglienza al

blocco dei flussi. Nel 2018, hanno tuttavia un discreto spazio su Avvenire i **corridoi umanitari**, una modalità alternativa ai viaggi in mare per accogliere rifugiati.

Corridoi umanitari. In Italia 31 profughi siriani. A processo chi salva

Corridoio Governo-Cei. Altri 150 profughi del Corno d'Africa al sicuro a Roma

Migranti e corridoi della Cei. Accoglienza diffusa per i profughi eritrei. A Saluzzo il capolinea di una fuga

Cei-Sant'Egidio. Somali, eritrei e sud sudanesi. Corridoi protetti. 50 profughi da Corno d'Africa

Profughi, sull'accoglienza la sfida vinta dai corridoi umanitari

Altre questioni che si trovano voce dell'accoglienza nel 2018 sono le divergenze europee sull'accoglienza e il dibattito sul modello Riace dopo l'arresto del sindaco Mimmo Lucano

L'Ungheria che si chiude. Le nuove leggi di Orban: limiti e imposte alle Ong che si occupano di migranti

Il piano per il 2021-2027. Europa, la svolta nel bilancio. Più fondi per aiutare l'Italia nell'accoglienza dei profughi

Bruxelles, niente intesa sull'accoglienza. Sui migranti l'Europa resta senza quote

Lucano ai domiciliari, proteste e sit-in. Il sindaco agli arresti, il modello Riace in pericolo

In piazza da Riace a Milano per il sindaco dell'accoglienza

In 5 mila sfilano per il sindaco di Riace: liberate Mimmo. In piazza a Riace per il sindaco agli arresti domiciliari per favoreggiamento dell'immigrazione

Criminalità e sicurezza

La voce di criminalità e sicurezza raccoglie l'11% delle notizie di prima pagina dei quotidiani. È la cornice dove si dispiega quel binomio fra criminalità e immigrazione che genera insicurezza, alimenta le preoccupazioni degli italiani e un sentimento di rifiuto verso i migranti. In questa categoria ricadono tutte le notizie su eventi criminali con

Qui si annidano i toni più allarmistici e i linguaggi più sferzanti contro gli autori, veri o presunti, dei reati, e indirettamente contro le categorie che essi rappresentano

migranti autori o vittime di reato, principalmente quelle che minacciano la persona, omicidi, violenze, rapine. Qui si annidano, come si evince anche dall'analisi del lessico dei titoli presentata nel capitolo seguente, i toni più allarmistici e i linguaggi più sferzanti contro gli autori, veri o presunti, dei reati, e indirettamente

contro le categorie che essi rappresentano, siano esse lo status umanitario, il paese di provenienza, l'appartenenza religiosa, la condizione di irregolarità, la macro categoria di immigrato o quella di straniero.

Ferito a sprangate da un immigrato. È un altro Kabobo

La verità su piazza san Carlo. Una gang di magrebini dietro la mattanza di Torino. In manette 8 giovani: spray urticante per derubare

La notte violenta di due clandestini scuote Milano. Quattro rapine e un morto. Polemica politica

Allarme sicurezza. Otto richiedenti asilo spacciavano tra i bambini. Retata in un parco a Brescia. Altri casi a Pordenone: è emergenza. Il killer di Milano fuori con lo "svuotacarceri"

Allarme violenza in Lombardia. "lo pestato in treno da sette profughi". Il racconto dell'agente aggredito dai nigeriani richiedenti asilo

Orrore a Roma. Stuprata da quattro bengalesi. La donna è stata sequestrata e poi abusata: caccia al branco

Milano, aveva dei precedenti per violenze. Clandestino tenta lo stupro. Lei lo ferma con lo spray

Emergenza sicurezza. Assassini "umanitari". Presi i killer della 16enne: sono ex rifugiati ora clandestini. E a Bergamo una chiesa diventa moschea

L'omicidio di Desirée. Catturata la quarta belva. In Italia 32 mila "fantasmi"

Fra le notizie di criminalità e sicurezza hanno visibilità mediatica nel 2018 anche alcune aggressioni razziste contro stranieri, come il raid xenofobo di Traini a Macerata e la ronda omicida ad Aprilia, e l'approvazione del decreto sicurezza, associato alla questione immigrazione poiché prevede modifiche sulla tutela umanitaria.

Raid xenofobo a Macerata: sei feriti, due gravi, fermato, l'uomo avvolto nel tricolore ha fatto il saluto fascista. Grida "Viva l'Italia e spara agli stranieri incontrati per strada. In passato candidato con la Lega. Voleva vendicare il diritto di Pamela

Due italiani sotto accusa: aveva attrezzi per rubare. La ronda, la caccia, le botte. Muore migrante inseguito

Il varo lunedì, su migranti e sicurezza decreto unico

Il terrorismo

Il 5% di notizie sono nella cornice tematica del terrorismo. Gli eventi che generano titoli in prima pagina sono gli attentati in Francia e l'allerta terrorismo in Italia dopo l'arresto di una rete jihadista. La connessione fra terrorismo e immigrazione è talvolta esplicita nei titoli dei quotidiani, in altri casi suggerita indirettamente ponendo l'accento sulla provenienza o sulla fede religiosa degli arrestati.

Marocchino ucciso nel blitz delle teste di cuoio. Torna l'Isis, il cancro dimenticato. Terrore in Francia; ostaggi in un supermercato, 3 morti e 16 feriti

Insegnava la guerra santa, arrestato. Isis, l'imam di Foggia: "sgozzate i cristiani"

Minniti: "allesta Jihadisti mai così alta". Italia nel mirino di 80 terroristi. Un arrestato a Torno: "Pronto con il camion bomba"

Nuova retata di terroristi. "Evirate gli infedeli". Così predica l'Isis d'Italia. Nel Lazio 5 arresti tra gli amici dell'attentatore di Berlino. Pasqua, allerta a Roma: basiliche blindate

Non solo jahas, tutte le minacce per l'Italia. Le regioni a rischio terrorismo. Lazio, Lombardia, Piemonte ed Emilia nel mirino

La rete islamica in Italia. Fondi alla jihad dagli immigrati: 14 manette

Terrore in Belgio. Tra le vittime due poliziotte. Tre persone uccise da killer islamista

Caos immigrazione. Arrestati 9 terroristi islamici: erano su un barcone verso l'Italia

Economia e lavoro

L'economia e il lavoro sono una voce residuale del racconto sull'immigrazione del 2018, raccogliendo solamente il 2% delle notizie. L'evento che conquista le prime pagine dei quotidiani è la strage di braccianti stranieri a Foggia, un incidente stradale che provoca la morte di 12 migranti. In questo caso, la cornice è quella dello sfruttamento e della piaga del caporalato in agricoltura.

Puglia, sbanda il camioncino con i migranti. La mafia del caporalato. La strage dei braccianti: 16 morti in due giorni

Schianto nel foggiano. La strage dei braccianti, muoiono 12 immigrati

Reportage da Foggia. Fatica e violenze per pochi euro. La vita dei migranti nei campi

Manifestazioni sindacali contro il fenomeno del caporalato. Le aste al ribasso della grande distribuzione che strozzano i produttori. "Mai più schiavi". A Foggia doppia marcia per i diritti dei braccianti. Indiano sfruttato muore nei campi del Casertano

Si riduce l'allarmismo

L'allarmismo nei titoli e articoli è legato all'enfasi posta sul binomio tra criminalità e immigrazione, alla rappresentazione di una cornice minacciosa associata all'arrivo di migranti, a un linguaggio concitato e sensazionalista che attiva nel lettore uno stato patemico invece di cognitivo, ai toni gravi, polemici e ansiogeni che amplificano le paure. Il tono è dunque allarmistico ogni qual volta si delinea una connessione tra migranti e criminalità, terrorismo, "invasione", degrado, diffusione di malattie e minaccia all'ordine pubblico.

Una quota elevata di titoli allarmistici si registra tuttavia anche nella voce dei flussi migratori (19%), per l'uso reiterato dei termini "invasione", "allarme", "emergenza" e la presenza di toni aspri e preoccupati sull'intensificazione degli scontri fra paesi europei, l'assenza di soluzioni condivise, il caos alle frontiere nazionali.

Nel 2018, si registra una diminuzione dei toni allarmistici rispetto agli anni precedenti. Circa un quarto delle notizie (24%) hanno toni allarmistici nel 2018, una riduzione di 22 punti rispetto all'anno precedente, che aveva registrato un 46% di notizie dai toni allarmistici. Le notizie dai toni rassicuranti sono invece passate dal 5% del 2017 al 12% del 2018.

Le voci tematiche più permeabili a titoli e articoli allarmistici sono quelle di criminalità e sicurezza (56%) e

terrorismo (55%). Una quota elevata di titoli allarmistici si registra tuttavia anche nella voce dei flussi migratori (19%), per l'uso reiterato dei termini "invasione", "allarme", "emergenza" e la presenza di toni aspri e preoccupati sull'intensificazione degli scontri tra paesi europei, l'assenza di soluzioni condivise, il caos alle frontiere nazionali.

Osservando l'andamento del coefficiente di allarmismo, che pondera i toni allarmistici, neutri e rassicuranti in un indice che varia fra -1 e 1, da un massimo di allarmismo a un massimo di rassicurazione, si vede che il valore del 2018 è ancora negativo, ma superiore rispetto al 2017, che ha registrato il valore più basso dei quattro anni analizzati. A incidere su questo dato la tematizzazione politica dell'immigrazione nella lunga campagna elettorale del 2017 in vista delle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

Le linee editoriali dei quotidiani si differenziano significativamente per il grado di allarmismo nei titoli e articoli di prima pagina.

Avvenire è il quotidiano che accoglie il maggior numero di notizie rassicuranti (21%), mentre quelli di natura più allarmistica (17%) sono prevalentemente connessi all'allarme per la crisi umanitaria e il dramma dei migranti, le tragedie in mare e le torture nei campi di detenzione in Libia.

Il Giornale, invece, è la testata con maggiori toni allarmistici (52% di notizie) e quella con il numero minore di notizie rassicuranti (5%). Fra le notizie più ansiogene vi sono quelle relative al pericolo del terrorismo jihadista, ai casi di crimini violenti commessi da stranieri, al degrado nelle città italiane, alla situazione di illegalità diffusa, agli appelli per il contenimento degli ingressi e per la protezione degli italiani. Sono frequenti i titoli che enfatizzano la minaccia e l'emergenza di un fenomeno fuori controllo con termini quali "caos immigrazione", "bomba immigrazione", "emergenza immigrazione", "invasione continua", "allarme sicurezza", "clandestini" che delinquono, "ipocrisia assassina" delle Ong, crisi del welfare a causa di "bonus bebè agli immigrati" e "cure gratis ai clandestini",

Sono frequenti i titoli che enfatizzano la minaccia e l'emergenza di un fenomeno fuori controllo con termini quali "caos immigrazione", "bomba immigrazione", "emergenza immigrazione", "invasione continua", "allarme sicurezza", "clandestini" che delinquono, "ipocrisia assassina" delle Ong, crisi del welfare a causa di "bonus bebè agli immigrati" e "cure gratis ai clandestini", "assassini umanitari" e "quarta belva", in riferimento ai "killer di Desirée" arrestati.

"assassini umanitari" e "quarta belva", in riferimento ai "killer di Desirée" arrestati. Col tempo, cade l'accusa di omicidio volontario per due degli arrestati e viene derubricata l'accusa di violenza sessuale di gruppo, ponendo la questione se la salvaguardia della dignità e riservatezza di indagati richiesta dalla presunzione di innocenza siano tutelate equamente a seconda che il presunto colpevole di un efferato crimine sia italiano o straniero.

Il 15% dei titoli/articoli de La Repubblica ha un tono allarmistico, contro l'8% che ha un tono rassicurante. Le notizie che

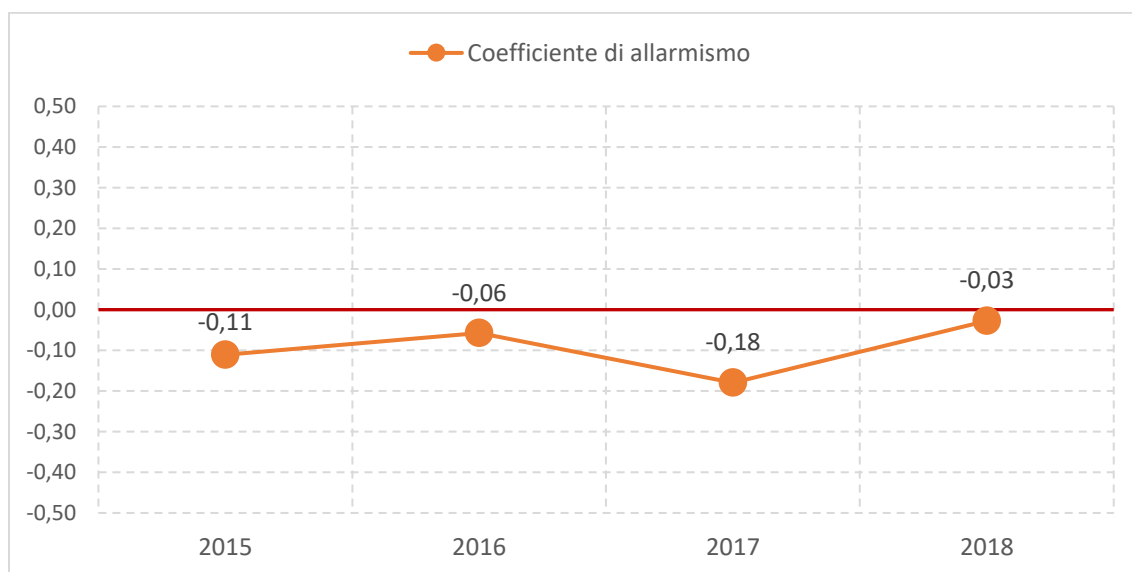
sollecitano i linguaggi più ansiogeni sono quelle dell'allerta terrorismo, dopo l'arresto di presunti jihadisti sul suolo italiano e l'allarme lanciato dal ministro dell'Interno Minniti, quelle sulla chiusura dei porti italiani e lo scontro in Europa, e quelle su episodi di intolleranza e razzismo.

Il Corriere della sera e La Stampa sono i quotidiani che accolgono il numero minore di titoli e articoli allarmistici e, dopo Avvenire, quelli che pubblicano più titoli dai toni rassicuranti. In queste due testate, i toni allarmistici associati a notizie di criminalità si distribuiscono equamente fra autori di reato stranieri e vittime italiane e autori di reato italiani e vittime straniere.

Figura 4. Toni allarmistici nei titoli/articoli delle prime pagine di cinque quotidiani (confronto 2015-2018)

	2015	2016	2017	2018
Avvenire	43%	20%	40%	17%
Il Giornale	69%	53%	71%	52%
La Stampa	37%	25%	38%	15%
La Repubblica	42%	25%	36%	19%
Corriere della Sera	42%	19%	34%	11%
Totale	47%	29%	46%	24%

Figura 5. Coefficiente di allarmismo nei titoli/articoli delle prime pagine (confronto 2015-2018) *



* Il coefficiente è basato sull'indice di sbilanciamento di Janis e Fadner. L'indice varia da -1 a +1, da un massimo di "allarmismo" a un massimo di "rassicurazione". La formula è la seguente: $(f^2 - fs) / (t^2)$ se $f > s$; 0 se $f = s$; $(fs - s^2) / (t^2)$ se $s > f$. Dove f è la somma di casi allarmisti, s la somma di casi rassicuranti, n la somma di casi neutri.

IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

Da diversi anni l'immigrazione è un tema dominante dell'informazione nei media italiani. Sono mutati gli eventi narrati, i protagonisti, i contesti geografici, le cornici, i toni e il linguaggio adoperato, ma il tema immigrazione è rimasto centrale nell'agenda dei media. Questa analisi si è proposta di esplorare il lessico che abbiamo utilizzato e utilizziamo per raccontare il fenomeno migratorio. A tal fine, sono stati selezionati e analizzati tutti i titoli, di quotidiani e periodici, usciti sul tema immigrazione negli ultimi 6 anni, dal 16 luglio 2013 al 15 ottobre 2018. La selezione è stata possibile grazie alla raccolta della rassegna stampa dell'Associazione Carta di Roma.

L'analisi semantica è stata effettuata con un programma di analisi delle corrispondenze lessicali che ha permesso di individuare i lemmi maggiormente adoperati nel corso degli anni, le forme lessicali più ricorrenti nel discorso sulle migrazioni, i campi associativi prevalenti, gli insiemi di parole e espressioni riconducibili a sfere concettuali omogenee, e dunque i *cluster* o *frame* semantici più stabili nel racconto fatto attraverso i titoli della stampa.¹

La quantità di materiale esaminato è ingente: **dal 2013 al 2018 sono stati pubblicati 82.074 titoli sulla questione migranti dalla stampa italiana**. La rassegna dell'Associazione Carta di Roma comprende numerose testate (337, fra quotidiani e periodici), tuttavia quasi metà dell'interno corpus di titoli (46%) è riconducibile alle dieci testate più prolifiche di titoli sulle migrazioni, che coincidono con i principali quotidiani nazionali (Avvenire, Corriere della Sera, La Repubblica, Libero, La Stampa, Il Giornale, Il Manifesto, Il Messaggero, Il Fatto quotidiano e Il Sole 24 ore).

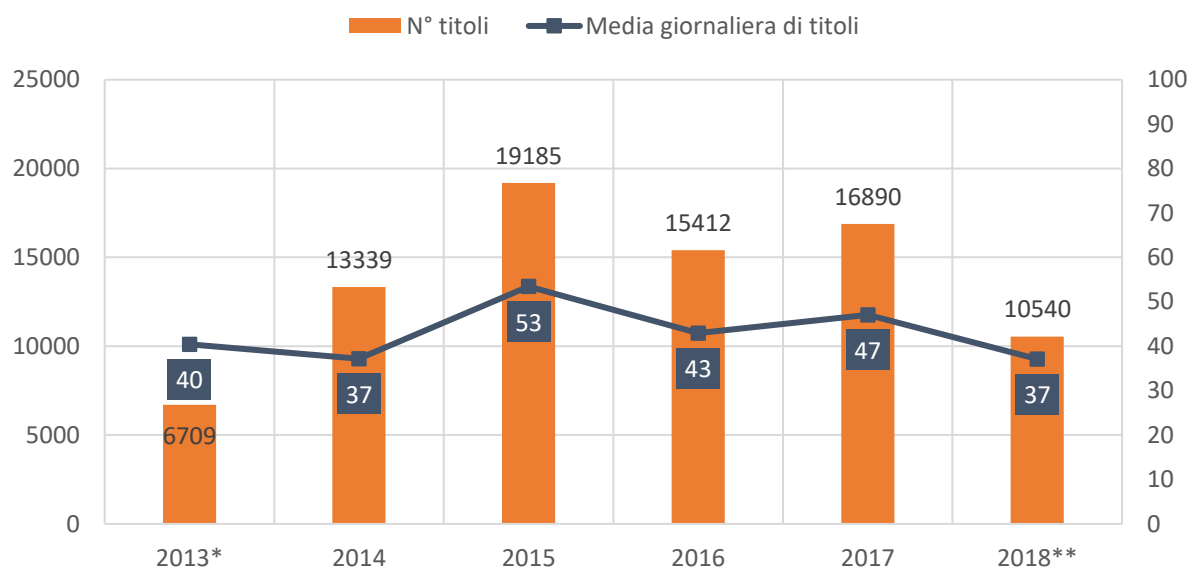
Osservando l'andamento diacronico, il 2018 registra sì una quantità ingente di titoli (10.540), ma anche una leggera flessione rispetto agli anni precedenti: la media giornaliera è infatti di 37 titoli, la più bassa registrata dal 2014

L'anno che ha registrato maggiore produzione di titoli sulle migrazioni è il 2015, con 19.185 titoli, pari a una media giornaliera di 53 titoli, considerando tutte le testate. Osservando l'andamento diacronico, il 2018 (aggiornato al 15 ottobre) registra sì una quantità ingente di titoli (10.540), ma anche una leggera flessione rispetto agli anni precedenti: la media

giornaliera è infatti di 37 titoli, la più bassa registrata dal 2014 (figura 6).

¹ L'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) si fonda sull'analisi delle corrispondenze multiple (ACM) applicate a dati testuali, con l'eventuale associazione di variabili di contesto, in questo caso le testate di riferimento e il livello di copertura geografico nazionale-locale. Questa analisi è stata condotta con il software IRaMuTeQ (www.iramuteq.org), la classificazione di discendenza gerarchica che genera le classi semantiche e la mappa fattoriale si basa sull'algoritmo del software Alceste. Il corpus di testo comprende: 82.074 titoli di giornali e riviste, 725.517 occorrenze lessicali, 10.196 forme distinte.

Figura 6. Quantità di titoli sulle migrazioni nella stampa (2013-2018)



*16 luglio - 31 dicembre.

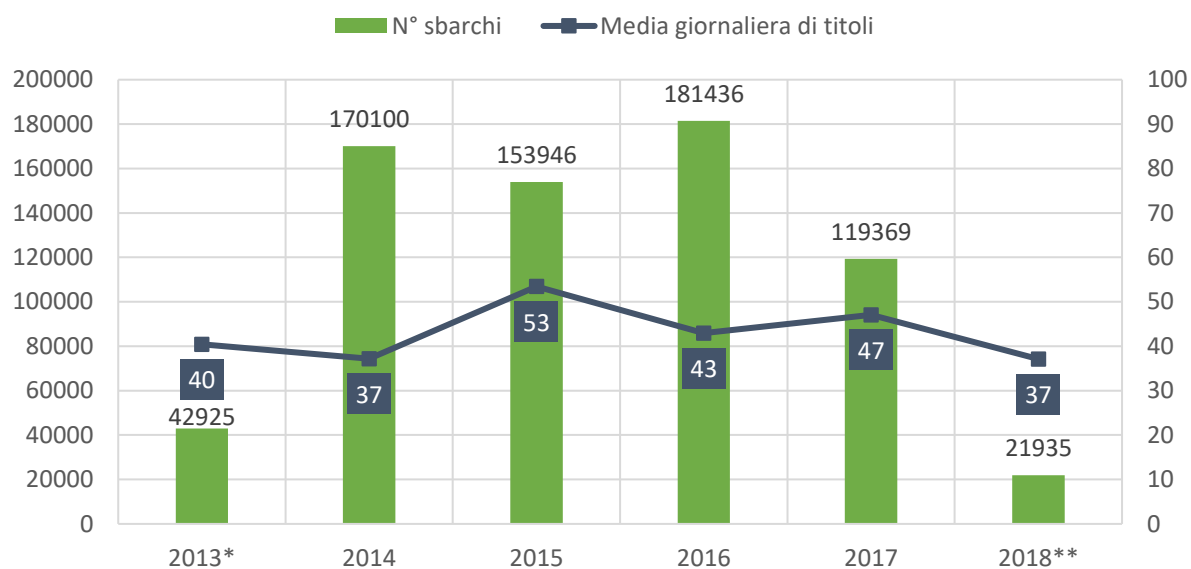
**1 gennaio - 15 ottobre.

Dividendo il numero di migranti arrivati sulle coste italiane durante l'anno per il numero di titoli prodotti sulla stampa nel medesimo periodo, questo rapporto è di 8 unità nel 2015 e di 2 unità nel 2018; in altre parole, nel 2015 c'è stato in media un titolo ogni 8 persone sbarcate, mentre nel 2018 un titolo ogni 2 persone sbarcate.

Tuttavia, confrontando la media giornaliera di titoli sulla questione migranti con il numero di sbarchi avvenuti negli stessi anni (figura 7), si nota la persistenza di questo tema nell'agenda dei media: **il significativo decremento di arrivi nel 2018 non ha infatti coinciso con una proporzionale riduzione del numero di titoli giornalieri.** Dividendo il numero di migranti arrivati sulle coste italiane durante l'anno per il numero di titoli prodotti sulla stampa nel medesimo periodo, questo rapporto è di 8 unità

nel 2015 e di 2 unità nel 2018; in altre parole, nel 2015 c'è stato in media un titolo ogni 8 persone sbarcate, mentre nel 2018 un titolo ogni 2 persone sbarcate.

Figura 7. Media giornaliera di titoli sulle migrazioni e numero di sbarchi (2013-2018)



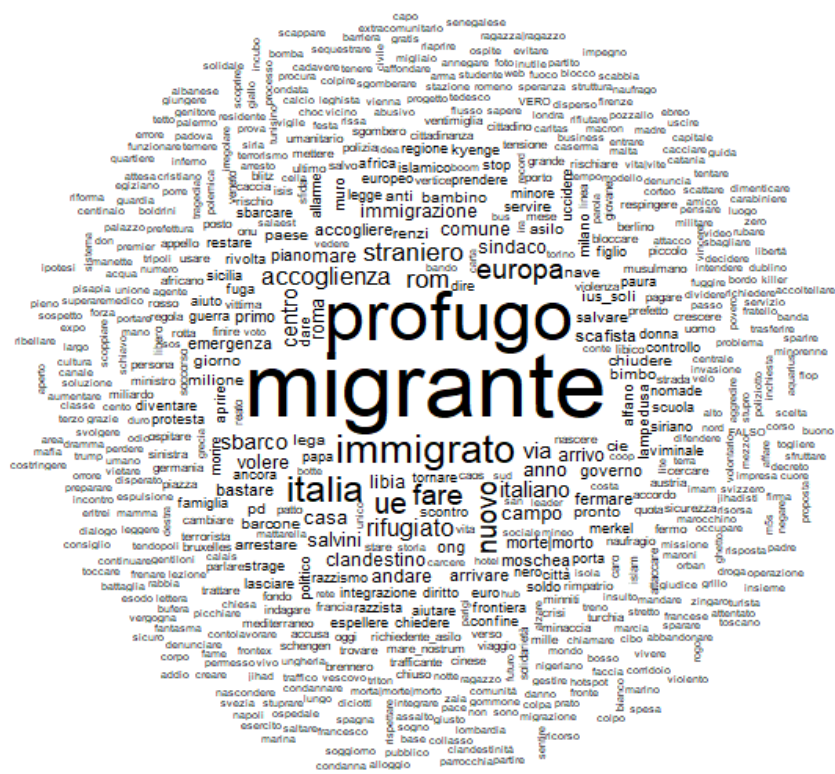
* Fonte dati sugli sbarchi: Ministero degli Interni

** Numero sbarchi fino al 22 ottobre 2018.

La mutazione della *crisi*

La nuvola di parole (figura 8) e la tabella con i lemmi più caratteristici di ogni anno (tabella 9) evidenziano gli eventi, i temi e i protagonisti principali di questi sei anni.

Figura 8. Wordcloud dei 600 lemmi più frequenti nei titoli della stampa (2013-2018)



Base: 82.074 titoli, 725.517 occorrenze, 10.196 forme distinte.

Tabella 9. I 20 lemmi più caratteristici di ogni anno (2013-2018)

2013	2014	2015	2016	2017	2018
Parole (<i>chi2</i>)	Parole (<i>chi2</i>)	Parole (<i>chi2</i>)	Parole (<i>chi2</i>)	Parole (<i>chi2</i>)	Parole (<i>chi2</i>)
Kyenge (271,3)	mare_nostrum (174,5)	profugo (62)	Brennero (68)	ius_soli (269,8)	Salvini (Inf)
Lampedusa (133,9)	ebola (73,2)	quota (55,1)	Turchia (58,7)	Minniti (215,3)	Conte (204,3)
Bossi (123,2)	immigrato (68,5)	Renzi (30,9)	Schengen (51,2)	Ong (211,5)	Diciotti (160,6)
Calderoli (65)	rom (65,4)	Ungheria (28,9)	profugo (48,7)	Gentiloni (76,2)	Aquarius (117,4)
letto/Letta (59)	Alfano (47,4)	rom (24,7)	Calais (41)	Libia (65,3)	Macron (88,5)
Cie (56,8)	Moschea (30,7)	Budapest (21,5)	Lesbo (40,4)	codice (37,1)	Malta (56,8)
Napolitano (34,1)	Tbc (27,5)	Mineo (17,6)	Colonia (37,2)	migrante (36,9)	nave (45,2)
ministro (27,4)	Cie (25,4)	prefetto (16,3)	Austria (33,8)	libico (32,7)	Fico (41,8)
offesa (26)	Tavecchio (24)	Ue (15,6)	Idomeni (32,5)	Cona (31,2)	Ong (40,3)
Sel (24,6)	nomade (23,9)	Touil (15,1)	Grecia (31,3)	Raggi (28,4)	Di_maio (37,8)
Prato (23,5)	Marino (21,9)	eurotunnel (14,5)	giungla (30,2)	Pd (25,3)	Riace (36,2)
Shalabayeva (22,1)	Lega (20,6)	scabbia (14,1)	muro (26,9)	Tripoli (25,2)	porto (35,9)
Pdl (22)	Sicilia (19,9)	Europa (14)	expo (26,2)	Trump (24,4)	Lifeline (35,2)
vergogna (20,3)	immigrazione (19,7)	Kos (13,8)	Vienna (24,9)	Haftar (20,6)	decreto (33,2)
scusa (18,8)	Kabobo (19)	guerra (13,7)	Ankara (23,6)	Delrio (20,1)	Seehofer (32,5)
cinese (18,4)	clandestino (18,6)	barcone (13,1)	Parisi (23,2)	ius_culturae (19,7)	Idy (32,5)
razzismo (18)	sbarcare (18,2)	treno (13,1)	Capalbio (23,2)	richiedente_asilo (18,2)	Macerata (32,4)
classe (17,6)	pisapia (16,8)	Aylan (12,8)	Sala (22,5)	Zuccaro (16)	Moavero (31,9)
rom (17,3)	straniero (16,1)	Triton (12,8)	burkini (22,5)	hub (14,8)	Sophia (29,9)
straniero (17,2)	vu_cumpra (16,1)	campo (12,5)	Merkel (21,7)	stupro (13,5)	Spagna (28,4)

Lampedusa è teatro di ospitalità e tolleranza, ma anche di “emergenza” per l’incremento di “sbarchi” in Italia e per la “tragedia” umanitaria che si consuma nel Mediterraneo, i numerosi naufragi e il tragico bollettino di morte in mare. Il 2013 è un anno in cui si profila la cornice della “crisi umanitaria”.

La parola simbolo che meglio descrive il 2013 è probabilmente **Lampedusa** (comparsa in 325 titoli), principale teatro di arrivi via mare e degli sforzi nella prima accoglienza ai migranti. Lampedusa è teatro di ospitalità e tolleranza, ma anche di “emergenza” per l’incremento di “sbarchi” in Italia e per la “tragedia” umanitaria che si consuma nel Mediterraneo, i numerosi naufragi e il tragico bollettino di morte in mare. Il 2013 è un anno in cui si profila la cornice della *crisi umanitaria*. Fra le parole più significative dell’anno ci sono anche i **Cie** (204), i centri di identificazione ed espulsioni sparsi nel territorio, e **Prato**, comune di forte immigrazione cinese sotto i riflettori della cronaca. Fra i protagonisti spiccano la ministra **Kyenge** (370 titoli), **Bossi** (148), **Calderoli** (77), il presidente **Napolitano** (45).

Il 2014 è un anno di numerosi arrivi, i titoli si arricchiscono di un lessico epocale ornato da metafore naturali e belliche (esodo, odissea, ondata, invasione, polveriera), generando una cornice di “crisi inarrestabile”, minacciosa come una calamità naturale.

Il 2014 è caratterizzato dal termine **Mare nostrum** (334 titoli), l'operazione di salvataggio in mare dei migranti nel Canale di Sicilia della marina militare italiana. Il 2014 è un anno di numerosi arrivi, i titoli si arricchiscono di un lessico epocale ornato da metafore naturali e belliche (*esodo, odissea, ondata, invasione, polveriera*), generando una cornice di *crisi inarrestabile*, minacciosa come una calamità naturale. È ricorrente la presenza del termine **sbarchi** (394), e di termini che evocano le tensioni nella gestione dell'accoglienza: si associa, per esempio, alla questione migratoria l'emergenza sanitaria con **ebola** (101) e **Tbc** (63). Nei titoli dell'anno sono presenti anche lemmi che rimandano ai campi **rom** (653), ai **nomadi** (176), alle **moschee** (295), a episodi di criminalità che catturano l'attenzione dei media, come il caso di **Kabobo** (49), giovane ghanese che a Milano uccise tre passanti con un machete. Fra i protagonisti dell'anno si trova il ministro dell'Interno **Alfano** (281).

Nel 2015 cresce in maniera preponderante la tematizzazione politica del fenomeno migratorio, si aggiunge dunque la cornice di “crisi politica” a quella “umanitaria” e “inarrestabile” degli anni precedenti.

Il lemma più caratteristico del 2015 è indubbiamente Europa: **Ue** (875) e **Europa** (709), ma anche regioni europee di confine, come **Ungheria** (146) e **Kos** (24) che si confrontano con gli arrivi di migranti. Il 2015 mette in evidenza la dimensione europea della questione migratoria, definita dal lessico dei media come “crisi europea” dei rifugiati, si incrementa il confronto fra paesi membri, il dibattito politico sulle **quote** (277) di redistribuzione, la messa in discussione degli accordi europei. Nel 2015 cresce in maniera preponderante la tematizzazione politica del fenomeno migratorio, si aggiunge dunque la cornice di *crisi politica* a quella *umanitaria* e *inarrestabile* degli anni precedenti. Nella cronaca sono protagonisti le comunità **rom** (709), il Cara di **Mineo** (108), e l'emergenza sanitaria con lemmi quali **scabbia** (72). Questo è anche l'anno dei **profughi** (2537) in fuga dalla **guerra** (245), e di **Alan** (37), il bambino di 3 anni morto annegato e divenuto simbolo della tragedia umanitaria dei rifugiati. Fra i principali protagonisti dell'anno si trova il premier **Renzi** (343).

La crisi politica dilaga fino a minare i principi stessi dell'Unione, la libera circolazione in primo luogo, e diventa “crisi sistemica” dell'Unione stessa.

Il 2016 è l'anno dei **muri** (257) ai confini dell'Europa e al suo interno, muri che sfidano gli accordi di libera circolazione di **Schengen** (182). Fra le parole più caratteristiche dei titoli vi sono: **Brennero** (206), **Turchia** (199), **Calais** (128), **Austria** (184), **Grecia** (136),

Lesbo (84). È evidente in questo anno la crescita di termini che evocano la rotta via terra dei migranti, l'ingresso reale e simbolico del fenomeno migratorio dentro i confini dell'Europa, le contraddizioni e le divisioni fra i paesi Ue. La *crisi politica* dilaga fino a minare i principi stessi dell'Unione, la libera circolazione in primo luogo, e diventa *crisi sistemica* dell'Unione stessa. La cronaca racconta gli episodi di molestie sessuali a **Colonia** (77), i dibattiti sull'accoglienza, il caso **Capalbio** (49), con il rifiuto del Comune di accogliere profughi, e la controversia sul divieto del *burkini* (33) in Francia. Fra i protagonisti dell'anno si trovano due candidati sindaci di Milano, **Sala** (112) e **Parisi** (34), e la cancelliera **Merkel** (230).

Il 2017 è l'anno in cui si insinua il sospetto sull'operato dei volontari del soccorso, mentre continua a crescere la percezione di insicurezza. La cornice di crisi umanitaria, inarrestabile, politica e sistemica diventa, attraverso il racconto dei titoli, una crisi di rigetto, alimentata da sospetto, ansia e paure.

Le due parole simbolo del 2017 sono **Ong** (654) e **lus soli** (638). Sono numerosi i titoli della stampa sulle accuse mosse alle organizzazioni non governative impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare e sulla proposta di legge sulla cittadinanza, sul **codice** (79) di condotta per le Ong, sugli accordi con la **Libia** (536), ma anche su efferati casi di cronaca nera, in particolare i casi di **stupro** (80) commessi da immigrati. Il 2017 è l'anno in cui si insinua il sospetto sull'operato dei volontari del soccorso, mentre continua a crescere la percezione di insicurezza. La cornice di crisi *umanitaria, inarrestabile, politica e sistemica* diventa, attraverso il racconto dei titoli, una *crisi di rigetto*, alimentata da sospetto, ansia e paure. Fra i protagonisti spiccano il ministro dell'Interno **Minniti** (408), il premier **Gentiloni** (194), la sindaca **Raggi** (75), il procuratore di Catania **Zuccaro** (31).

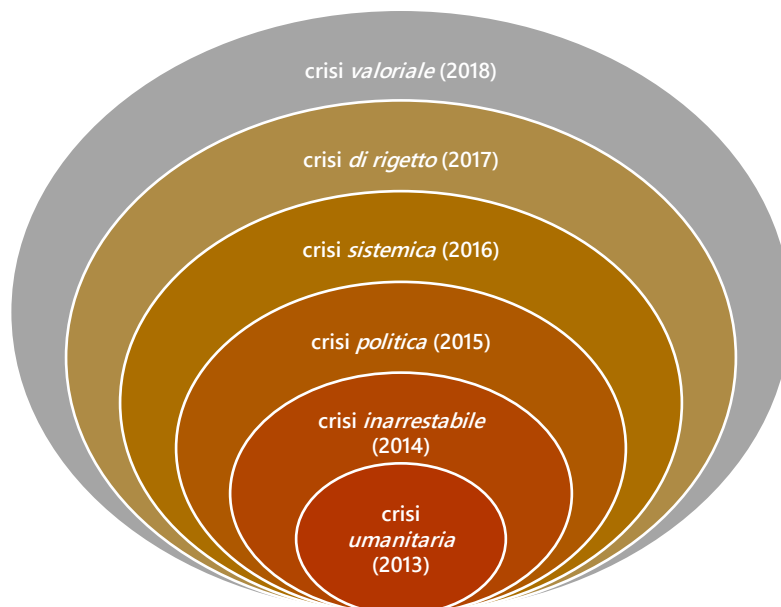
La crisi di rigetto diventa crisi valoriale, con il radicalismo del confronto politico europeo che sfalda il tessuto condiviso di valori fondanti dell'Unione, premessa di una campagna elettorale che minaccia il concetto stesso di Europa.

Il 2018 è l'anno di **Salvini** (nominato in 865 titoli), delle tensioni europee sui ricollocamenti, dei dissensi del governo italiano con **Macron** (159) e **Malta** (131), di azioni più o meno simboliche di respingimenti, con il blocco delle navi **Diciotti** (185), **Aquarius** (146) e **Lifeline** (40). Fra i termini caratteristici dell'anno compaiono anche **Riace** (58), prima come modello alternativo di accoglienza e umanesimo, poi con l'arresto del sindaco Domenico Lucano e il dibattito sui modelli di integrazione, e **Macerata** (40), per l'omicidio di Pamela prima e per l'arresto di Luca Traini con l'accusa di strage aggravata dall'odio razziale dopo il raid contro persone di colore. La *crisi di rigetto* diventa *crisi valoriale*, con il radicalismo del confronto politico

europeo che sfalda il tessuto condiviso di valori fondanti dell'Unione, premessa di una campagna elettorale per le elezioni europee del 2019 che minaccia il concetto stesso di Europa. Oltre al ministro dell'Interno, protagonisti sono anche il premier **Conte** (241), il presidente della Camera **Fico** (61), il vicepremier **Di Maio** (74) e il ministro degli Esteri **Moavero** (38).

Il filo conduttore prevalente sembra dunque quello della crisi, che muta e assume negli anni diverse sfaccettature, ma persiste come cornice delle narrazioni. In estrema sintesi, dal 2013 al 2018, il lessico suggerisce immagini di una crisi endemica, inizialmente umanitaria, successivamente inarrestabile, politica, sistemica, di rigetto e valoriale. La potenza espressiva di questa cornice nutre l'esigenza di protezione dalla minaccia, sospetto e ostilità prevalgono sulla cauta tolleranza e gli slanci di umanesimo dei primi arrivi.

Tabella 10. Le cornici semantiche della crisi (2013-2018)



Le variazioni del lessico

I paragrafi che seguono illustrano alcune trasformazioni del lessico avvenute nel corso degli anni:

- ✓ La prima riguarda l'evoluzione nell'utilizzo dei termini *migrante/immigrato* e *rifugiato/profugo*;
- ✓ la seconda è relativa all'utilizzo del termine *clandestino*, appellativo denigrante e giuridicamente non corretto, come enunciato nel protocollo deontologico della Carta di Roma;
- ✓ la terza mostra l'andamento dell'utilizzo di altri termini inappropriati quali *nomade, zingaro, vu cumprà e negro*;
- ✓ la quarta indaga l'evoluzione di qualificatori di nazionalità o provenienza dei migranti, con un confronto longitudinale fra *cinese, siriano e africano*;
- ✓ la quinta evidenzia l'andamento della presenza nei titoli della dimensione *italiana ed europea*;
- ✓ la sesta mette a confronto la capacità di penetrazione nei titoli della stampa italiana di tre ministri degli Interni: *Alfano, Minniti e Salvini*.

Da immigrati a profughi, da rifugiati a migranti

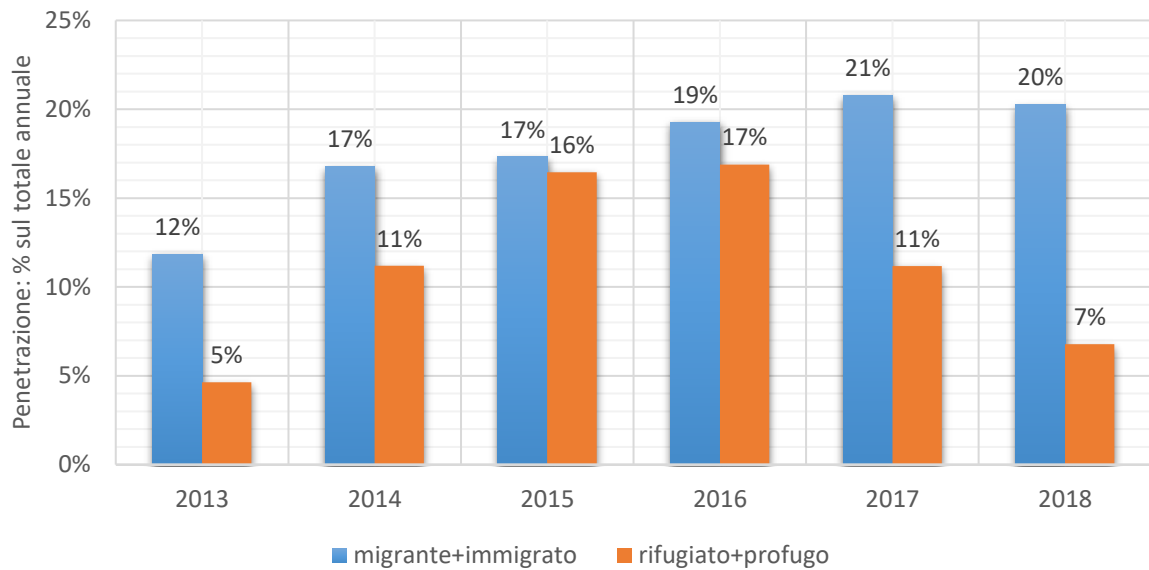
L'uso dei termini *migrante* o *immigrato* è cresciuto costantemente nel corso dei sei anni analizzati: nel 2013 il 12% dei titoli della stampa conteneva almeno uno dei due termini, una percentuale che cresce con il passare degli anni, raggiungendo il 20% nel 2018. L'utilizzo dei termini *rifugiato* e *profugo*, invece, ha un andamento altalenante, con una crescita visibile dal 2013 (5% dei titoli) al 2016 (17%) e una flessione nel 2017 (11%) e 2018 (7%). È

L'utilizzo dei termini rifugiato e profugo, invece, ha un andamento altalenante, con una crescita visibile dal 2013 (5% dei titoli) al 2016 (17%) e una flessione nel 2017 (11%) e 2018 (7%).

interessante osservare che il differenziale fra l'utilizzo dei termini *migrante/immigrato* e *rifugiato/profugo* si assottiglia nei primi anni del campione fin quasi a scomparire nel 2015 (17% verso 16% rispettivamente), mentre aumenta sensibilmente nell'ultimo biennio, registrando il differenziale più elevato di tutto il periodo nel 2018, pari a 13

punti percentuali (figura 11). **La riduzione dell'utilizzo dei termini *rifugiato* e *profugo* è indicativa dell'esigenza mediatica di differenziare i rifugiati dai migranti "economici" e "illegali".** Il passaggio dall'utilizzo del termine *immigrato* al termine *migrante* sembra invece caratterizzare l'incessante azione del migrare, che evoca lo status di soggetti in movimento, una condizione di spostamento che non si esaurisce con l'approdo sulle coste italiane, ma persiste nel tempo sia perché si protrae nel limbo dei tempi di attesa delle domande di asilo, che lascia in sospeso lo status, sia perché molte persone proseguono, o vorrebbero proseguire, il viaggio essendo l'Italia solo un territorio di transito per raggiungere altre mete in Europa.

Figura 11. Penetrazione nei titoli dei termini migrante/immigrato e rifugiato/profugo (2013-2018)



Clandestini

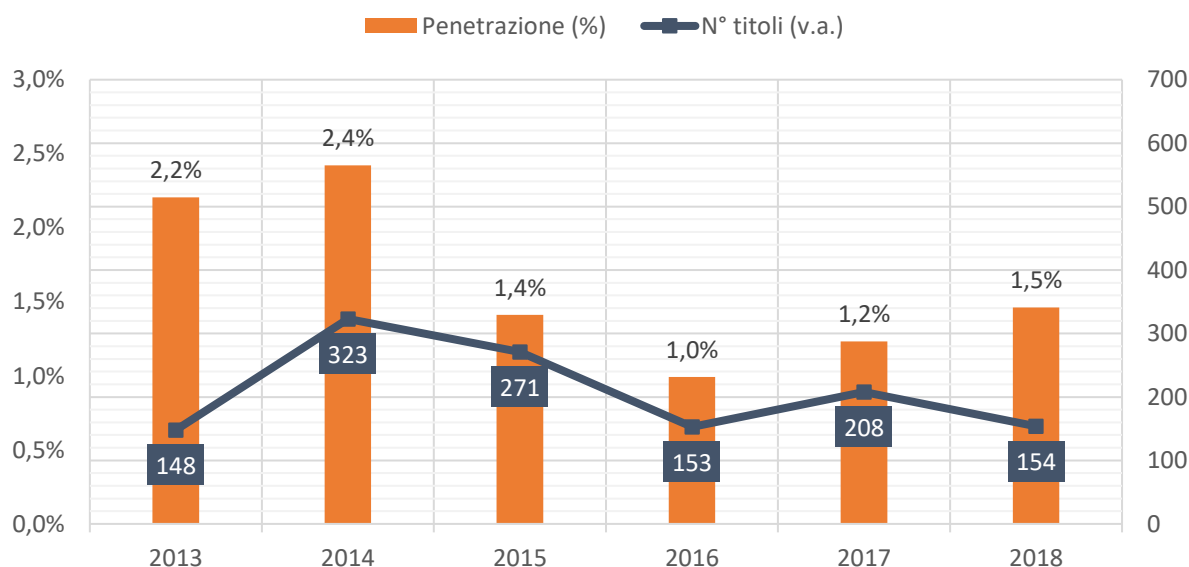
Il termine stigmatizzante *clandestino* ha un connotato fortemente negativo, oltre a essere giuridicamente scorretto quando si parla di migranti che richiedono forme di protezione internazionale. Nonostante questo, *clandestino* è entrato nel linguaggio corrente ed è ancora ampiamente abusato dai titoli della stampa, 1.257 apparizioni nel periodo

“Clandestino” è entrato nel linguaggio corrente ed è ancora ampiamente abusato dai titoli della stampa, 1.257 apparizioni nel periodo esaminato, 154 solo nei primi 10 mesi del 2018.

esaminato, 154 solo nei primi 10 mesi del 2018. Osservando l'andamento diacronico della presenza di questo appellativo nei titoli (figura 12), emerge un'elevata penetrazione nel 2013 (2,2% dei titoli), una crescita ulteriore nel 2014 (2,4%), e poi un leggero calo nei due anni successivi, toccando il punto più basso di penetrazione nel 2016 (1%). Tuttavia, la

tendenza a limitare l'uso di *clandestino* si arresta nel 2016 e si inverte l'anno successivo, con un incremento delle ricorrenze nel 2017 (1,2%), e una ulteriore crescita nel 2018 (1,5%). È opportuno sottolineare che, sebbene l'utilizzo del termine *clandestino* sia assai più frequente nelle testate con una politica editoriale contraria all'immigrazione, questo appellativo compare anche in altre testate a diffusione nazionale e locale, utilizzato come sinonimo di *irregolare*. Le tre testate che hanno utilizzato maggiormente il termine clandestino nei propri titoli dal 2013 a oggi sono rispettivamente Libero (246 volte), la Padania (158) e Il Giornale (116).

Figura 12. Penetrazione nei titoli del termine clandestino (2013-2018)



Nomadi, zingari, vu cumprà e negri

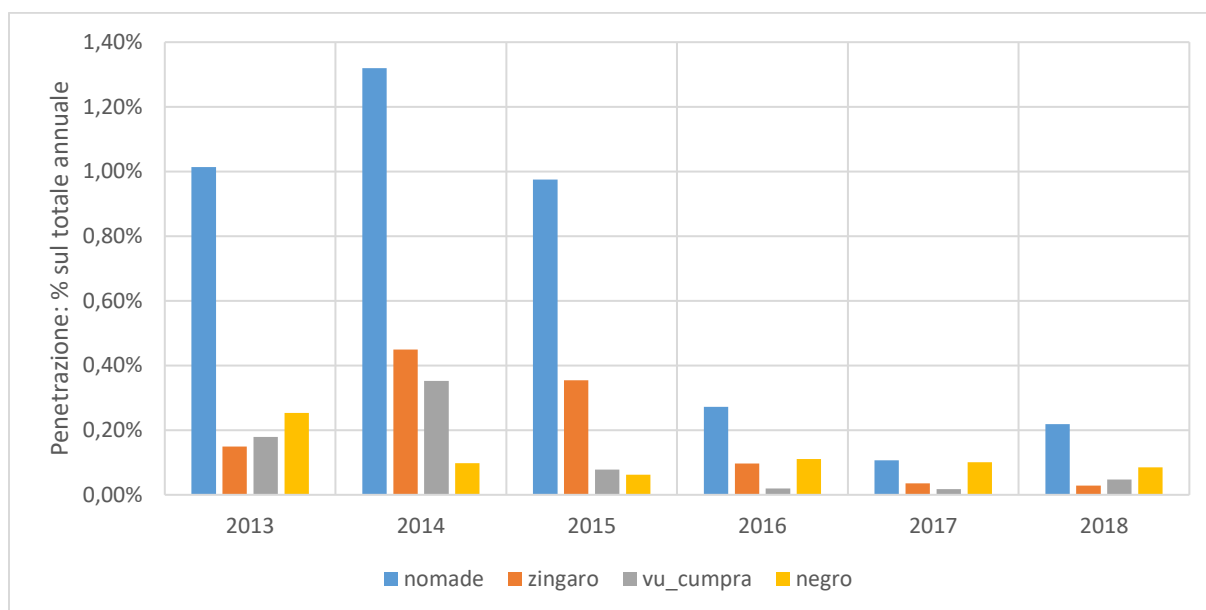
L'uso di altri termini inappropriati o degradanti è diminuito nel corso degli anni, in linea con i suggerimenti offerti dalle linee guida sul protocollo deontologico della Carta di Roma. L'uso del termine *nomade*, sovente utilizzato scorrettamente per descrivere

Dopo un picco di utilizzo nel 2014 (176, pari a 1,3% dei titoli), la presenza di "nomade" nei titoli è sensibilmente diminuita nell'ultimo triennio: 2016 (42), 2017 (18) e 2018 (23).

insediamenti stanziali di rom e sinti, si è notevolmente ridotto negli anni. Dopo un picco di utilizzo nel 2014 (176, pari a 1,3% dei titoli), la presenza di *nomade* nei titoli è sensibilmente diminuita nell'ultimo triennio: 2016 (42), 2017 (18) e 2018 (23). Anche il termine *zingaro* tende a scomparire dal lessico utilizzato nei titoli,

passando da 60 occorrenze nel 2014 a sole 3 occorrenze nel 2018. Stessa sorte per il termine *vu cumprà*, utilizzato 47 volte nel 2014 e 5 volte nel 2018. Il termine *negro* ha un andamento più costante, ma complessivamente il suo utilizzo rimane contenuto (figura 13).

Figura 13. Penetrazione nei titoli di termini di qualificazione inappropriati (2013-2018)



Cinesi, siriani e africani

I qualificatori di nazionalità o provenienza dei migranti utilizzati nei titoli evidenziano lo spostamento di attenzione dei media da immigrati di origine asiatica o est europea a migranti provenienti dall’Africa. Il termine stesso migrante, che ha in parte sostituito il termine immigrato, appare fortemente associato all’origine africana. Nell’esempio che segue sono messi a confronto tre qualificatori di provenienza: *cinese*, *siriano* e *africano*. La presenza del termine *cinese* nei titoli della stampa ha un andamento decrescente nel corso degli anni, passando da una penetrazione dell’1,2% (nel 2013 pari a 83 presenze) a

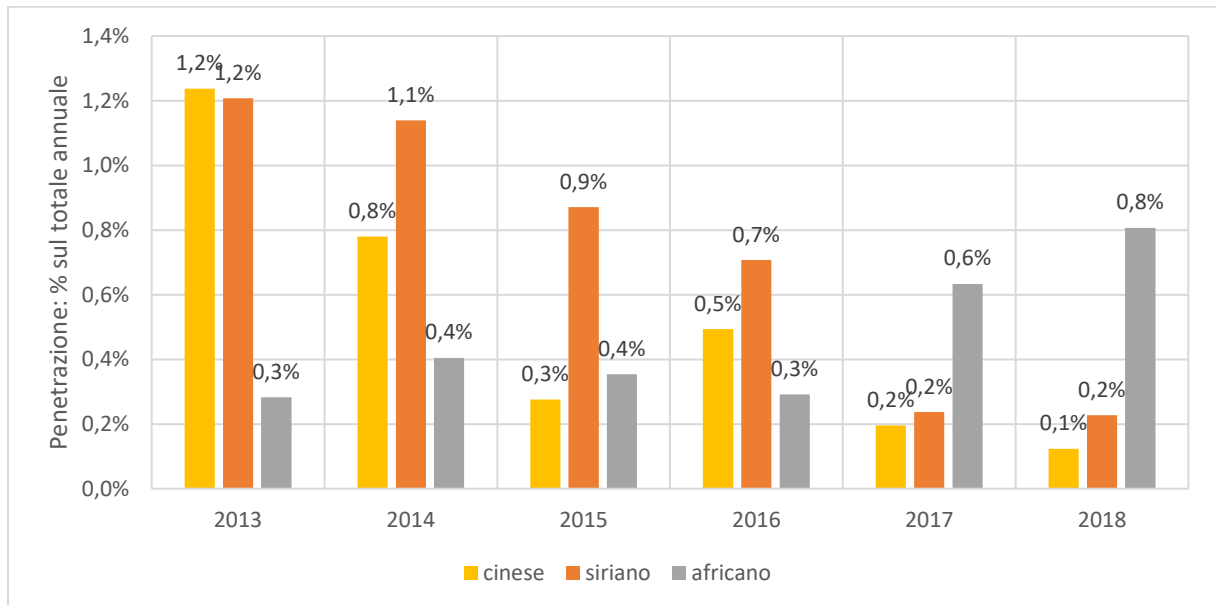
Un andamento decrescente si riscontra per il termine siriano, che passa dall’1,2% di penetrazione nei titoli nel 2013 (81 presenze) allo 0,2% nel 2018 (40 presenze). Al contrario, nel medesimo arco temporale cresce nei titoli la presenza del termine africano, che passa dallo 0,3% del 2013 (19 presenze) allo 0,8% del 2018 (85 presenze)

0,1% nel 2018 (13 presenze). Un simile andamento decrescente si riscontra per il termine *siriano*, che passa dall’1,2% di penetrazione nei titoli nel 2013 (81 presenze) allo 0,2% nel 2018 (40 presenze). Al contrario, nel medesimo arco temporale cresce nei titoli la presenza del termine *africano*, che passa dallo 0,3% del 2013 (19 presenze) allo 0,8% del 2018 (85 presenze). **Aumentano dunque i titoli su migranti provenienti dall’Africa, con l’incremento dell’uso del termine generico *africano*, ma anche dell’uso**

di qualificatori di singole nazionalità africane quali *nigeriano*, *senegalese*, *tunisino*, *somalo*, *eritreo*, *ghanese*. Nel mentre diminuiscono i riferimenti a migranti di origine *cinese* e a migranti provenienti da Europa dell’est e Balcani, quali per esempio *romeno*,

albanese, ucraino, russo, bulgaro. Analizzando i qualificatori di provenienza geografica spicca anche la sostanziale assenza di migranti proveniente dal Centro e Sudamerica.

Figura 14. Penetrazione nei titoli dei termini cinese, siriano e africano (2013-2018)



Italia e Europa

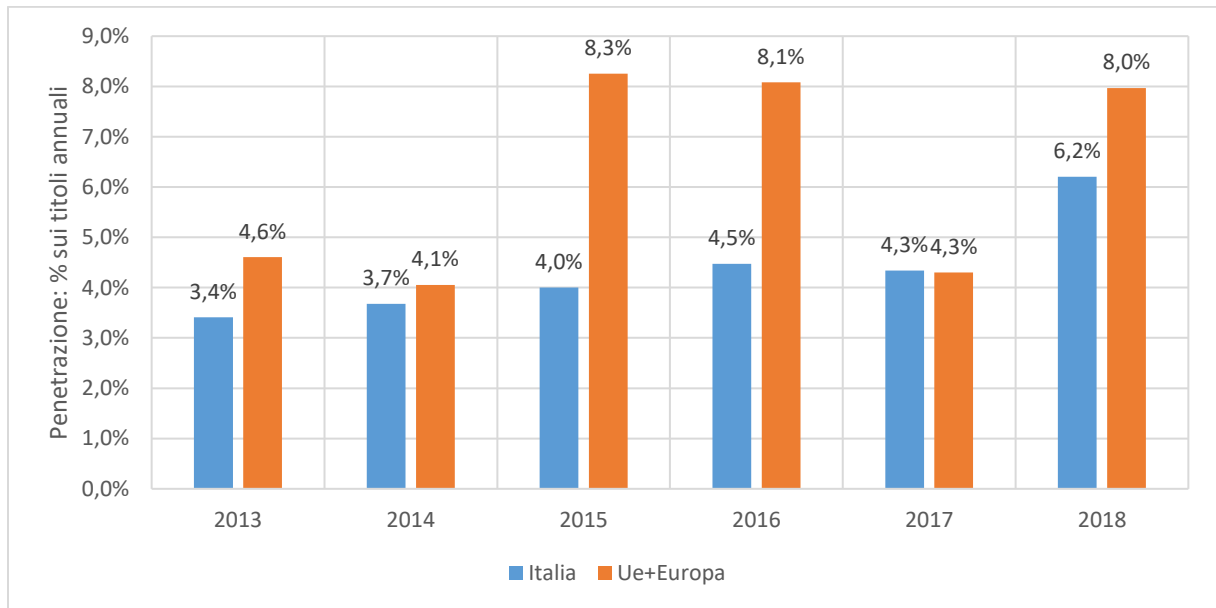
L'andamento della presenza nei titoli della dimensione italiana ed europea mostra un sostanziale equilibrio fra l'esposizione di *Italia* e *Europa* nei primi due anni, il 2013 e il 2014, un incremento dell'Europa nel 2015 e 2016, anni in cui la "crisi dei migranti" si estende a tutta Europa, con numerosi arrivi in Grecia e Spagna, l'operazione Triton dell'agenzia europea Frontex nel Mediterraneo, il passaggio per la rotta dei Balcani, la morte per

annegamento del piccolo Alan, gli accordi con la Turchia, l'innalzamento di muri alle frontiere dell'Europa. Nel 2017, *Italia* e *Europa* tornano in equilibrio nei titoli della stampa, con i dibattiti sul ruolo delle Ong nel Mediterraneo, il disegno di legge sulla cittadinanza, gli accordi con la Libia, e una lunga campagna elettorale per le elezioni politiche italiane del 2018. Nei

Nei primi mesi del 2018, crescono nei titoli sia Italia sia Europa, a caratterizzare il dibattito e il confronto del governo italiano con le istituzioni europee sul tema migrazioni e accoglienza

primi mesi del 2018, crescono nei titoli sia *Italia* sia *Europa*, a caratterizzare il dibattito e il confronto del governo italiano con le istituzioni europee sul tema migrazioni e accoglienza.

Figura 15. Penetrazione nei titoli dei termini Italia e Europa (2013-2018)



I ministri che fanno i titoli

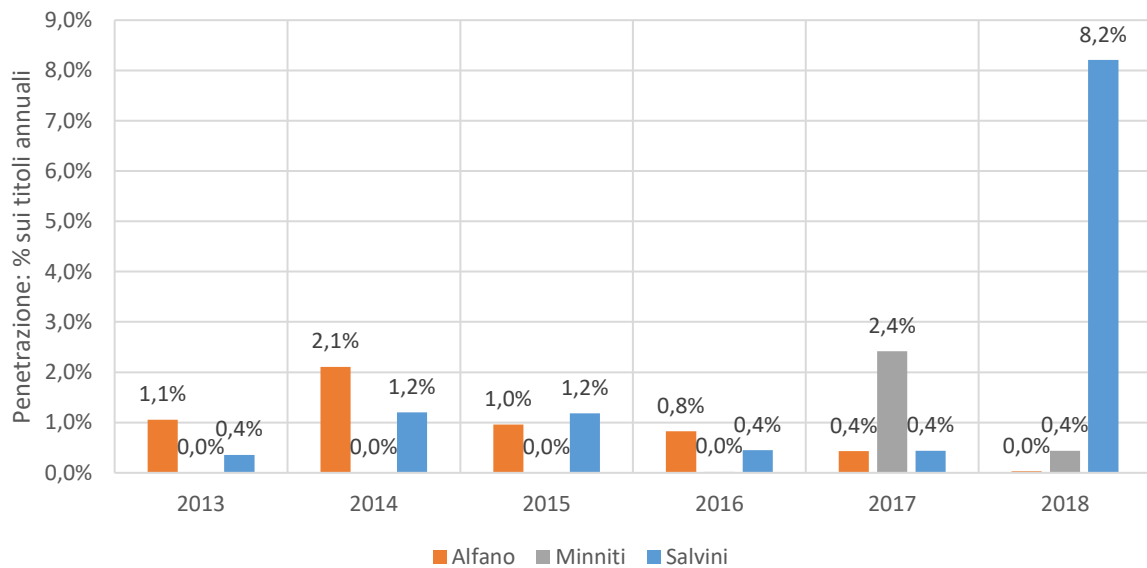
I ministri dell'Interno sono protagonisti dei titoli della stampa. **Nei sei anni analizzati, i ministri Alfano, Minniti e Salvini hanno conquistato rispettivamente 739, 459 e 1.419 titoli della stampa italiana.** Il ministro *Alfano* ottiene la più alta copertura nel 2014, con una penetrazione nel 2,1% dei titoli (pari a 281), il ministro *Minniti* conquista il 2,4% dei titoli del 2017 (pari a 408), il ministro *Salvini* stacca i suoi predecessori al Viminale, conquistando l'8,2% dei titoli del 2018 (pari a 865). La capacità di penetrazione mediatica di Salvini sui

Analizzando i dati del 2018, Salvini è presente in almeno un titolo sul tema migrazioni in oltre metà dei giorni dell'anno (54% di giorni dal 1 gennaio al 15 ottobre); in altre parole, un giorno sì e un giorno no è uscito un titolo sulla stampa italiana con protagonista il segretario della Lega e poi ministro dell'Interno Salvini

temi dell'immigrazione è molto elevata, anche perché non appare congiunturale ma costante nel tempo: analizzando i dati del 2018, Salvini è presente in almeno un titolo sul tema migrazioni in oltre metà dei giorni dell'anno (54% di giorni dal 1 gennaio al 15 ottobre); in altre parole, un giorno sì e un giorno no è uscito un titolo sulla stampa italiana con protagonista il segretario della Lega e poi ministro dell'Interno Salvini. Naturalmente, a seconda delle linee editoriali delle

testate, i contesti sono stati favorevoli o sfavorevoli, di sostegno o di critica, tuttavia la copertura mediatica di Salvini e la stretta associazione al tema migranti sono evidenti. I cinque quotidiani che hanno incluso più spesso Salvini nei propri titoli sono rispettivamente: La Repubblica (117), Il Giornale (98), Il Fatto quotidiano (90), La Stampa (87) e il Corriere della sera (84).

Figura 16. Penetrazione nei titoli di Alfano, Minniti e Salvini (2013-2018)



Le sfere concettuali prevalenti

La **mappa fattoriale** che segue è ottenuta con una analisi delle corrispondenze lessicali sugli 82.074 titoli (figura 17). Nel grafico compaiono i termini più caratteristici dei titoli, quelli cioè che compaiono con una frequenza relativa elevata e statisticamente significativa in seguito alla pulitura del testo da forme non significanti, quali articoli, congiunzioni, preposizioni. L'analisi ha prodotto cinque *cluster*, costituiti da insiemi di parole che rappresentano le principali sfere concettuali del discorso mediatico sulle

L'analisi ha prodotto cinque cluster, costituiti da insiemi di parole che rappresentano le principali sfere concettuali del discorso mediatico sulle migrazioni. Dopo la visione del lessico contenuto, i cluster sono stati così denominati: 1) Europa, 2) integrazione, 3) convivenza, 4) traversata e 5) criminalità.

migrazioni. Dopo la visione del lessico contenuto, i *cluster* sono stati così denominati: 1) **Europa**, 2) **integrazione**, 3) **convivenza**, 4) **traversata** e 5) **criminalità**. Il primo *cluster*, quello dell'*Europa*, è il più corposo come quantità di parole, raccogliendo quasi un terzo dei lemmi dell'interno corpus, e raffigura il confronto, il dibattito e lo scontro a livello europeo sulla questione migranti. Il secondo e terzo *cluster*, quelli di *integrazione* e *convivenza*, sono relativamente

simili, con un focus sul momento dell'incontro e della gestione dell'accoglienza nei territori, seppure i tagli siano diversi, con il primo *cluster* più orientato agli aspetti positivi dell'integrazione e il secondo *cluster* più incentrato sulle difficoltà di conciliazione delle diversità. Il quarto *cluster* è fortemente identificato con l'*attraversata* del Mediterraneo, l'*esodo*, gli *sbarchi*, il *soccorso*, i *naufragi*, le *tragedie* in mare, la *morte*. Il quinto e ultimo

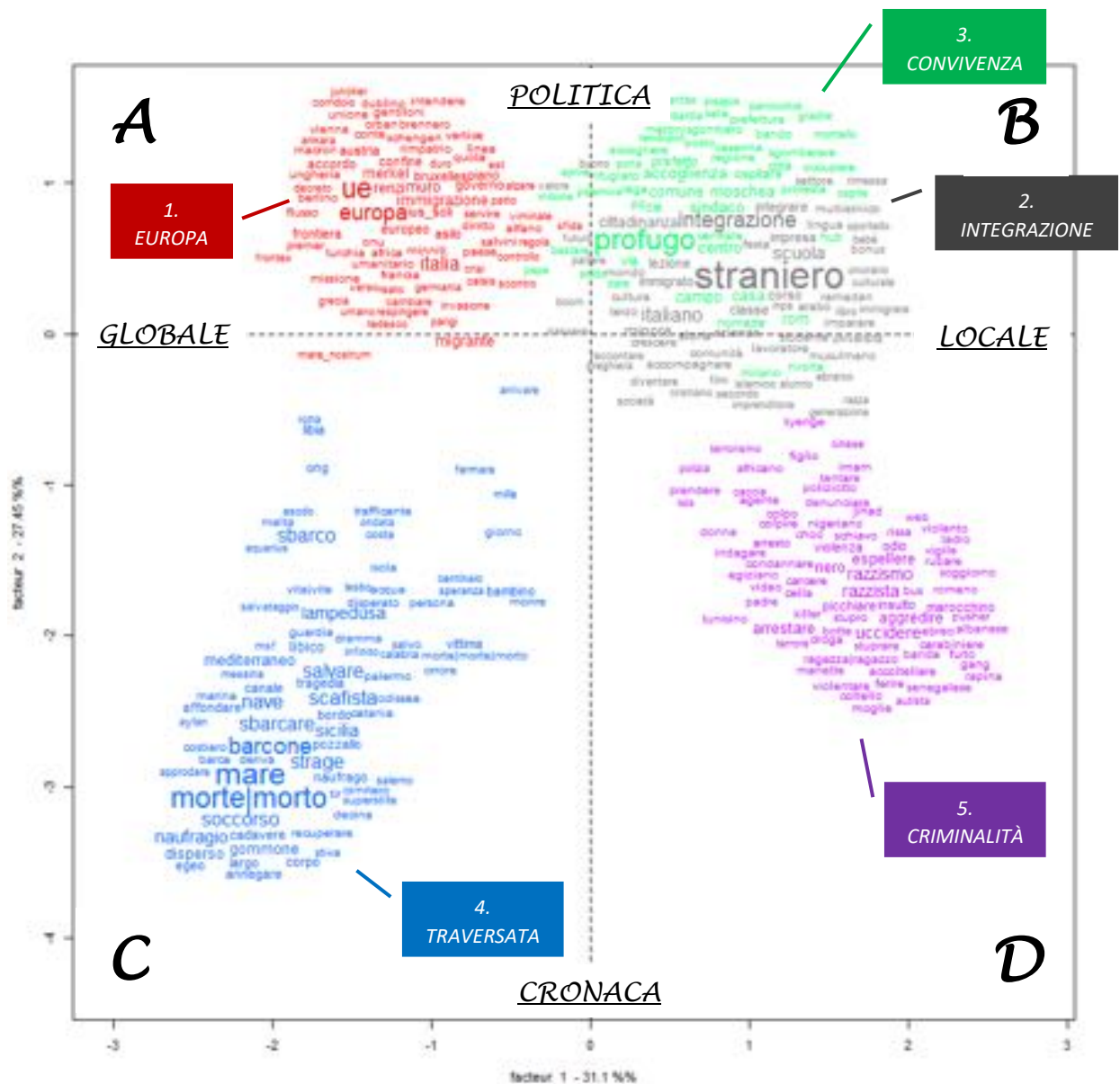
cluster raccoglie essenzialmente il lessico tipico della cronaca nera e della *criminalità*, dei timori sul *terrorismo* e degli episodi di *razzismo*. Gli assi della mappa rappresentano i due fattori che meglio spiegano la varianza e la distribuzione statistica dei lemmi.

L'**asse orizzontale** è stato denominato **Globale-Locale**, poiché sul lato sinistro del piano si addensano parole che evocano la dimensione globale del fenomeno migratorio, la crisi umanitaria, la portata "*epocale*" degli spostamenti dal sud al nord del mondo, il dibattito politico europeo e internazionale, mentre sul lato destro del piano si colloca un lessico di incontro e scontro nei territori, legati alla cronaca di eventi criminali, alle tensioni sociali, agli episodi di intolleranza, ma anche alla gestione dell'accoglienza e alle politiche di integrazione. In sostanza, spostandosi dalla sinistra alla destra del piano fattoriale, il lessico si spoglia di associazioni semantiche globali associate all'arrivo di migranti, all'attraversata del Mediterraneo e al dibattito politico europeo, e si arricchisce di associazioni semantiche locali, più prossime ai territori e alla quotidianità delle persone.

L'**asse verticale** - il secondo fattore - è stato denominato **Politica-Cronaca**. Sul quadrante superiore del piano si raggruppa il lessico delle politiche, legato sia alle azioni e agli interventi per gestire il fenomeno sia al dibattito e al confronto fra esponenti politici e governanti italiani ed europei. Nella parte inferiore del piano, invece, si addensa il lessico della cronaca, con lemmi caratteristici del racconto degli sbarchi e della tragedia umanitaria da un lato, e lemmi distintivi del racconto della cronaca nera e della criminalità dall'altro. Spostandosi dalla parte inferiore alla parte superiore del piano, il lessico perde la specificità del racconto di cronaca e si arricchisce della tematizzazione politica della questione migratoria.

Il **quadrante in alto a sinistra** (A) del piano raccoglie principalmente un lessico globale e di politica (*politica globale*), e qui si situa infatti il primo *cluster* dell'*Europa*. Il **quadrante in alto a destra** (B) del piano raccoglie prevalentemente un lessico locale e di politica (*politica locale*), con la collocazione del secondo e terzo *cluster* dell'*integrazione* e della *convivenza* nei territori. Il **quadrante in basso a sinistra** (C) del piano ospita principalmente un lessico globale e di cronaca (*cronaca globale*), con il dispiegamento del quarto *cluster* sulla *traversata* dei migranti nel Mediterraneo. Il **quadrante in basso a destra** (D) del piano ospita essenzialmente un lessico locale e di cronaca (*cronaca locale*), con il dispiegamento del quinto *cluster* della *criminalità*.

Figura 17. Mappa fattoriale dei lemmi caratteristici dei titoli (2013-2018)



Base: 82.074 titoli, 725.517 occorrenze, 10.196 forme distinte.

I cinque *cluster* semantici individuati dall'analisi lessicale sono descritti nei paragrafi che seguono.

1. EUROPA

Il **primo cluster**, denominato **Europa**, è il più corposo dei cinque ottenuti con l'analisi lessicale, ospitando il 31% dei lemmi dell'intero campione di titoli. Il lessico di questo insieme evoca il confronto politico europeo sul fenomeno migratorio. Le **dieci parole più caratteristiche** del *cluster*, che presentano una frequenza relativa significativamente più elevata rispetto a quella registrata in altri *cluster*, sono **Ue, Europa, Italia, migrante, immigrazione, Renzi, Merkel, muro, frontiera, confine** e **lus soli**. Termini che

esemplificano il protagonismo politico italiano e europeo, e la linea di demarcazione dei confini. Gli **appellativi** utilizzati nei confronti dei migranti in questo *cluster* sono generalmente appropriati, con l'uso pressoché costante del termine *migrante*. Fra i **soggetti politici** vi sono sostanzialmente tutti i leader italiani ed europei che hanno rivestito ruoli di governo, capi di stato, rappresentanti delle istituzioni nazionali e sovranazionali (*Renzi, Merkel, Salvini, Conte, Orban, Gentiloni, Minniti, Macron, Mattarella, Alfano, Juncker, Bossi, Di Maio, Erdogan, Hollande, Cameron, Trump, Grillo, Fico, Mogherini, Haftar, Delrio, Berlusconi, Moavero, Bonino, Napolitano, Tajani*, etc.). La presenza ingente di soggetti della politica, non solo italiana, è indicativa della tipologia tematica di questo *cluster*, imperniato nel confronto dialettico globale sul fenomeno migratorio, al quale sostanzialmente non accedono altre **autorità**, a esclusione di quella ecclesiastica italiana (*Ce*). Le **organizzazioni**, o le missioni, più citate sono spesso emanazione di autorità governative europee (*Frontex, Triton, Sophia*) e di organismi sovranazionali (*Onu*), ma anche di organizzazioni non governative a causa del dibattito politico sul ruolo svolto dagli operatori umanitari (*Ong*) nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare. I **luoghi** prevalenti di questa classe ricalcano i principali paesi europei, i valichi di confine, interni ed esterni all'Europa (*Europa, Italia, Austria, Brennero, Ungheria, Francia, Germania, Grecia, Spagna, Slovenia, Croazia, Polonia*) e i paesi di partenza, o di transito, dei migranti (*Brennero, Africa, Libia, Turchia, Calais, Ventimiglia, Macedonia, Siria, Balcani, Niger, Tunisia*). Altri luoghi fortemente simbolici presenti in questo *cluster* rappresentano gli spazi di raccolta o di chiusura ai migranti (*muro, confine,*

Elementi lessicali distintivi di questo cluster sono i termini del confronto politico sulla gestione degli arrivi, e in parte le paure connessi al fenomeno migratorio, dal punto di vista della tenuta della stabilità europea e dei supposti rischi di contagio sanitario

hotspot). Ulteriori **elementi lessicali distintivi** di questo *cluster* sono i termini del confronto politico sulla gestione degli arrivi (*asilo, quota, rimpatrio, corridoio, respingere, invasione, ricollocamenti, respingimenti, redistribuzione, ripartizione*), e in parte le paure connessi al fenomeno migratorio, dal punto di vista della tenuta della stabilità europea (*emergenza, populismo, sovranisti, Visegrad,*

fortezza) e dei supposti rischi di contagio sanitario (*tubercolosi, malattia, tbc*).

Il primo *cluster* si colloca nel quadrante in alto a sinistra (A) del piano fattoriale, cioè il quadrante della politica globale. La **stampa nazionale**, con in prima fila i quotidiani più autorevoli, contribuisce in maniera determinante al lessico di questo *cluster* (*Il Sole 24 ore, Il Messaggero, La Stampa, Corriere della sera, Il Manifesto, La Repubblica, Il Mattino, Il Foglio, L'Unità, Il Secolo XIX, Avvenire, Il Giornale, Il Fatto quotidiano*). Gli **anni** maggiormente rappresentativi di questo *cluster* sono quelli di maggiore tematizzazione politica del fenomeno (in primo luogo il *2018*, a seguire anche il *2016* e il *2017*).



2. INTEGRAZIONE

Il **secondo cluster**, denominato **Integrazione**, è il più contenuto come dimensione, raccogliendo l'11% dei lemmi dell'interno corpus analizzato. Il lessico di questo insieme è caratteristico del tema dell'integrazione nei territori. Le **dieci parole più caratteristiche** del *cluster* sono: **straniero, integrazione, italiano, scuola, minore, cittadinanza, impresa, classe, lezione, immigrato e corso**. Emergono con chiarezza fra i termini più ricorrenti i riferimenti a due agenzie secondarie di socializzazione, e di integrazione, la scuola e il lavoro. Anche in questo *cluster*, gli **appellativi** utilizzati nei confronti dei migranti sono generalmente appropriati (*straniero, immigrato, emigrante, rifugiato*), a esclusione di un termine che evoca diversità (*extracomunitario*). I qualificatori di nazionalità o provenienza più diffusi sono: *arabo, cinese e filippino*. Già osservando i protagonisti di questo *cluster* si può intuire la centralità dell'approdo sul territorio più che dell'atto del migrare. In questo *cluster* sono, inoltre, pressoché assenti i **soggetti politici** nazionali,

denotando un accento maggiore sulla cronaca dell'incontro rispetto alla tematizzazione politica del fenomeno. Fra le **autorità** più citate si trova il Papa (*Bergoglio*), mentre fra le **organizzazioni** spiccano quelle vicine al lavoro e al volontariato (*Cgil, Inps, Emergency, onlus*). I **luoghi** prevalenti sono le regioni e i comuni italiani (*Trentino, Emilia, Torino, Bologna, Napoli, Treviso, Varese, Modena*) e in qualche caso i paesi di provenienza (*Gambia, Iraq*). Gli **elementi lessicali distintivi** rimandano all'incontro fra religioni (*religione, musulmano, ramadan, islamico, cristiano, Islam, fede, Vangelo, Corano, cattolico, Imam*), all'integrazione sul territorio (*integrare, comunità, cultura, cittadino, convivenza, inclusione, mediatore, volontariato*), all'integrazione a scuola (*cultura, minori, imparare, formazione, alunno, università, educazione, istruzione, maestro*) e nel mondo del lavoro (*azienda, lavoratore, imprenditore, caporalato, disoccupazione, agricoltura*).

Gli elementi lessicali distintivi rimandano all'incontro fra religioni, all'integrazione sul territorio, all'integrazione a scuola e nel mondo del lavoro

Il secondo *cluster* si situa sul lato destro del piano fattoriale, nell'area

della dimensione locale, con un addensamento di lemmi a cavallo dell'asse Politica-Cronaca. A prevalere, in questo caso, a differenza di quanto osservato per il primo *cluster*, è la **pagina locale** dei quotidiani nazionali, soprattutto del centro e nord Italia (*Repubblica Torino, Corriere del Trentino, Gazzettino Rovigo, Repubblica Bologna, Stampa Torino*) e la **stampa cattolica** (*Famiglia cristiana, Avvenire, Vita*). Gli **anni** che incidono maggiormente nel formare il lessico di questo *cluster* sono il **2013**, seguito dal **2014**.





3. CONVIVENZA

Il **terzo cluster**, denominato **Convivenza**, raccoglie il 28% dei lemmi del corpus di titoli analizzato. È un *cluster* per certi versi simile al precedente, con un lessico prevalente sulla dimensione locale dell'accoglienza ma con un accento spiccato sulle frizioni causate dall'arrivo di migranti, sulle tensioni sociali e politiche. Le **dieci parole più caratteristiche** del *cluster* sono: **profugo, moschea, sindaco, accoglienza, centro, comune, casa, campo, rom, ospitare, Cie**. Fra gli **appellativi** più utilizzati in riferimento ai migranti vi sono termini appropriati (*profugo, rom, immigrato, richiedente asilo, sinti*) ma anche inappropriati (*nomade, zingaro, clandestino, vu cumprà*). I qualificatori di provenienza più diffusi, oltre alle comunità rom e sinti, emergono *eritrei* e *siriani*. I **soggetti politici** sono numerosi in questo *cluster*, in particolare gli amministratori locali di grandi aree urbane (*Sala, Maroni, Pisapia, Marino, Majorino, Zaia, Parisi, Raggi, Nardella, Fassino, Merola, Chiamparino, Fedriga, Serracchiani*). Anche partiti politici e movimenti sono caratteristici di questo *cluster*, testimonianza della tematizzazione politica a livello locale (*Pd, Lega, FI, Ncd, FdI, Casapound*). Fra le **autorità** spiccano, oltre agli amministratori locali, le forze di sicurezza

Fra gli elementi lessicali distintivi del cluster vi sono i centri preposti all'accoglienza, gli spazi del degrado urbano e della tensione sociale.

preposte alla gestione dei collocamenti (*prefetto, questura*) ed esponenti della chiesa cattolica (*Papa, chiesa, diocesi, parroco, Curia, vescovo, prete*). Le organizzazioni citate più di frequente sono quelle impegnate nell'accoglienza (*Caritas, Baobab, Coop*). I **luoghi** più presenti

nel lessico di questo *cluster* sono i comuni italiani (*Milano, Capalbio, Riace, Padova, Roma, Udine, Treviso, Venezia, Torino, Como, Conetta, Bologna, Macerata, Trieste, Pordenone, Goro, Gorino, Gorizia, Trento, Brescia, Modena, Vicenza, Bolzano, Crotone, Firenze, Varese, Bardonecchia, Bergamo, Caserta*) e le regioni (*Veneto, Lombardia, Liguria, Piemonte, Campania, Lazio, Emilia*). Sono soprattutto le aree periferiche, spesso le più degradate, delle città a entrare nei titoli di questo *cluster*: *provincia, quartiere, Bagnoli, Tor Sapienza*. Fra gli **elementi lessicali distintivi** del *cluster* vi sono i centri preposti all'accoglienza (*Mineo, Corelli, Moi, Cona, Infernetto, hub, Sprar*), gli spazi del degrado urbano (*tendopoli, degrado, bivacco, dormitorio, rifiuto, container, baraccopoli, favela, roulotte, accampamento, discarica, cassonetto, baracca, suk, ghetto*) e della tensione sociale (*rivolta, sgombero, occupare, abusivo, cacciare, barricata, ruspa, scoppiare, rabbia, manifestazione, incendio, tensione, smantellare, illegalità, bruciare, bomba, guerriglia, ronda, polveriera*).

Il *cluster* della *Convivenza* si situa nel quadrante in alto a destra (B) del piano fattoriale, cioè quello della politica locale. A incidere maggiormente sul lessico di questo *cluster*

sono principalmente le **pagine locali** dei quotidiani nazionali, in particolare di Lombardia e Veneto (*Libero Milano, Giornale Milano, Avvenire Milano, Repubblica Milano, Torino Cronaca, Corriere della sera Milano, Giorno Milano, Corriere Veneto, Stampa Torino*). Gli anni più rappresentativi del *cluster* sono il 2014 e il 2015.

<p>Data: giovedì 28.09.2017</p> <p>CORRIERE DELLA SERA</p> <p>Estro da Pagina: 21</p> <p>Droga tra le case, roghi nei <u>campi rom</u> Alle porte di Roma la guerra tra ultimi Italiani contro nomadi: sassi, barricate e feriti. Viaggio nel degrado di Guidonia</p>	<p>Data: mercoledì 05.04.2017</p> <p>LA STAMPA Torino</p> <p>Estro da Pagina: 47</p> <p>Varata la riorganizzazione dei dipendenti</p> <p>Sgombero dei <u>campi rom</u> Una task force in Comune Il Pd: troppi poteri al sindaco. Appendino cede alcune deleghe</p>
<p>Data: martedì 28.10.2014</p> <p>GIORNALE SICILIA - CATANIA</p> <p>Estro da Pagina: 29</p> <p>POLSTRADA. Arrestati un nigeriano e tre malesi. A bordo della Fiat Multipla c'era oltre un chilo di marijuana</p> <p>Mineo, droga e clandestini su un'auto a noleggio</p>	<p>Data: martedì 24.12.2013</p> <p>la Repubblica</p> <p>Estro da Pagina: 4</p> <p>Il caso</p> <p>La denuncia di un operatore della Comunità di Sant'Egidio che lavora nel centro: "Il giro gestito da dipendenti della struttura con la complicità di alcuni migranti"</p> <p>"Costrette a prostituirsi per cinque euro", allarme a Mineo</p>
<p>Data: sabato 21.12.2013</p> <p>LA SICILIA</p> <p>Estro da Pagina: 8</p> <p>Mineo, guerriglia in strada Ancora blocchi e disagi Il sindaco accusa: «Qualcuno strumentalizza le proteste dei migranti»</p>	<p>Data: domenica 13.07.2014</p> <p>laPADANIA</p> <p>Estro da Pagina: 3</p> <p>Salvini a MINEO: nel centro d'accoglienza clandestini nel LUSO Gli italiani? Alla fame!</p>
<p>Data: mercoledì 08.01.2014</p> <p>laPADANIA</p> <p>Estro da Pagina: 12</p> <p>La sentenza del Tar sul "caso Brescia" apre le porte ad altri ricorsi di gruppi musulmani</p> <p>Minaccia islamica a Milano: «Dateci la <u>moschea</u> o lo faranno i magistrati»</p>	<p>Data: giovedì 02.07.2015</p> <p>il Giornale Milano</p> <p>Estro da Pagina: 2</p> <p>Fa paura la nuova <u>moschea</u> se diventa scuola di «martiri» Nel mirino la giunta, disposta a costruire due centri di culto La comunità islamica si difende: «Il Califfo? Una maledizione»</p>
<p>Data: mercoledì 13.11.2013</p> <p>laPADANIA</p> <p>Estro da Pagina: 10</p> <p>Milano, nuova rivolta nel centro di via Corelli Cinque incendi in un mese</p>	<p>Data: giovedì 12.03.2015</p> <p>Il Messaggero ROMA</p> <p>Estro da Pagina: 44</p> <p>Tor Sapienza, riesplode la rivolta anti immigrati il Comune: via dal centro ► Cassonetti incendiati e vie sbarrate: «Qui nulla è cambiato» L'assessore Danese: «I rifugiati trasferiti per la loro sicurezza»</p>
<p>Data: mercoledì 12.11.2014</p> <p>Libero</p> <p>Estro da Pagina: 11</p> <p>EMERGENZA IMMIGRAZIONE</p> <p>I cittadini chiedono più sicurezza e controlli</p> <p>Rivolta a Roma contro il centro dei rifugiati Cassonetti incendiati e bombe curie: assalto alla struttura di Tor Sapienza. «Non ne possiamo più di furti e aggressioni»</p>	<p>Data: sabato 19.07.2015</p> <p>IL TEMPO</p> <p>Estro da Pagina: 2</p> <p>Il governo piazza 30 stranieri in una scuola La gente si ribella e viene colpita dagli agenti Milano: 41 feriti, 2 arrestati e 1 denunciato</p> <p>La rivolta di Roma Nord contro il ghetto degli immigrati L'ira contro i prefetti «sceriffi» Sale la tensione in 10 quartieri</p>

IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

4. TRAVERSATA

Il **quarto cluster**, denominato **Traversata**, raccoglie il 12% dei lemmi del corpus analizzato. È il *cluster* che racconta il viaggio dei migranti lunga la rotta del Mediterraneo, i naufragi delle imbarcazioni che trasportano migranti, i numerosi morti in mare, le operazioni di soccorso, gli arrivi sulle coste italiane, la polemica sul ruolo delle Ong. Le **dieci parole più caratteristiche** del *cluster* rivelano il nucleo tematico prevalente: **mare, morti, barcone, nave, scafista, strage, soccorso, sbarco, naufragio, Sicilia, Lampedusa**. Gli appellativi adoperati nei confronti dei migranti sono generalmente appropriati, mettendo in risalto essenzialmente la condizione del migrare (*migranti*) e quella della drammaticità del viaggio (*morti, vittima, disperso, disperato, superstite*). I qualificatori di nazionalità o provenienza includono: *algerino, siriano, iracheno, palestinese, tunisino e somalo*. I **soggetti politici** non sono protagonisti di questo *cluster*, se non in maniera marginale. Il protagonista simbolico più rappresentativo di questo insieme è *Alan*, il bambino morto annegato che ha commosso il mondo e scosso le coscienze in Europa. Fra le **autorità** più associate al *cluster* emergono quelle giudiziarie (*procuratore, procura*), mentre fra le **organizzazioni** si trovano quelle impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, governative, sovranazionali e non governative (*Marina, Guardia costiera, Aquarius, Msf, Save the children, Diciotti, Oim, Lifeline, Moas, Unhcr, Unicef, Acnur, Open Arms*). Il **luogo** più presente nel lessico di questo *cluster* è in assoluto il *mare*: il mare da

Fra gli elementi lessicali distintivi del cluster vi sono quelli caratteristici della navigazione e del soccorso in mare, quelli della tragedia e quelli relativi alle accuse mosse contro le Ong impegnate nel soccorso

attraversare, soprattutto il mare Mediterraneo, il mare libico, il mare del canale di Sicilia, il mare Egeo. Si trovano poi i luoghi di partenza (*Libia, Tripoli, Egitto, Tunisia*) e approdo (*Sicilia, Lampedusa, Pozzallo, Catania, Augusta, Palermo, Malta, Calabria, Lesbo, Salerno, Messina, Siracusa, Trapani, Valencia, Sardegna, Agrigento, Taranto, Puglia,*

Cagliari, Kos, Grecia, Aleppo, Spagna, Idomeni). Fra gli **elementi lessicali distintivi** del *cluster* vi sono quelli caratteristici della navigazione e del soccorso in mare (*nave, scafista, gommone, rotta, operazione, bordo, porto, cargo, traversata, peschereccio, motovedetta, sos, salvagente, Mare nostrum, salvataggio, partorire, incinte*), quelli della tragedia (*morti, strage, cadavere, tragedia, dramma, orrore, odissea, esodo, ecatombe, salma, genocidio, disperazione, limbo*) e quelli relativi alle accuse mosse contro le Ong impegnate nel soccorso (*Ong, inchiesta, taxi, accusa, tassista, sospetto*).

Il *cluster* della *Traversata* si situa in basso a sinistra (C) del piano fattoriale, nel quadrante della cronaca globale. La **stampa nazionale** e le **pagine locali del sud** contribuiscono in maniera sostanziale a questo universo lessicale (*Il Giornale Sicilia, La Gazzetta del Sud, La Sicilia, Avvenire, Il Fatto quotidiano, Il Mattino, Il Secolo XIX, Il Manifesto, L'Unità, La Repubblica Palermo, Il Tempo, La Nuova Sardegna, L'Unione sarda*). Gli **anni** più incisivi in questo *cluster* sono il 2014 e il 2013.



IL LESSICO DELLA STAMPA SULLE MIGRAZIONI

5. CRIMINALITÀ

Il quinto e ultimo *cluster*, denominato **Criminalità**, raccoglie il 18% dei lemmi del corpus analizzato. È il *cluster* della cronaca nera, di crimini violenti che coinvolgono migranti come autori o vittime di reato, dell'allarme per il terrorismo di matrice jihadista e degli episodi di intolleranza e razzismo. Le **dieci parole più caratteristiche** del *cluster* sono: **uccidere, razzismo, razzista, arrestare, espellere, nero, aggredire, insulto, marocchino, picchiare, odio**. In questo *cluster* si annida il maggior numero di **appellativi** inappropriati utilizzati nei confronti dei migranti (*nero, negro, vu cumprà, clandestino, barbaro, zingaro, nomade*) e di superflui qualificatori di nazionalità o provenienza che possono indurre atteggiamenti di ostilità e generalizzazioni discriminatorie (*marocchino, romeno, nigeriano, senegalese, albanese, egiziano, tunisino, africano, cinese, rom, pakistano,*

nordafriano, latino, indiano, bengalese, ghanese, eritreo, ucraino, ivoriano, pachistano, magrebino, peruviano, somalo, curdo, macedone, afgano, etiopico, filippino, bulgaro, iracheno). In questo *cluster* si situano pochi **soggetti politici** (*Kyenge, Calderoli, Borghezio, Boldrin*). Si trovano, invece, in questo *cluster* i protagonisti di fatti di cronaca o dichiarazioni che fanno notizia (*Idy, Balotelli, Amri, Shalabayeva, Tavecchio, Pamela, Emmanuel*). Le **autorità** più citate sono quelle preposte alla difesa dell'ordine pubblico e la sicurezza nei territori (*carabiniere, agente, vigile, poliziotto, polizia*), con azioni tipiche delle azioni di contrasto alla criminalità (*arrestare, espellere, condannare, denunciare, sgominare, sventare*) e simboli di pena (*manette, carcere, cella, galera*). I **luoghi** riflettono prevalentemente la dimensione locale, dove si verificano i principali fatti di cronaca nera narrata (*Prato, Rimini, Colonia, Foggia, Firenze, Rosarno, Napoli, Pisa, Bari, Torino, Brescia, Bergamo, Livorno, Padova*). Gli **elementi lessicali distintivi** riflettono la dimensione del crimine e della paura, con una variegata rassegna delle violenze contro la persona (*aggreddire, picchiare, stuprare, accoltellare, ferire, violentare, colpire, pestare, rapire, rapinare, massacrare, ammazzare, molestare, sparare, sgozzare, derubare,*

Gli elementi lessicali distintivi riflettono la dimensione del crimine e della paura, con una variegata rassegna delle violenze contro la persona e dei reati più ricorrenti. In aggiunta alla criminalità comune, si situano in questo cluster termini che evocano la minaccia del terrorismo di matrice jihadista e, per taluni, l'inconciliabilità religiosa con i migranti di religione islamica. Altri elementi lessicali distintivi sono quelli relativi agli episodi di intolleranza e razzismo e ai canali di comunicazione.

sequestrare) e dei reati più ricorrenti (*stupro, rapina, furto, spaccio, racket, molestia, pestaggio, truffa*). In aggiunta alla criminalità comune, si situano in questo *cluster* termini che evocano la minaccia del terrorismo di matrice jihadista e, per taluni, l'inconciliabilità religiosa con i migranti di religione islamica (*jihad, Isis, Imam, jihadista, terrorismo, Allah, terrorista, attentato, reclutare, convertire, predicatore, sharia, Daesh, Islam, califfo, estremista, Is, musulmano, combattente, islamisti, islamico, kamikaze, Corano*). Altri elementi lessicali distintivi sono quelli relativi agli episodi di intolleranza e razzismo (*razzismo, razzista, razziale, ultrà, scimmia, antirazzismo, xenofobo, neonazista, xenofobia,*

intolleranza, discriminazione, nazista, fascista) e ai canali di comunicazione (*web, internet, social, chat, facebook, tv, radio*).

Il *cluster* della Criminalità si posiziona sul lato destro in basso (D) della mappa fattoriale, nel quadrante della cronaca locale. A questo insieme contribuiscono sia la **stampa locale** sia la **stampa nazionale** (*Corriere Fiorentino, Libero, Corriere della sera Milano, Repubblica, Corriere della sera, Giornale, Torino Cronaca, Repubblica Bari, Repubblica Napoli, Giorno Milano, Giornale Milano, Libero Milano*). Gli anni più incisivi su questo universo lessicale sono il 2013 e il 2014.

Data: mercoledì 04.07.2018 **il Giornale** Estratto da Pagina: 16

TRAGEDIA DELLA FOLLIA NEL CASERTANO

Clandestino uccide a pugni il vicino di letto in ospedale

L'assassino, un ghanese irregolare, era ricoverato in un centro psichiatrico: ha massacrato un paziente 77enne

Data: martedì 10.01.2017 **L'Espresso** MILANO Estratto da Pagina: 35

Il delitto di Voghera, la pista della droga

Clandestino da 15 anni uccide italiano

I due erano amici. La vittima è stata colpita con una ferocia inaudita con una spranga di ferro

Data: lunedì 31.07.2017 **L'Espresso** Estratto da Pagina: 9

ALLARME INVASIONE
Nuovo episodio di violenza nel Barese

Nigeriano aiuta una 75enne Poi la picchia e la stupra

Il giovane, ospite in un centro di accoglienza, si era offerto di portarle la spesa. Dopo è tornato a chiedere la carità: arrestato. La donna è ricoverata per le ferite

Data: sabato 24.01.2015 **L'Espresso** MILANO Estratto da Pagina: 29

Terrore sulla linea Bergamo-Milano

Senegalese clandestino rapina e violenta una ventenne sul treno

L'uomo, 32 anni, minacciò la vittima con un coltello e la molestò per venti minuti. Aveva scontato tre anni di carcere per lo stesso reato. Salvini: castrazione chimica

Data: venerdì 25.10.2013 **il Resto del Carlino** Estratto da Pagina: 16

Clandestino stupra l'assistente sociale dopo la festa multietnica del Comune

Reggio Emilia, si voleva favorire l'integrazione. Arrestato nordafricano

Data: martedì 12.09.2017 **QN** Estratto da Pagina: 11

Profugo violenta una turista a Roma Aveva il permesso umanitario

In cella un giovane del Bangladesh. Incastrato dalle telecamere

Data: venerdì 18.08.2017 **IL TEMPO** Estratto da Pagina: 16

Richiedente asilo stupra minorenne

Violenza nel Reggiano. Il pachistano ha approfittato del deficit mentale del ragazzo. Il ventunenne straniero era ospite di un connazionale. È stato arrestato dai carabinieri

Data: sabato 16.05.2015 **L'Espresso** Estratto da Pagina: 1

Orrore a Udine

Marocchino stupra una disabile

L'immigrato, già espulso una volta, ha aggredito un'italiana con invalidità totale

Data: lunedì 06.02.2017 **L'Espresso** Estratto da Pagina: 11

L'economista: «I jihadisti non si muovono, sfruttano i disperati»

«Svelo l'equazione tra terrorismo e quei barconi pieni di immigrati»

«Demenziale che i governi minacciati paghino i riscatti per gli ostaggi. Migranti e rifugiati prede facili degli estremisti, l'Italia non è al sicuro»

Data: giovedì 25.09.2014 **laPADANIA** Estratto da Pagina: 6

TERRORISMO

La vera minaccia sono i clandestini

Data: martedì 08.12.2015 **LA STAMPA** Estratto da Pagina: 17

RAM, L'UOMO ERA APPENA USCITO DAL CARCERE DOVE AVEVA SCONTATO DIECI ANNI PERCHÉ LEGATO ALL'ORGANIZZAZIONE DI ANSAR AL ISLAM

Favoriva clandestini, l'ombra del terrorismo

Arrestato un iracheno, trovava alloggi per stranieri. Undici di loro indagati, sono sospetti foreign fighters

Data: giovedì 29.01.2015 **L'Espresso** MILANO Estratto da Pagina: 34

Emergenza sicurezza

«Allarme terrorismo tra gli immigrati»

Il prefetto Tronca: «Non escludiamo infiltrazioni tra i profughi, massima allerta». Per Expo Duomo sorvegliato 24 ore su 24

Data: lunedì 30.10.2017 **IL MATTINO** Estratto da Pagina: 10

La violenza

Roma, raid razzista: picchiati due migranti

Grave un bengalese. Bloccati 5 ragazzi, tra loro un tifoso romanista. L'urlo: «Sporchi negri»

Data: giovedì 07.07.2016 **Il Sole 24 ORE** Estratto da Pagina: 12

Migranti. A Fermo reagisce agli insulti di un'utré alla moglie: «La coppia era ospite di don Albatesi nel seminario vescovile: «È il giro delle bombe davanti alle chiese»

Aggressione razzista, ucciso un profugo nigeriano

Figura 18. Lemmi più ricorrenti nelle principali testate (2013-2018)

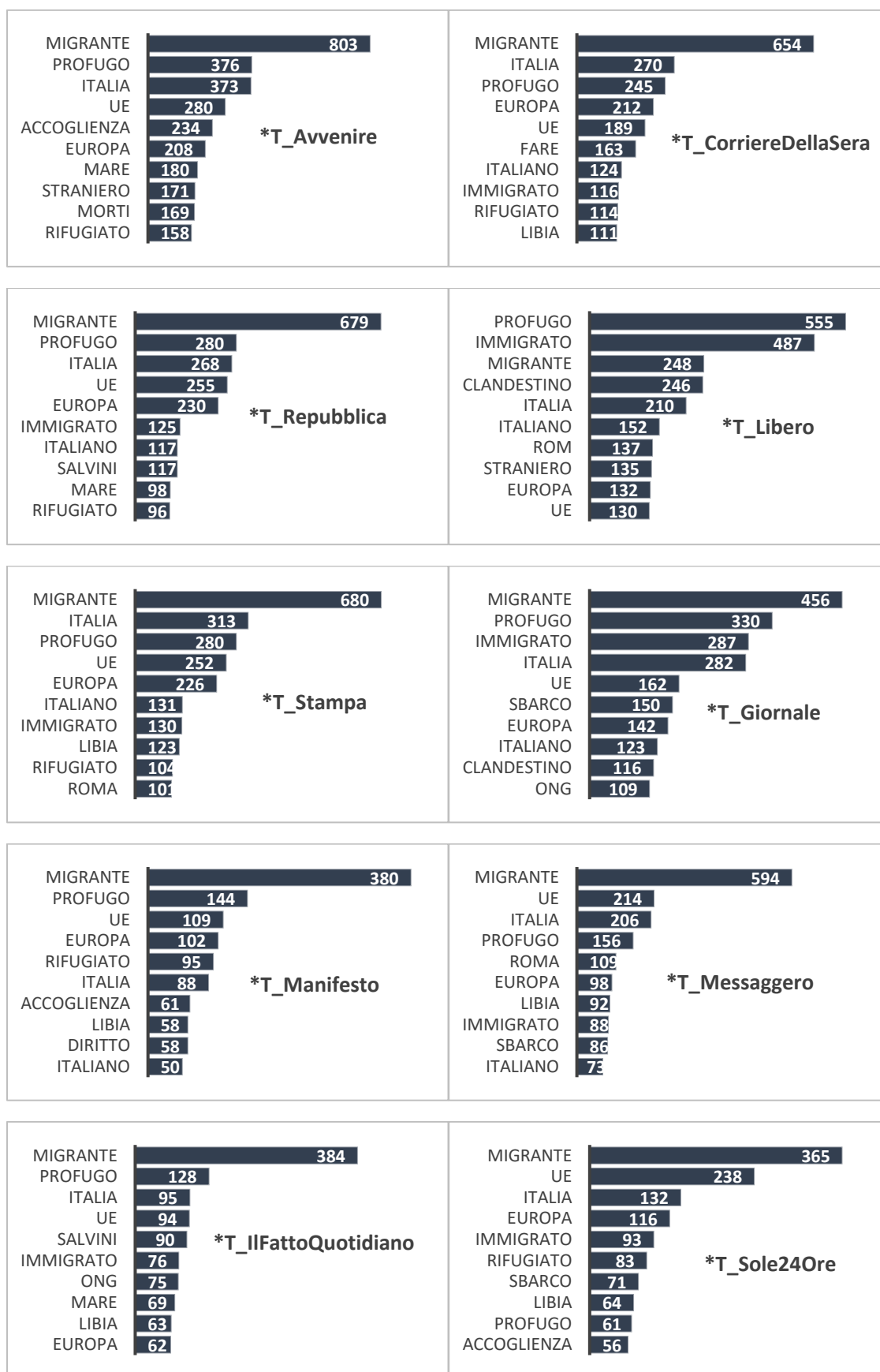




Foto di F. Malavolta ©

Parte 2

ANALISI DEI TELEGIORNALI

LA QUESTIONE MIGRATORIA NEI TELEGIORNALI DI PRIMA SERATA

Migrazioni e protagonisti del fenomeno hanno avuto ampio spazio nelle edizioni del *prime time* dei telegiornali delle sette reti generaliste italiane (TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto e TgLa7).

- ✓ Nel 2018 la visibilità del fenomeno rimane molto elevata, **4.068** notizie in 10 mesi, **300 in più rispetto allo stesso periodo del 2017**; guardando all'agenda complessiva dei notiziari, è presente nel **10%** dei servizi (fino al 2016 il valore si attestava intorno al 5%).
- ✓ Sono solo 13 i giorni in cui non è presente almeno un servizio in uno dei sette telegiornali. I picchi di visibilità del fenomeno si registrano in due o tre occasioni con numeri "record", simili a quelli raggiunti in occasione di eventi tragici, scolpiti nella memoria collettiva (come la morte, nel 2015, del piccolo Alan al largo delle coste turche): 53 notizie in occasione dell'omicidio di Pamela Mastropietro, del raid razzista compiuto da Luca Traini, delle vicende della nave Aquarius e della nave Diciotti.
- ✓ Non esiste una correlazione netta tra il numero delle notizie e l'aumento della paura verso gli immigrati: una elevata esposizione del fenomeno - come nel 2015 - non corrisponde a un incremento dell'insicurezza, anzi nel mese di giugno del 2018 c'è un lieve calo della paura nei confronti dei migranti. Il 41% dei cittadini (2 punti percentuali in meno rispetto al 2017) ritiene che immigrati e migranti costituiscano una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico, in ragione delle difficoltà legate all'inclusione sociale e allo stato di povertà e disagio in cui versano coloro che giungono in Italia.
- ✓ La visibilità del tema è continua durante tutto l'anno, e soprattutto associata alla dimensione politica, non soltanto italiana ma anche europea e internazionale. Questo andamento presenta alcuni picchi di attenzione, nel mese giugno, per esempio, si registra il numero più alto di notizie dal 2015 a oggi: **875 servizi in 30 giorni**, una media di 4 notizie al giorno a telegiornale.
- ✓ Il **43%** delle notizie ha un riferimento esplicito a una dichiarazione o a un'azione politica. In alcuni mesi, come luglio e agosto, la percentuale si attesta al **53%**. Percentuali simili si trovano per esempio nella trattazione di questioni economiche come la presentazione della legge di bilancio (in cui la politica è centrale nel 57% dei servizi). Se si guarda all'agenda nel suo complesso, la presenza della politica scende a una media del 21%.
- ✓ Il primo tema dell'agenda dell'immigrazione concerne i **flussi migratori** (38%), seguito dalla **criminalità e sicurezza** (32%), due temi che occupano, da soli, il 70% dell'agenda complessiva. Seguono i temi dell'**accoglienza** e della **società e cultura**.

- ✓ Nel 2018, a differenza degli anni precedenti, la dimensione securitaria prevale su quella della criminalità. **In 6 servizi su 10** si parla, per esempio, di: controlli alle frontiere, verifiche della regolarità dei permessi di soggiorno e dei documenti, proposte per l'applicazione di misure più restrittive in merito alla concessione del diritto di asilo per motivi umanitari, operazioni "spiagge sicure" e "strade sicure".
- ✓ **Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo hanno voce, nei notiziari del 2018, nel 16% dei servizi relativi all'immigrazione.** Un dato in controtendenza rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti (7% nel 2017). Essi sono protagonisti principalmente in due contesti tematici: le aggressioni e gli attacchi di matrice razzista e le notizie relative al caporalato e allo sfruttamento lavorativo.
- ✓ Le interviste di migranti vedono una **predominanza maschile**: nel 78% dei casi gli intervistati sono uomini, contro il 22% di donne. Le donne sono protagoniste principalmente in casi di cronaca, per esempio in occasione dello sgombero di una baraccopoli a Roma o in quanto vittime di violenza, tratta, insulti razzisti.

CORPUS E METODOLOGIA DI ANALISI

L'analisi quantitativa e qualitativa è stata svolta sui telegiornali del *prime time* delle sette reti generaliste: TG1, TG2 E TG3 per Rai, TG4, TG5 e Studio Aperto per Mediaset e il TgLa7 per La7 (per un complessivo di 2128 edizioni analizzate nel 2018). L'analisi comprende un confronto diacronico dal 2005 al 2018 e un approfondimento sull'anno in corso, da gennaio a ottobre del 2018.

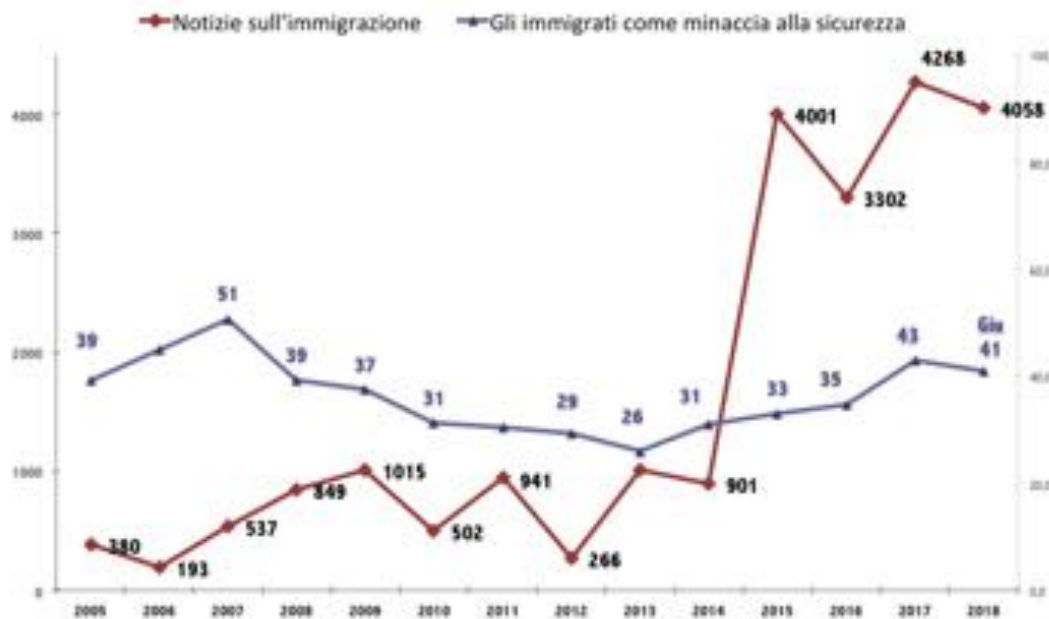
Il focus della rilevazione, coerentemente con l'analisi della stampa e con le rilevazioni svolte negli anni precedenti, si concentra sull'evento migratorio in tutte le componenti (cronaca degli arrivi, gestione dell'accoglienza, questione delle quote tra i paesi europei, sfruttamento lavorativo, diritto all'asilo, eventi di reato ecc.) sia collettive sia individuali (con racconti e testimonianze delle persone coinvolte).

Sono stati considerati pertinenti in questa analisi *i servizi presenti nei notiziari di prima serata* con un riferimento esplicito alla questione migratoria e/o a soggetti migranti, richiedenti asilo, rifugiati o vittime della tratta. Si è poi proceduto alla classificazione e all'analisi di questi servizi. Sono complessivamente 22.220 le notizie relative all'immigrazione analizzate dal 2005 a oggi.

L'ANALISI DEI TELEGIORNALI: COSA FA NOTIZIA NELL'INFORMAZIONE DI PRIMA SERATA

Nel corso del 2018 sono **4.058 le notizie dedicate al tema dell'immigrazione** (2.213 nel I semestre e 1.845 nel II semestre, da luglio a ottobre) nelle edizioni del *prime time* dei telegiornali; 300 notizie in più rispetto allo stesso periodo di rilevazione del 2017 (anno "record" con 4.268 notizie), il 25% in più rispetto al 2016.

Figura 19. Andamento delle notizie sull'immigrazione e andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2005 - ottobre 2018



Fonte sondaggio sulla percezione: Demos&Pi

I trend relativi all'andamento della percezione degli italiani nei confronti di migranti e rifugiati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico, e alla rappresentazione mediatica suggeriscono alcune osservazioni:

- Nel corso degli anni trova conferma l'ipotesi di una **assenza di correlazione tra quantità di esposizione mediatica del fenomeno e incremento della percezione di insicurezza delle persone**. L'aumento dell'attenzione nei confronti della questione migratoria non genera automaticamente un incremento del senso di pericolo nei cittadini. L'indice di correlazione di Pearson sulle due serie storiche tra il 2005 e il 2018 restituisce un valore di correlazione debole (0,19). L'indice di Pearson restituisce, tuttavia, una correlazione moderata (0,60) considerando le serie storiche dal 2015 al 2018.
- È possibile ipotizzare una **relazione tra la cornice in cui il fenomeno è raccontato e l'andamento della percezione di insicurezza tra i cittadini**. Il picco di insicurezza registrato a cavallo tra il 2007 e il 2008 è plausibilmente legato all'accento posto dai media sul binomio tra immigrazione e criminalità; l'incremento della percezione di insicurezza nel 2017 è legato a frequenti associazioni

Nel corso degli anni trova conferma l'ipotesi di una assenza di correlazione tra quantità di esposizione mediatica del fenomeno e incremento della percezione di insicurezza delle persone.

l'andamento della percezione di insicurezza tra i cittadini. Il picco di insicurezza registrato a cavallo tra il 2007 e il 2008 è plausibilmente legato all'accento posto dai media sul binomio tra immigrazione e criminalità; l'incremento della percezione di insicurezza nel 2017 è legato a frequenti associazioni

dell'immigrazione con criminalità, degrado e difficoltà nell'accoglienza e nell'inclusione. Nel 2018, nonostante il numero elevato di notizie, c'è un lieve calo della percezione di insicurezza, anche in ragione di una cornice narrativa della questione migratoria che è sì "controversiale", nel senso che le contrapposizioni sono radicate nel racconto, ma è leggermente meno allarmistica rispetto a quanto osservato in anni precedenti.

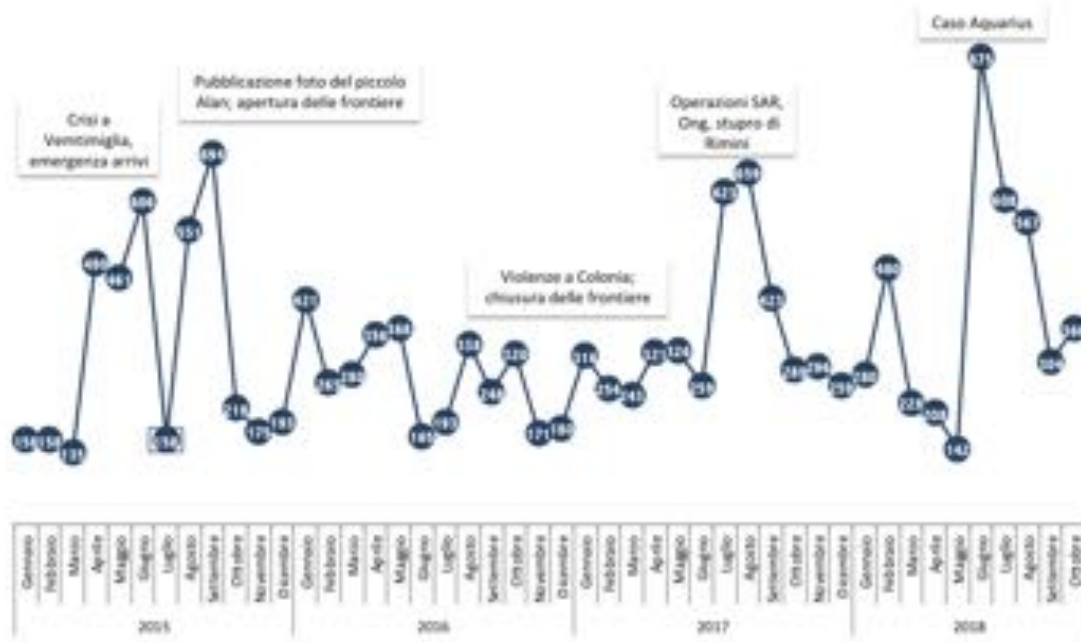
- L'immigrazione, nel corso del 2018, nei telegiornali di prima serata fa ancora notizia soprattutto dentro la politica: **nel 43% dei servizi è presente un riferimento esplicito a esponenti politici/istituzionali e agli organi che essi rappresentano**. Poco meno di 1 notizia su 2, dunque, si riconduce al confronto politico e alla politica in generale.

In linea generale, il 2018 conferma alcune tendenze emerse già l'anno precedente: in particolare l'elevata visibilità del fenomeno migratorio nei telegiornali e l'elevata, ma in leggero calo, visibilità sui quotidiani.

È un andamento relativamente costante, seppur con alcuni picchi di attenzione, come nel mese di giugno che registra il record di notizie dal 2015 a oggi: **875 servizi in 30 giorni**, una media di 4 notizie al giorno a telegiornale.

L'andamento della visibilità del fenomeno migratorio nei telegiornali si caratterizza per tre fasi: una prima fase in cui la questione è presente ma non centrale, che va da gennaio ad aprile 2018, con un picco congiunturale nel mese di febbraio (480 notizie); una seconda fase, coincidente con i mesi estivi, caratterizzata da una significativa attenzione al tema (in particolare per i casi Aquarius e Diciotti); e una terza fase, ancora in corso, di riduzione dell'attenzione al tema migratorio e ai suoi protagonisti.

Figura 20. Andamento delle notizie sull'immigrazione, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2015 – ottobre 2018, in valore assoluto



La comunicazione del fenomeno migratorio nei notiziari, da un punto di vista quantitativo, presenta alcune differenze rispetto agli anni precedenti: innanzitutto, vi sono molte giornate che registrano picchi significativi di attenzione con 47, 48 e 52 servizi (a differenza del 2017 che ha registrato picchi solo in due o tre occasioni). I picchi di attenzione nel 2018 corrispondono soprattutto ad alcuni eventi: a febbraio, l'omicidio della giovane Pamela Mastropietro (uccisa da una persona di origine nigeriana) e il raid razzista compiuto da Luca Traini a danno di sei giovani richiedenti asilo (feriti con colpi di arma da fuoco); a giugno, luglio e agosto i casi delle navi Aquarius e Diciotti, e i vertici

europei; a ottobre, la discussione del decreto immigrazione e sicurezza.

La visibilità del fenomeno è comunque relativamente costante durante tutto l'anno, sono solo 13 infatti i giorni in cui non è presente almeno un servizio in uno dei sette telegiornali (nel 2017 erano 8)

La visibilità del fenomeno è comunque relativamente costante durante tutto l'anno, sono solo 13 infatti i giorni in cui non è presente almeno un servizio in uno dei sette telegiornali (nel 2017 erano 8).

Rispetto allo spazio che ciascun notiziario assegna alla comunicazione sull'immigrazione, permangono alcune similarità rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti: il TG3 resta saldamente in testa con 772 notizie, il TgLa7, specularmente, resta fanalino di coda, con 384 notizie. Le reti Rai complessivamente hanno profili più simili tra loro e un'attenzione al tema più elevato

delle reti degli altri network. Fra le reti Mediaset, il TG4 è il notiziario che dedica più notizie al tema immigrazione, seguono con un'attenzione simile tra loro il TG5 e Studio Aperto.

Figura 21. Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2018 - ottobre 2018, in valore assoluto



L'attenzione al tema migratorio si apre nel mese di gennaio con il naufragio, a largo della Libia, di una barca con 35 migranti, tutti dispersi. Prosegue con due fatti di cronaca: a Bardonecchia, l'irruzione della polizia francese, per un presunto traffico di droga, in un centro di accoglienza italiano, gestito da un'associazione per migranti e rifugiati e, alla fine del mese, il ritrovamento del corpo di una giovane donna morta in provincia di Macerata.

Il caso "Pamela Mastropietro", l'omicidio e lo smembramento del corpo di una giovane, a opera di uno o più uomini di origine nigeriana (il procedimento è ancora in corso, a oggi Innocent Oseghale è accusato di omicidio e occultamento di cadavere), con regolare permesso di soggiorno e coinvolti nello spaccio di sostanze stupefacenti, occupa l'agenda dell'immigrazione, con 4 notizie a edizione. Pochi giorni dopo, il 3 febbraio, a Macerata, un uomo, Luca Traini, avvolto nel tricolore, spara all'impazzata dalla propria auto e ferisce 6 uomini di colore, immigrati e regolarmente residenti nel territorio. Il raid xenofobo, a detta dell'autore compiuto in reazione all'omicidio della giovane Pamela, per il quale in primo grado di giudizio è stata riconosciuta l'aggravante dell'odio razziale, entra nel dibattito politico nei giorni che precedono le elezioni politiche del 4 marzo. Proprio il 3 febbraio si registra un "record" di attenzione nei telegiornali del prime time con 51 notizie, una media di oltre sette notizie a edizione.

Nei mesi successivi, l'informazione sulle questioni migratorie cala, anche se di poco, per risalire con la congiuntura estiva: **il primo caso Diciotti, il caso Aquarius, il secondo caso**

Diciotti, gli appelli alla chiusura dei porti, il confronto/scontro con l'Europa occupano l'agenda dei mesi estivi in modo intenso e costante.

A ottobre, la sentenza di primo grado nei confronti di Traini, l'**arresto del sindaco di Riace Mimmo Lucano** per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la discussione in aula del **decreto sicurezza e immigrazione**, sostenuto e promosso dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, sono gli eventi al centro dell'attenzione dell'informazione di prima serata.

Sullo sfondo, durante tutto l'anno vi sono altre questioni legate alle migrazioni: la gestione dei flussi migratori come punto cruciale dell'agenda politica dell'Italia e di altri paesi stranieri (Stati Uniti, Libia, Niger, Francia, Germania, Regno Unito), i confini di terra (e i relativi "sconfinamenti", per esempio, della polizia francese nel territorio italiano) e di mare (la gestione degli approdi delle navi con a bordo migranti e rifugiati), e gli episodi di razzismo, avvenuti in Italia nel corso del 2018.

Una delle principali caratteristiche della tematizzazione della questione migratoria nel 2018 è **certamente la politica**, protagonista a tutti i livelli, quello interno all'Italia, quello interstatale e quello europeo.

Una delle principali caratteristiche della tematizzazione della questione migratoria nel 2018 è certamente la politica, protagonista a tutti i livelli, quello interno all'Italia, quello interstatale e quello europeo

Un primo dato - la presenza di soggetti politici o di governo individuali e/o collettivi nei servizi - suggerisce la centralità della politica nelle questioni migratorie: **il 43% delle notizie contiene un riferimento esplicito a una dichiarazione o a un'azione politica**. In alcuni mesi, come luglio e agosto, la percentuale si attesta al **53%**.

Percentuali simili si trovano per esempio nella trattazione di questioni economiche come la legge di bilancio (in cui la politica è centrale nel 57% dei servizi). Se si guarda all'agenda dei notiziari nel loro complesso, la politica è presente in media nel 21% delle notizie. Dato che suggerisce la sovrapposizione dell'agenda politica con quella dell'immigrazione e viceversa.

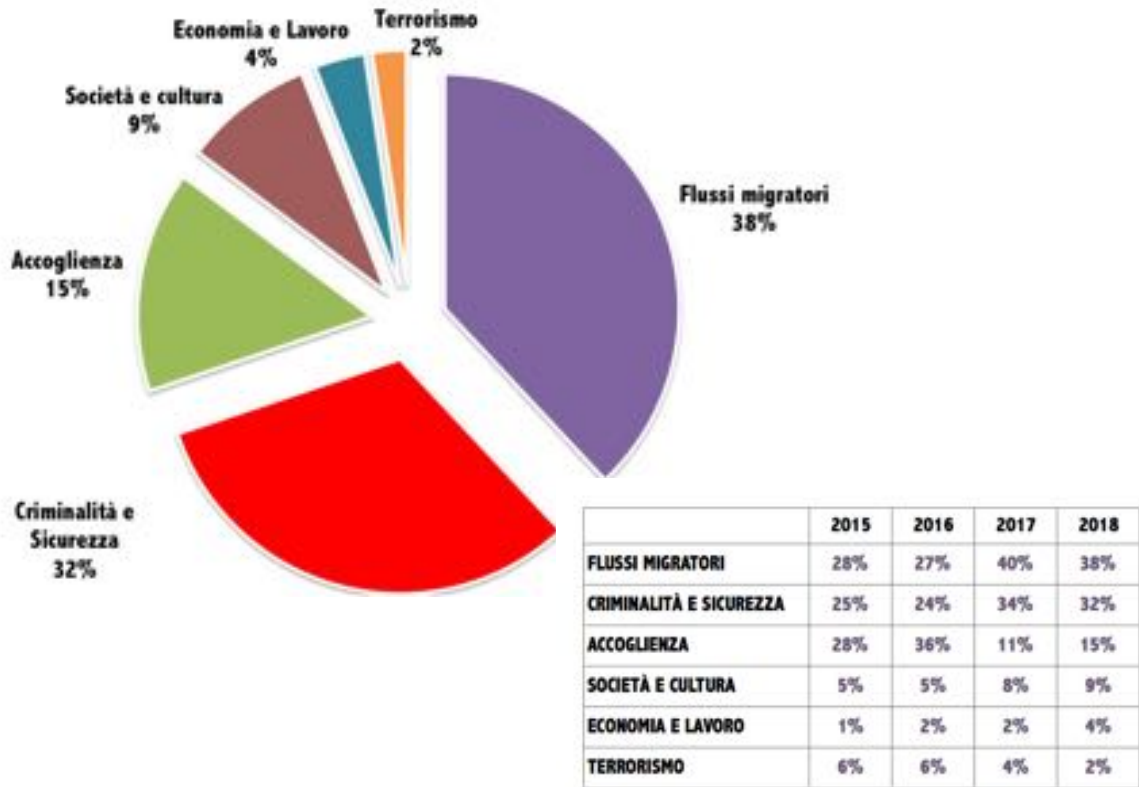
Da questo discende un'altra osservazione, ovvero la politicizzazione di alcune questioni relative alla gestione del fenomeno migratorio, che fino a qualche anno fa erano escluse dal confronto/scontro politico: le operazioni di ricerca e di soccorso in mare, l'approdo nei porti italiani di navi militari italiane, i modelli di accoglienza.

Frontiere, porti e respingimenti: le parole della politica

L'agenda dei temi dell'immigrazione è di sostanziale continuità con il 2017: i primi 3 temi del 2018 sono gli stessi (seppur con piccole variazioni percentuali) rispetto a quelli dell'anno passato. La gestione dei **flussi migratori** (con il 38%) e la **criminalità e sicurezza** (con il 32%) occupano il 70% dei servizi sull'immigrazione. Seguono il racconto dell'**accoglienza** (con il 15%), e le questioni di **società e cultura** (con il 9%). Le altre voci,

sebbene presenti, risultano marginali, **economia e lavoro** (con il 4%) e **terrorismo** (con il 2%).

Figura 22. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio 2018 – ottobre 2018, in % sul complessivo delle notizie



Nella prima voce dell'agenda, il **racconto dei flussi migratori** (38%), si collocano le cronache dalle frontiere: da sud a nord (da Pozzallo a Ventimiglia, da Lampedusa a Bardonecchia), **la gestione degli arrivi** costituisce il cuore della narrazione. Le cornici all'interno delle quali si svolgono le azioni rimandano a una visione della gestione dei flussi come problema: "il braccio di ferro tra Italia e Malta", "i nostri porti sono chiusi", "il Mar Mediterraneo è sempre più pericoloso", "il blocco dei paesi europei che dice no alle quote", "la difesa dei confini una priorità per l'Italia".

Rispetto agli anni precedenti, nel 2018, il **racconto umanitario e l'approfondimento sui contesti di partenza dei migranti sono marginali**, se non del tutto assenti. Focus principale dei servizi è il resoconto delle posizioni politiche, non solo quelle relative al contesto italiano ma anche quelle dell'arena europea e internazionale.

Anche la politica migratoria del presidente degli Stati Uniti Donald Trump è presente nell'agenda dei telegiornali italiani nel corso del 2018: "si infiamma lo contro politico sulla decisione del presidente Trump di separare i nuclei di immigrati irregolari, i bambini tolti

ai genitori”, “ennesimo annuncio di Trump: abolizione dello ius soli per i migranti del centro e del sud America”.

Le tensioni diplomatiche tra i paesi europei, discusse e negoziate a Bruxelles, occupano

una parte significativa delle notizie relative alla gestione dei flussi migratori: circa un terzo delle notizie ha un riferimento all'Europa e ai rapporti tra paesi europei.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2018, il racconto umanitario e l'approfondimento sui contesti di partenza dei migranti sono marginali, se non del tutto assenti. Focus principale dei servizi è il resoconto delle posizioni politiche, non solo quelle relative al contesto italiano ma anche quelle dell'arena europea e internazionale

I **corridoi umanitari** come alternativa politica e umanitaria alle partenze dalla Libia con mezzi di fortuna sono presenti come focus specifico in **soli 13 servizi**. I telegiornali tematizzano la questione in occasione degli arrivi di rifugiati (per lo più siriani) grazie ai corridoi umanitari della Comunità di Sant'Egidio e della Chiesa Valdese.

Sconfinamenti, scontri, respingimenti, emergenza immigrazione sono i concetti intorno ai quali si svolge, prevalentemente, la comunicazione intorno ai flussi migratori. Si tratta di una gestione politica, in cui i protagonisti, migranti e rifugiati, restano sullo sfondo.

Anche la narrazione iconografica segue questo tipo di frame, numerose immagini relative agli arrivi e ai passaggi alimentano una **spersonalizzazione degli individui**: riprese, spesso a campo lungo o lunghissimo, con inquadrature più collettive che individuali. Immagini che trascendono da qualsiasi vissuto individuale per far spazio alla rappresentazione coreutica del flusso migratorio. Il migrante è parte di un gruppo omogeneo, una folla che viene soccorsa, accolta, gestita, un coro che fa da sfondo al narrato e dal quale raramente esce il volto di un protagonista².



² L'analisi delle immagini e la conseguente selezione dei frame sono state svolte da Giovanni Sarani, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia.

Le immagini che ricorrono maggiormente nei servizi da Pozzallo o Ventimiglia presentano una massa compatta e indistinta di persone alle prese con problemi di sopravvivenza, a bordo di imbarcazioni piccole e precarie oppure in salvo a bordo delle navi di soccorso, o in attesa, in piedi, di attraversare un confine.

In questo racconto iconico, sono poco presenti immagini in grado di personificare il migrante. Nei casi in cui le riprese si avvicinano, il ritratto che viene abbozzato è quello del naufrago, un soggetto del quale si coglie fuggacemente il presente ma che sembra non avere storia. Sono rari i primi piani e i campi ristretti, utilizzati essenzialmente per documentare le operazioni di salvataggio. In generale, il dettaglio è riservato al racconto della morte.



La seconda voce dell'agenda, **criminalità e sicurezza** (32%), è la dimensione in cui si suggerisce un nesso tra immigrazione e criminalità, appartenenza etnica e fatto criminale, ponendo l'accento sulla provenienza degli autori di reato: "a Lodi alcuni pendolari presi a sassate da due marocchini e un senegalese", "giovane violentata da un uomo con accento straniero"; turisti aggrediti da "bande di nord africani".

Anche nel 2018, come negli anni precedenti, vi sono numerosi casi ove l'indicazione della nazionalità è elemento costitutivo della notizia, anche quando questa informazione è superflua, non necessaria alla comprensione del fatto, finendo per contribuire al rafforzamento di un pregiudizio.

Anche nel 2018, come negli anni precedenti, vi sono numerosi casi ove l'indicazione della nazionalità è elemento costitutivo della notizia, anche quando questa informazione è superflua, non necessaria alla comprensione del fatto, finendo per contribuire al rafforzamento di un pregiudizio

Due fatti occupano l'agenda della criminalità dei telegiornali nel 2018: a gennaio l'omicidio di Pamela Mastropietro, a ottobre l'omicidio di Desirée Mariottini, crimini efferati compiuti da stranieri contro giovani donne in un contesto di degrado. La copertura mediatica di questi due crimini è ampia e continua, talora si forniscono dettagli (macabri) dei delitti, si raccolgono le voci di testimoni e amici, di gente comune, si tenta di ricostruire i contesti in cui ha

preso forma questa crudeltà "a sangue freddo".

Va sottolineato che, in alcuni servizi, relativi a fatti criminali compiuti da persone di origine straniera, si mostrano volti e dettagli degli autori del reato, anche se le norme a tutela della privacy imporrebbero la non riconoscibilità del presunto colpevole durante l'azione specifica dell'arresto.



Nella categoria tematica della criminalità i migranti non sono sempre autori di reato. Come osservato negli anni passati, vi è anche ampia visibilità a casi di crimine in cui gli “stranieri” - migranti, richiedenti asilo e rifugiati - ***sono protagonisti in quanto vittime e non autori di reato.***

Il raid xenofobo compiuto da Luca Traini, le aggressioni e gli insulti razzisti, la morte di dodici braccianti nella campagna di Rosarno, l'uccisione del giovane sindacalista Sacko Soumayla, originario del Mali (nel tentativo di rubare lamiere in una fabbrica dismessa nelle campagne intorno a Vibo Valentia): tutti episodi in cui le storie delle vittime ricevono spazio e attenzione dai telegiornali.

Altri **episodi criminali con matrice razziale** hanno trovato ampio spazio nei notiziari: nel mese di gennaio a Firenze l'uccisione di Idy Diene, uomo di origine senegalese; pochi mesi dopo a Moncalieri l'aggressione a Daisy Osakue, atleta ventiduenne campionessa italiana di lancio del disco; ad Aprilia un colpo al volto a Hadj Zaitouniad per futili motivi ne provoca la morte; pochi giorni dopo Dieng Khalifa, diciannovenne senegalese richiedente asilo impiegato in un agriturismo, viene insultato da alcuni clienti con frasi razziste e malmenato. Fatti appunto criminali che seguono un filone narrativo e che vengono raccontati e correlati gli uni agli altri.

Una novità rispetto agli anni precedenti è la visibilità del tema **sicurezza e ordine pubblico** come racconto a sé, autonomo e distinto dalla copertura di fatti criminali specifici.

La presentazione e la relativa discussione in aula del **disegno di legge su sicurezza e immigrazione** favorisce l'inquadramento di alcuni aspetti dell'immigrazione nella cornice securitaria. È emblematico il nome stesso attribuito dal ministro e dai media al decreto: sicurezza e immigrazione, cornice che lega le due questione dentro una cornice negativa. In 6 servizi su 10 si fa, per esempio, un riferimento esplicito a controlli alle frontiere,

La presentazione e la relativa discussione in aula del disegno di legge su sicurezza e immigrazione favorisce l'inquadramento di alcuni aspetti dell'immigrazione nella cornice securitaria. È emblematico il nome stesso attribuito dal ministro e dai media al decreto: sicurezza e immigrazione, cornice che lega le due questione dentro una cornice negativa

verifiche della regolarità dei permessi di soggiorno e dei documenti, proposte per l'applicazione di misure più restrittive per la concessione del diritto di asilo per motivi umanitari, operazioni "spiagge sicure" e "strade sicure".

"Difendere le frontiere, la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico", più volte i telegiornali inquadrano la questione della sicurezza in due accezioni: la protezione interna dalle minacce del degrado e del disordine associate agli "stranieri" e la protezione esterna attraverso la chiusura delle frontiere.

L'accoglienza (15%) è la terza voce dell'agenda dell'immigrazione nei telegiornali, in lieve aumento rispetto al 2017. Anche in questa dimensione la politica ha un ruolo centrale nelle notizie: la politica interna, con il dibattito tra maggioranza e opposizione, e ancora di più la politica europea, con leader e paesi che si "dividono" sulla gestione dell'accoglienza. La spartizione delle quote tra i paesi europei, il rifiuto all'accoglienza "indiscriminata", le tensioni dell'Italia con Malta, con la Francia e con la Spagna entrano prima nelle ultime settimane della campagna elettorale per le elezioni del 4 marzo e poi all'indomani del voto tra le priorità dell'agenda di governo.

Il livello "micro", quello dell'accoglienza nei territori, è invece marginale nelle notizie dei telegiornali. L'implementazione di politiche di accoglienza a livello locale entra nell'agenda dei media solo a metà ottobre, in concomitanza dell'arresto del sindaco di Riace, Domenico Lucano, simbolo di un modello umanitario di accoglienza, per un reato - presunto - di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

L'accoglienza è anche la dimensione all'interno della quale, durante tutto l'anno, i telegiornali riportano gli appelli del Papa e delle principali cariche ecclesiastiche sui migranti e i rifugiati, con l'invito ad accogliere e restare umani.

L'accoglienza (15%) è la terza voce dell'agenda dell'immigrazione nei telegiornali, in lieve aumento rispetto al 2017. Anche in questa dimensione la politica ha un ruolo centrale nelle notizie: la politica interna, con il dibattito fra maggioranza e opposizione, e ancora di più la politica europea, con leader e paesi che si "dividono" sulla gestione dell'accoglienza

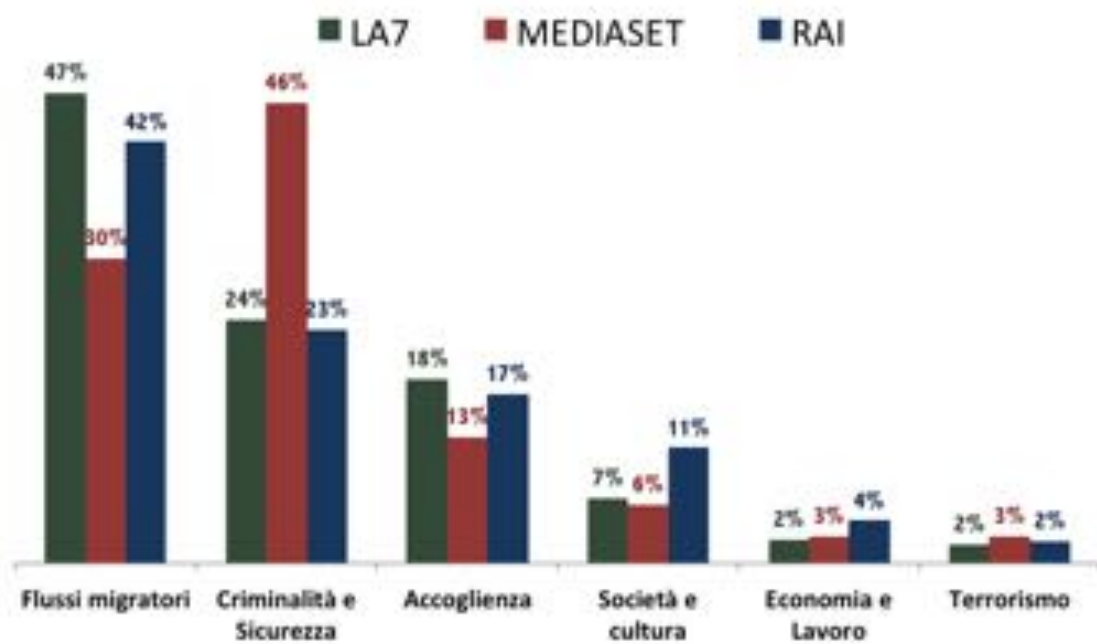
Segue la dimensione di **società e cultura** (9%), che racchiude questioni sociali e culturali, di incontro e scontro tra diversità, riflessioni su episodi di intolleranza. Il **razzismo**, innanzitutto, è tematizzato con servizi di approfondimento storico. I fatti di cronaca - le aggressioni di matrice razzista - diventano occasione di una riflessione sulla diffusione di istanze xenofobe e discriminatorie, con una raccolta di riflessioni e dichiarazioni di vittime, testimoni e rappresentanti istituzionali.

La commemorazione, il 24 luglio, dell'ottantesimo anniversario del "Manifesto della razza", è occasione per ricordare e tematizzare la tragedia delle persecuzioni razziali. Numerosi servizi ricordano anche la discriminazione contro popolazioni rom e sinti. Un fatto di cronaca locale - gli insulti a un passeggero rom da parte di una dipendente di Trenitalia - entra nell'agenda nazionale come occasione di stigmatizzazione dell'accaduto. Un'attenzione al tema della discriminazione che sfocia a fine ottobre nella proposta di istituire una commissione parlamentare di controllo sui casi di discriminazione e di razzismo.

La dimensione **economica e del lavoro** (presente nel 4% delle notizie) si incentra prevalentemente sullo sfruttamento lavorativo nelle campagne del sud Italia. L'incidente stradale, costato la vita a dodici persone, tutti lavoratori agricoli nella campagna foggiana, diventa occasione per ribadire l'urgenza di misure di contrasto al caporalato e allo **sfruttamento dei braccianti stranieri**. Rientra nella sfera economica anche lo scontro tra il ministro dell'Interno Matteo Salvini e il presidente dell'Inps Tito Boeri circa l'apporto dei lavoratori stranieri e regolari al sistema pensionistico italiano.

Fanalino di coda risulta, nel 2018, la trattazione del **terrorismo di matrice jihadista** in associazione al fenomeno migratorio, presente nel **2%** delle notizie. Questi servizi hanno un potenziale ansiogeno elevato, poiché raccontano di espulsioni e arresti di cittadini immigrati per presunta affiliazione a cellule terroristiche. Ha ricevuto particolare attenzione, per esempio, l'arresto a Napoli di un giovane originario del Gambia, richiedente asilo, ritenuto un esponente dell'Isis pronto a compiere attentati.

Figura 23. Agenda dei temi delle notizie sull'immigrazione, confronto tra i network, Edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7, gennaio – ottobre 2018, in % sul complessivo delle notizie sul fenomeno migratorio



Nella trattazione dei temi dell'immigrazione permangono alcune **differenze tra i network**, per quanto si siano attenuate negli ultimi mesi analizzati del 2018 (settembre e ottobre). In linea con le rilevazioni degli anni precedenti, permane una **significativa differenza di attenzione ai temi di criminalità e sicurezza**: 46% nei Tg Mediaset, 23% nei Tg Rai e 24% nel Tg di La7.

Questa differenza, tuttavia, a partire dal luglio del 2018 e poi dall'autunno si attenua in ragione dei nuovi palinsesti e del cambio redazionale dei telegiornali Mediaset. Nel cambio di linea editoriale, appaiono ridotte le attenzioni sia al binomio criminalità-immigrazione sia le narrazioni emergenziali sul degrado nelle città causato da "presunte" invasioni di rifugiati e migranti.

Da mare nostrum ai porti chiusi

Nel corso del 2018 alcuni eventi relativi alla gestione dei flussi migratori - la vicenda della nave Aquarius, il caso della nave Diciotti - occupano l'agenda dell'informazione per diversi giorni.

Entrambe le vicende nascono e si sviluppano a seguito della decisione del governo Movimento Cinque Stelle - Lega di rifiutare l'approdo delle navi e l'accoglienza delle persone a bordo.

Già nel corso dell'anno precedente, si era assistito a una fase in cui le organizzazioni non governative (Ong), impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale, erano accusate di fare "*business con i migranti sui barconi*". L'azione stessa

delle Ong aveva generato sospetto e diffidenza, al punto da diventare argomento di discussione pubblica, e di trasformare i protagonisti del soccorso da “eroi” e “angeli del mare” a “trafficienti” e “taxi per migranti”.

All’inizio di giugno del 2018, le Ong sono di nuovo al centro dei riflettori: una nave, l’Aquarius, diventa il simbolo delle scelte politiche di chiusura di alcuni paesi (come l’Italia) e di apertura di altri (come la Spagna) nei confronti di migranti e rifugiati. Il 10 giugno 2018 la nave Aquarius salva, al largo della Libia, 629 persone a bordo di un barcone, tra questi 123 minori non accompagnati, 11 bambini e 7 donne in gravidanza. Il Centro Nazionale di Coordinamento Marittimo (IMRCC), incaricato di assumere l’organizzazione dei servizi di ricerca e di salvataggio nell’ambito dell’intera regione marittima di interesse, coordina le attività di ricerca e di salvataggio nel Mediterraneo centrale.

Il recupero dell’Aquarius è avvenuto in acque territoriali libiche, e le procedure di salvataggio si sono svolte, come nelle occasioni precedenti, sotto il coordinamento della Guardia costiera italiana. L’annuncio del ministro dell’Interno Matteo Salvini sulla chiusura dei porti alla nave Aquarius e le accuse rivolte a Malta di aver rifiutato il soccorso innescano giorni di aspre polemiche e soprattutto di incertezza sulla destinazione e la sorte delle persone a bordo della nave.

Pochi mesi dopo, il 20 agosto, la stessa nave Diciotti, pattugliatore della Guardia costiera italiana, con a bordo 177 migranti tratti in salvo al largo di Lampedusa, approda nel porto di Catania. Il ministro dell’Interno annuncia che nessuno ha il permesso di scendere, a seguito del rifiuto di Malta ad accogliere le persone a bordo, l’Italia, in assenza di un accordo e di un aiuto dall’Unione europea, nega loro l’accoglienza.

La copertura mediatica degli eventi è ingente e generalizzata: una media di **4-5 servizi a sera per notiziario**.

Da questa sovrabbondanza comunicativa emergono alcuni elementi che esemplificano la cifra stilistica prevalente della comunicazione televisiva:

- **La centralità della politica.** Tutti i servizi analizzati, hanno un focus sulle dichiarazioni degli esponenti politici, o in voce o riportate dai giornalisti. **Il 75% dei servizi riporta dichiarazioni di un esponente politico e/o istituzionale.** Nel 25% restante di servizi sono riportate dichiarazioni di esponenti di organizzazioni internazionali, associazioni e cittadini che protestano al porto. Nel caso della nave Diciotti, l’aspetto dello scontro politico prevale su tutto. Mentre rimangono in ombra le cause della migrazione dall’Eritrea, principale provenienza dei migranti sulla Diciotti, nonostante l’ampia disponibilità di esperti dell’area presenti in Italia.
- **La controversialità.** La cornice prevalente del racconto sulle navi Aquarius e Diciotti è di tipo divisivo e oppositivo. Le divisioni politiche interne, l’Italia contro Malta, poi l’Italia contro l’Unione europea (nella cornice dell’Italia lasciata sola nella gestione del fenomeno migratorio), infine l’Italia contro la Francia (con relativi scambi di accuse). L’immigrazione appare solo lo strumento di scontro, ma è lo scontro a essere protagonista del racconto.

- **Le navi sono del tutto sfocate**, vi sono delle riprese, nel caso dell'Aquarius, fornite da Euronews (per la presenza a bordo di una giornalista), e nel caso della Diciotti riprese dalle emittenti. Altre immagini sono di repertorio e di approdi avvenuti in altri contesti e con altri protagonisti.
- **I protagonisti delle vicende** - migranti e rifugiati da un lato e soccorritori dall'altro - **rimangono sullo "sfondo"**, quasi mai al centro della narrazione. Le persone a bordo delle navi sono **decontestualizzate** dalla gestione del fenomeno tra i diversi stati (la ripartizione delle quote, le aree di competenze nel soccorso) e dai paesi di provenienza.

Le voci dei protagonisti

La presenza in voce (con intervista in diretta o registrata) è un elemento cruciale per la visibilità dei soggetti o delle categorie.

Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo hanno voce, nei notiziari del 2018, nel 16% dei servizi relativi all'immigrazione. Un dato in controtendenza rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti. Nel 2017, per esempio, i migranti hanno avuto voce solo nel 7% dei servizi.

I migranti sono protagonisti e interpellati direttamente principalmente in due contesti

Immigrati, rifugiati e richiedenti asilo hanno voce, nei notiziari del 2018, nel 16% dei servizi relativi all'immigrazione. Un dato in controtendenza rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti. Nel 2017, per esempio, i migranti hanno avuto voce solo nel 7% dei servizi

tematici: le aggressioni e gli attacchi di matrice razzista e i casi di caporalato e sfruttamento lavorativo. Sono questi, dunque, i due temi che incrementano la presenza di testimonianze dirette di migranti nei telegiornali. Per quanto collocati in contesti di crisi e presentati come "vittime", i migranti testimoniano e raccontano, con le parole, con i volti, con i gesti, la propria esperienza.

In altri casi, invece, i migranti sono interpellati direttamente in cornici narrative e contesti tematici negativi, il degrado nelle città, lo spaccio di droga, i fatti violenti, come accaduto nei casi degli omicidi di Pamela e Desirée.

Un dato interessante, che fa da contraltare alla controversialità della politica, è comunque la scelta delle redazioni di accogliere la voce di immigrati e rifugiati in particolare in quei servizi di cronaca relativi a casi di discriminazione.

I telegiornali, per esempio, in occasione dell'esclusione di alcuni bimbi stranieri alla mensa scolastica (per decisione del Comune di Lodi) hanno scelto di dare voce, insieme a quella degli "italiani", ai protagonisti diretti, i genitori di quei bambini, regolarmente presenti sul territorio, per raccontare una storia di coesione sociale e di solidarietà.

Le interviste di migranti e rifugiati vedono una **predominanza maschile**: nel 78% dei casi è presente un uomo, contro il 22% di donne. Le donne sono protagoniste principalmente in

casi di cronaca, come lo sgombero di una baraccopoli a Roma e in quanto vittime di violenza, di tratta, di insulti razzisti.

Nel complesso, dunque, rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti, è aumentata la presenza in voce di immigrati e rifugiati in contesti narrativi positivi e di azione. Anzi, l'attenzione generata dall'agenda politica su alcuni temi porta visibilità e riconoscimento a figure tradizionalmente escluse dall'informazione. I rom per esempio. Il 2018 è l'anno in cui, in ragione dell'annuncio di un censimento della popolazione rom e sinti e della "tolleranza zero" nei confronti delle baraccopoli abusive, i rappresentanti della comunità rom sono maggiormente ascoltati e intervistati. In ben 55 occasioni, solo alcune delle quali associate alla criminalità.

Ciò che ancora manca è la presenza di immigrati e rifugiati al di fuori dei servizi centrati sulle migrazioni. Guardando all'agenda complessiva dei telegiornali, con l'esclusione dello sport e delle arti, la presenza di immigrati, rifugiati e tutti coloro che sono presenti regolarmente nel nostro territorio è pari al 2%. La normalità delle professioni, l'individualità delle esperienze di vita, l'opinione di esperti stranieri sono assenti nel racconto televisivo dei notiziari.



Foto di F. Malavolta ©

Parte 3

ANALISI DELLE PAGINE FACEBOOK DEI QUOTIDIANI

FLUSSO DI (IN)COSCIENZA NELLE PAGINE FACEBOOK DEI GIORNALI ITALIANI NEL CASO DELLA SPARATORIA DI MACERATA

Il fatto di cronaca: il mattino del 3 febbraio 2018, una serie di spari vengono esplosi all'indirizzo di persone ed edifici da un'auto in corsa nel centro di Macerata. Nella sparatoria rimangono ferite sei persone, tutte di origine sub-sahariana. Dall'auto scenderà un uomo di 28 anni, Luca Traini, il quale, avvolto dal tricolore e dopo aver fatto il saluto romano, si consegna nelle mani delle forze dell'ordine. La sparatoria, interpretata come un gesto di vendetta per l'omicidio di Pamela Mastropietro, viene ricondotta a una matrice razzista.

La notizia della sparatoria di Macerata avvenuta nella tarda mattinata del 3 febbraio 2018 trova immediato spazio nelle versioni online dei giornali italiani ed è subito rilanciata dalle pagine Facebook delle stesse testate, che seguono dapprima la cronaca degli eventi anche in modalità video live e poi i successivi svolgimenti e commenti, con un'attenzione che rimane desta anche per i giorni a seguire.

L'episodio di cronaca avvenuto a Macerata contiene in sé elementi potenzialmente divisori e infiammatori per un ambiente comunicativo, quello di Facebook, dove, in occasione di eventi che coinvolgono migranti, spesso si osserva un proliferare di espressioni di discriminazione, se non di vero e proprio odio.

L'episodio di cronaca avvenuto a Macerata contiene in sé elementi potenzialmente divisori e infiammatori per un ambiente comunicativo, quello di Facebook, dove, in occasione di eventi che coinvolgono migranti, spesso si osserva un proliferare di espressioni di discriminazione, se non di vero e proprio odio.

L'analisi qui presentata prende in esame le pagine Facebook (*fanpage*) di 5 testate giornalistiche (indicate nella tabella qui sotto, con i relativi dati su numero di *fan* e di *followers*), seleziona per ciascuna pagina un post relativo alla sparatoria pubblicato nella giornata del 3 febbraio e si focalizza sui commenti dei lettori, per evidenziare l'eventuale presenza di elementi critici nel linguaggio utilizzato. Si tratta di un'analisi puramente qualitativa, che prende in considerazione i commenti a un solo

post, ma che riesce comunque a isolare alcune ricorrenze nell'uso del linguaggio e nelle dinamiche poco virtuose delle conversazioni su Facebook messe già in luce in occasione di precedenti ricerche.

Tabella 24.. Le pagine Facebook delle cinque testate analizzate

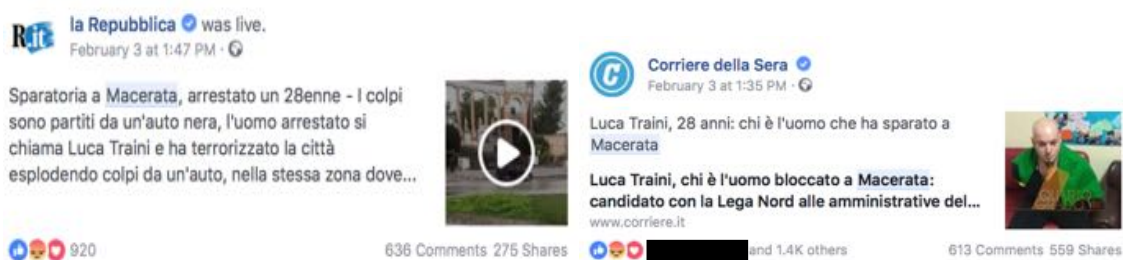
Testata	Facebook fanpage		
Corriere della Sera	https://www.facebook.com/corrieredellasera/	2,575,410	2,469,979
La Repubblica	https://www.facebook.com/Repubblica/	3,707,643	3,564,547
La Stampa	https://www.facebook.com/lastampa.it/	1,283,782	1,272,529
Il Fatto Quotidiano	https://www.facebook.com/ilFattoQuotidiano/	2,297,161	2,189,212
Il Giornale	https://www.facebook.com/ilGiornale/	645,468	614,216

Dati del 15 novembre 2018

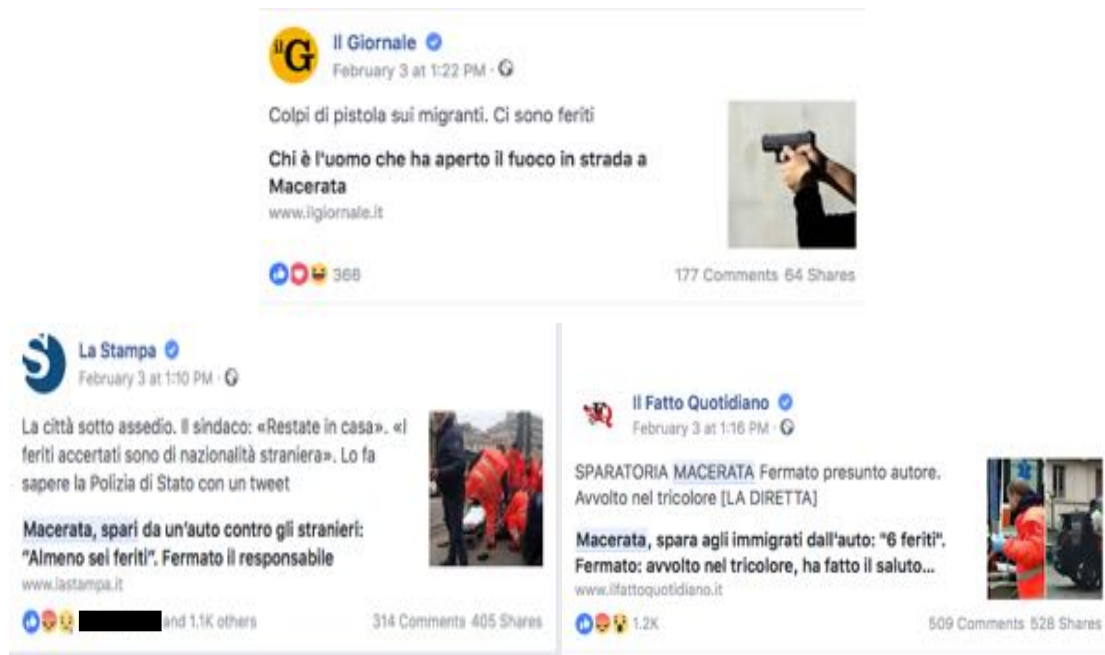
I post selezionati

Già nei primi momenti che seguono la sparatoria di Macerata, le pagine Facebook dei giornali rilanciano articoli di cronaca su quanto è accaduto e i dettagli sull'identità dell'uomo che ha sparato, alcune testate postano video in diretta che seguono la dinamica del fatto.

I cinque post inclusi in questa analisi sono stati selezionati nel novembre 2018 attraverso una ricerca per parole chiave ('Traini' e 'Macerata'), scelti tra i primi cronologicamente postati sulle pagine Facebook dei giornali in esame e caratterizzati da un ampio numero di commenti e da un taglio prevalente di cronaca.



The image shows two Facebook posts side-by-side. The left post is from 'la Repubblica' (verified), dated February 3 at 1:47 PM. The text reads: 'Sparatoria a Macerata, arrestato un 28enne - I colpi sono partiti da un'auto nera, l'uomo arrestato si chiama Luca Traini e ha terrorizzato la città esplodendo colpi da un'auto, nella stessa zona dove...'. It has 920 reactions. The right post is from 'Corriere della Sera' (verified), dated February 3 at 1:35 PM. The text reads: 'Luca Traini, 28 anni: chi è l'uomo che ha sparato a Macerata' and 'Luca Traini, chi è l'uomo bloccato a Macerata: candidato con la Lega Nord alle amministrative del...'. It has 1.4K reactions. Both posts include video thumbnails with play buttons.



I commenti dei lettori

I post selezionati per questa analisi hanno un numero di commenti che va dai 177 de Il Giornale ai 613 del Corriere della Sera. In generale, nel corso della giornata e nei giorni seguenti, la notizia della sparatoria sulle *fanpage* dei giornali nazionali attrae commenti e genera discussioni tra i frequentatori delle pagine, discussioni che sfociano talvolta in risse verbali tra i commentatori. Quasi del tutto assente, se non del tutto, è invece, nel campione selezionato, la voce delle testate, che non risponde ai commentatori e non interviene con post invitanti alla moderazione, lasciando scorrere il flusso dei commenti, salvo probabilmente oscurarne alcuni o impedirne la pubblicazione tramite filtri e blocchi, operazione questa della quale non è rimasta traccia.

Quasi del tutto assente, se non del tutto, è invece, nel campione selezionato, la voce delle testate, che non risponde ai commentatori e non interviene con post invitanti alla moderazione, lasciando scorrere il flusso dei commenti

I commenti raccolti per questa analisi presentano, come era normale aspettarsi, natura e lunghezza diverse, alcuni sono singole parole, altri sono più articolati. Gli autori dei commenti hanno profili che riportano nomi e cognomi, quasi tutti verosimili, mettendoci perciò la faccia, anche se comunque dietro la protezione della tastiera.

Con l'analisi qualitativa dei commenti, focalizzata soprattutto a individuare quelli che presentano criticità in termini di linguaggio usato e/o di argomentazione, si sono individuate alcune categorizzazioni ricorrenti identificate come segue:

- ❖ Le colpe della politica
- ❖ L'invasione/l'allarme/il razzismo
- ❖ Noi contro loro/il razzismo all'incontrario/la guerra tra poveri
- ❖ La giustificazione/glorificazione della violenza

Le colpe della politica - si riuniscono in questa categoria quei commenti che fanno ricadere la responsabilità del gesto di Luca Traini sulla politica e individuano 'la colpa' di quanto accaduto nei partiti, nel governo o in singoli esponenti politici. Il fatto che, nel descrivere l'aggressore nei post considerati si dica che è stato candidato per la Lega è parte della politicizzazione dei commenti, ma non in maniera rilevante.

Lo sguaiato dibattito sulle possibili cause del gesto di Traini travolge il news reporting del fatto di cronaca e tracima in un processo alle politiche sull'immigrazione, che scavalca, mettendola totalmente in secondo piano, la narrazione di quanto accaduto, e focalizza la conversazione sul fenomeno migratorio, impendendone però qualsiasi lucida comprensione

Sono commenti che immettono nel dibattito attorno al fatto di cronaca riportato uno scontro ideologico tra parti contrapposte, spesso dai toni accesi. La critica, portata avanti con violenza verbale dalle due parti contrapposte, vede scontrarsi da un lato chi accusa il governo, il partito di maggioranza, la sinistra e i suoi esponenti e sostenitori di 'buonismo' nei confronti degli immigrati e di politiche di gestione del fenomeno migratorio giudicate troppo aperte, mentre dall'altro chi indica la responsabilità morale del gesto nel

clima d'odio nei confronti dei migranti fomentato da alcuni partiti, dalla destra, dai fascisti.

Il linguaggio è qui estremizzato e imbarbarito, in un circolo vizioso di insulti reciproci e risse tra commentatori portatori di visioni politiche contrastanti e inconciliabili ('buonisti' contro razzisti, fascisti contro comunisti). Lo sguaiato dibattito sulle possibili cause del gesto di Traini travolge il *news reporting* del fatto di cronaca e tracima in un processo alle politiche sull'immigrazione, che scavalca, mettendola totalmente in secondo piano, la narrazione di quanto accaduto, e focalizza la conversazione sul fenomeno migratorio, impendendone però qualsiasi lucida comprensione. Di seguito qualche esempio:

Altro sangue sulle luride mani dei politici grazie alle loro scellerate posizioni sull'immigrazione (pagina FB La Stampa)

Questo è il risultato della politica dell'odio innescata da Salvini e da casapound (pagina FB La Repubblica)

Il clima d'odio è generato dall'incapacità di gestire l'immigrazione. I colpevoli veri sono a Roma, sia per il delitto, sia per questo episodio (pagina FB La Repubblica)

La colpa è solo dei nostri politici di merda che con tutti gli stranieri che fanno entrare stanno trasformando la nostra Italia in un letamaio (pagina FB La Repubblica)

In galera. Ma anche i responsabili, da Alfano alla Keynge e Boldrini che hanno permesso l'invasione (pagina FB La Repubblica)

Vergogna PD responsabile di questo schifo (pagina FB Corriere della Sera)

Ora voglia vedere un post di Salvini... Ma subito... La Destra ha le mani sporche di sangue! O lo giustifica asserendo che la difesa è sempre legittima.. (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

Ecco la società frutto dei anni della grande gestione politica del PD. I capi saldi "comunitari" sono raggiunti... delinquenza, caos sociale, degrado e insicurezza (Il Giornale)

L'invasione/l'allarme/il razzismo - l'immigrazione come invasione è una delle cornici narrative comuni del discorso sull'immigrazione nei social networks. Anche nel caso della sparatoria di Macerata il richiamo al linguaggio bellico dell'invasione emerge in maniera esplicita e lo si vede in alcuni commenti ai post selezionati per questa analisi (*per non farci invadere, stufi di questa invasione, invasione incontrollata, gli invasori*).

A questo si accompagna il tema dell'allarme sicurezza, accompagnato da un consueto corredo di stereotipi fortemente negativi ed espressioni esplicitamente razziste. Gli

Anche nel caso della sparatoria di Macerata il richiamo al linguaggio bellico dell'invasione emerge in maniera esplicita. A questo si accompagna il tema dell'allarme sicurezza, accompagnato da un consueto corredo di stereotipi fortemente negativi ed espressioni esplicitamente razziste.

immigrati sono qui etichettati come *terroristi, delinquenti e spacciatori e violentatori, feccia delinquente, spacciatori e mantenuti, capaci di tutto, marmaglia venuta nel nostro paese a portare delinquenza; il linguaggio li generalizza e depersonalizza (questi, questa gente immigrata, africani, gente africana), li de-umanizza equiparandoli a merci (si veda l'uso del verbo importare) e il frasario presenta espressioni ingiuriose (bestie, chef della giungla,*

bestie selvagge, melma, luridi mostri, scimmie).

Si addensano in questa categoria vere e proprie espressioni di odio su base razziale. Qui di seguito alcuni esempi:

Come donna invito tutte le donne a votare Salvini l'unico partito che difende la nostra libertà di donne occidentali...per non farci invadere dalla mentalità e dalle leggi medievali del corano dei musulmani.

Noi donne non abbiamo scelta solo la Lega si preoccupa del nostro futuro e della nostra dignità (pagina FB La Repubblica)

No a qualsiasi tipo di violenza ma basta con gli immigrati terroristi delinquenti e spacciatori e violentatori che a mio avviso sono la maggioranza ((pagina FB La Repubblica)

Rabbia in una città', dove difficilmente succedono queste cose se non invitati a farlo,

cresce la rabbia dell'italiano nei confronti di questa gente immigrata, stanchi nel vivere con loro che vengono in italia (buona parte), per commettere reati tipo furti, stupri, risse, adesso anche omicidio e occultamento di cadaverequesti sono capaci di tuttonon e un pazzo chi ha fatto tutto cio ' e la rabbia e la gente la pensa come vuole agendo di conseguenza e commettendo tutto quello che li passa per la testal'italiano e stanco non e razzista, secondo me e solo vendettain effetti se fosse mia figlia lo farei anche io senza esitare (pagina FB La Repubblica)

Gli italiani iniziano ad essere stufi dell'invasione e dei crimini commessi dagli invasori. Quindi è normale che qualcuno inizi a far da sé dato che lo stato non ci difende e aiuta l'invasione (pagina FB La Stampa)

Non bastavano i problemi e i delinquenti nostrani, ne abbiamo importato in grande quantità da ogni dove. (pagina FB La Stampa)

Si ma se importi gli chef della giungla che preparano spezzatini umani cosa volete che succeda? (pagina FB La Stampa)

Ah no? le città sono invase. Baraccopoli ovunque. Quartieri interi in mano ad extracomunitari. Furti, rapine e violenze da parte di questi ultimi sono aumentate in modo esponenziale. Ovviamente non trovano lavoro ed una sistemazione dignitosa perché non ce ne è neppure per noi. Bivaccano senza una meta, alcuni spacciano, altri fanno accattonaggio. E sono diventati più aggressivi, ho assistito io stessa a scene che non avevo mai visto negli anni passati. Se non è urgenza questa, allora non so davvero cosa lo potrebbe essere. (pagina FB La Stampa)

Visto cosa fa l' invasione? povero popolo italiano in mano ad odiatori che importano feccia delinquente spacciatori e mantenuti (pagina FB Il Corriere della Sera)

Zecche la colpa e solo vostra per questa immigrazione incontrollata che ha portato migliaglumia di bestie in italia (pagina FB Il Corriere della Sera)

Come cacciammo fuori gli austriaci all'epoca, butteremo fuori questa melma oggi. (pagina FB Il Corriere della Sera)

La colpa e dello stato...siamo ridotti ad un gigantesco campo profughi.. (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

La colpa è del Governo PIDIOTA. Questa INVASIONE INCONTROLLATA E NON REGOLAMENTATA di extracomunitari ed africani CAUSA e GENERA odio e disperazione e arma poi folli che decidono di risolvere da sé e con la violenza il problema..... (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

METTESSERO LA PAROLA FINE AGLI SBARCHI SE NO QUESTI FARANNO DI NOI SPEZZATINO CON PATATE.. (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

Noi lungimiranti lo affermavamo già molto tempo fa: "Porteranno la guerra nelle nostre strade", ed il tutto si sta tristemente avverando. Ne vedremo delle belle.. (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

uno come tanti italiani stufi di questa invasione di gente che oltre a essere mantenuta crea panico alla popolazione basta invasione .. (pagina FB Il Giornale)

Effetti collaterali causati da una invasione di delinquenti, criminali e violentatori.. (pagina

FB Il Giornale)

Solo il popolo puo fermare questa invasione di bestie selvagge. ..(pagina FB Il Giornale)

Noi contro loro/il razzismo all'incontrario- accanto al tema dell'allarme sicurezza, alcuni commenti esprimono un allarme sociale che prefigura una concorrenza tra categorie in lotta per risorse scarse, una guerra tra poveri, tra noi e loro. L'allarme sociale, così come per l'emergenza sicurezza, viene usato come attenuante al gesto di Luca Traini, come negli esempi che seguono:

...pensa se tu ad oggi non avevi un lavoro, reddito 0, e tutti i giorni senti parlare che bisogna aiutare i profughi, i quali hanno, soldi, cellulari, mangiano e bevano alla faccia tua che non hai niente. Urli che vuoi aiuto, nessuno ti ascolta, anzi se nel caso possiedi una casa lo stato te la toglie pure, perché non puoi pagare le tasse, cosa faresti? Ti potresti suicidare e la

faresti finita, potresti ammazzare qualcuno che ti rompe le palle, qualche politico o te L prenderesti con chi è difeso dal tuo stato. Quindi smettila di sparare minchiate. (pagina FB Il Corriere)

Alcuni commenti esprimono un allarme sociale che prefigura una concorrenza tra categorie in lotta per risorse scarse, una guerra tra poveri, tra noi e loro. L'allarme sociale, così come per l'emergenza sicurezza, viene usato come attenuante al gesto di Luca Traini

Il clima ché anno creato i buonisti è pidioti prendete atto ché avete creato il razzismo contro gli italiani o nostri poveri nelle auto i clandestini negli hotel non solo sono i strada a mendicare spacciano droga violenza on tutti i sensi portandoci degrado stupri non abbiamo più sicurezza di fare una passeggiata di sera fanno

bisogni per strada tutto questa colpa dei piidioti ché li portano tutti qui per poi scaricarli per strada on fondo ci facciamo credere ché qui tutto è permesso. (pagina FB Il Corriere)

questo signore sarà un esaltato, come dicono, ma il malcontento verso i migranti aumenta, anche che per i fatto che sono trattati meglio di tanti italiani che hanno più bisogno e più diritti di loro, il vaso è colmo e poi? (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

E' da parecchio tempo che lo scrivoprima o poi sara' guerra civile. prima o poi la gente ne avra' pieni i coglioni. La sig BOLDRINI il sig Fiano la politica del Pd hanno esasperato tutti con queste importazioni senza nessun controllo importando feccia putrida.....i ns vecchi con pensioni da famee questi in alberghi con vitto e alloggio.....tasse aumentate per tutti.....governo PD degli ultimi 6 anniquesto e'quanto avete creato..... ne vedremo delle belle..... (pagina FB Il Giornale)

Nel caso specifico della sparatoria di Macerata il tema del 'noi contro loro', si declina anche in un confronto 'morte di Pamela versus sparatoria', con alcuni commentatori che suggeriscono e biasimano con decisione l'esistenza di un doppio binario: da una parte Pamela Mastropietro dimenticata e un uomo di nazionalità nigeriana accusato di omicidio che sarà presto "a piede libero" e "pagherà un conto minimo", dall'altro Luca Traini,

italiano, nei confronti del quale la giustizia, viene detto da alcuni commentatori, sarà più severa. L'accusa, più o meno sottesa, è di un 'razzismo al contrario', che discrimina Noi e favorisce Loro, colpevoli il sistema dei media e quello della giustizia. Qui di seguito alcuni esempi:

Questo ragazzo si beccherà 40 anni di galera, mentre la risorsa che ha compiuto quell' atrocità tra 7 o 8 anni sarà a piede libero (pagina FB il Giornale)

Adesso per lui 50 anni di galera... e per lo squartatore l' infermità mentale. ... Legge funzionante solo per gli italiani.... (pagina FB Il Corriere)

Una ragazza italiana sezionata come un bovino non avete speso mezza parola, toccano due neri e giù insulti contro gli italiani, bravi, (pagina FB Il Corriere)

ORA VEDIAMO CHI DEI DUE SI FARA PIU ANNI DI CARCERE!!! (pagina FB La Repubblica)

Invece a quello che ha ammazzato Pamela lasciamolo libero ... fate pace con il cervello (pagina FB La Repubblica)

Nessuna diretta su quella povera ragazza ammazzata e fatta a pezzi da quella bestia assassina entrata di straforo nel nostro paese con il vostro aiuto? (pagina FB La Repubblica)

Lo fa una risorsa...tutti zitti! Lo fa un italiano...gogna mediatica! Lui è tornato! (pagina FB Il Fatto)

Perfetto, adesso aspettiamo che istituiscano la giornata del migrante ferito da un pirla, mentre la ragazza fatta a pezzi da un merdoso Nigeriano lasciamo correre, in fin dei conti sono cose che capitano!!! (pagina FB Il Fatto)

La giustificazione/glorificazione della violenza - altra categoria che emerge dalla lettura delle voci dei lettori/commentatori è quella che abbiamo definito della 'giustificazione/glorificazione della violenza' e racchiude tutti quei commenti che esprimono aperto e talvolta entusiastico sostegno al gesto di Luca Traini. In questa categoria la gamma dei commenti è variegata, in un crescendo che va dalla giustificazione della sparatoria come gesto di esasperazione per una situazione sociale esplosiva creata dal flusso migratorio in Italia ("Prima o poi doveva succedere anche questo, E succederà di peggio se non si ferma l'immigrazione selvaggia"), alla legittimazione del gesto come vendetta per quanto avvenuto a Pamela ("Se fosse stata mia figlia avrei fatto una strage di neri di merda" "lo vorrei vedere se vi avessero ammazzato la figlia"), fino a una vera e propria glorificazione di Traini, eroe/giustiziere. Qui di seguito qualche esempio di commenti di ammirazione nei confronti di Traini:

È il mio eroe

Santo subito

Onore a luca traini

Bravo a Luca, pero potevi mirare meglio (pagina FB Il Corriere)

*Bravissimo **complimenti** sei grande*

Benissimo bravo!

Onore a lui non ci difende nessuno difendiamoci da soli....grazie ai politici succede questo. (pagina FB La Stampa)

Orgoglio italiano

finalmente uno con le palle

Vai! Ammazza tutti! Ti adoro!!! (pagina FB La Repubblica)

Un eroe

Onore a lui!

10 100 1000 Traini

Date una medaglia a quest'uomo con le palle... (pagina FB Il Fatto Quotidiano)

Santo subito

Medaglia al valore subito !!!

Liberate questo eroe!!

Bravissimo

Onore ad un eroe (pagina FB Il Giornale)

In questa categoria si possono raggruppare anche quei commenti che invitano a farsi giustizia da sé, in una sorta di Far West auspicato (“*Armatevi invece di chiacchierare*” “*Se non ci pensa la politica, siamo costretti a farlo noi...*”). Per completezza di informazione va osservato che il giustizialismo da Far West si rileva anche nei commenti che inneggiano a una punizione sommaria ed esemplare per il gesto di Traini. Rientrano in questa categoria commenti quali:

Ecco ora avvolgetelo con la corda e appendetelo all'ingiù (pagina FB il Fatto Quotidiano)

poi tra poco uscirà, scriverà un libro, farà l'ospite in un sacco di trasmissioni, diventerà opinionista e farà pure i soldi...impiccatelo subito che è meglio! (pagina FB La Stampa)

Chiudetelo nelle fogne e gettate le chiavi.. (pagina FB Il Corriere)

Pazzo totale e da fucilare in piazza (pagina FB La Repubblica)

La moderazione dei commenti

L'analisi qualitativa sin qui illustrata ha messo in luce solamente le criticità emerse nel frasario usato dai commentatori ai post sulla sparatoria di Macerata, tuttavia è necessario rilevare come nel flusso dei commenti dei post qui considerati, accanto alle note critiche evidenziate, si trovano parecchi esempi di voci portatrici di punti di vista articolati e argomentati e che usano toni corretti, rispettosi e pacati. Si è anzi osservato,

nell'analizzare le conversazioni, che alcuni lettori si sono fatti loro stessi moderatori del dibattito, invitando a toni più rispettosi, biasimando chi usa un linguaggio violento o richiamando la testata giornalistica a intervenire (un esempio di lettore/moderatore dalla pagina FB del Corriere della sera *“Ha sparato contro degli innocenti!!! Fino a prova contraria avevano la sola colpa di essere di colore. E in tanti di voi lo difendete? Ha sparato per puro razzismo, come potete onestamente pensare di giustificarlo? A che punto di disumanità vi ha portato il vostro odio? Vi prego, fermatevi un attimo a riflettere, davvero credete che abbia fatto bene?”*)

Ma come avviene la moderazione dei commenti sulle pagine Facebook e in particolare quelle dei giornali?

A livello di provider, negli standard della community adottati da Facebook, sono chiaramente esplicitate norme di comportamento riguardanti i contenuti che incitano all'odio, che vengono definiti come:

“Definiamo i discorsi di incitazione all'odio come un attacco diretto alle persone sulla base di aspetti tutelati a norma di legge, quali razza, etnia, nazionalità di origine, religione, orientamento sessuale, casta, sesso, genere o identità di genere e disabilità o malattie gravi. Forniamo anche misure di protezione per lo status di immigrato. Definiamo l'attacco come un discorso violento o disumanizzante, dichiarazioni di inferiorità o incitazioni all'esclusione o alla segregazione”³

In caso di mancato rispetto delle norme, Facebook specifica nei suoi Community Standard che le conseguenze dipendono dalla gravità della violazione e vanno dall'avvertimento, fino alla cancellazione del profilo o, nei casi ci sia la possibilità reale di seri rischi di danno fisico o minacce dirette alla sicurezza, alla segnalazione alle forze dell'ordine. Inoltre Facebook invita la sua community ad assumere un ruolo attivo nella moderazione, segnalando alla piattaforma eventuali contenuti potenzialmente violenti.

Facebook, insieme a Microsoft, Twitter e YouTube, hanno sottoscritto nel maggio del 2016 un Codice di Condotta con la Commissione europea che prevede un impegno più attivo da parte delle grandi piattaforme IT a combattere le espressioni di odio online. Sottoscrivendo il codice, Facebook si è impegnata a implementare un sistema efficace di revisione dei commenti segnalati dagli utenti come illeciti o pericolosi. A due anni di distanza dalla firma, una valutazione promossa dalla Commissione europea ha rivelato che le IT companies hanno rimosso in media il 70% dei contenuti segnalati e ritenuti illegali e che nell'80 % dei casi di segnalazione sono stati presi in esame entro 24 ore, come da impegni presi⁴.

³ La definizione è tratta dagli Standard della community di Facebook, Parte III, Contenuti deplorabili https://www.facebook.com/communitystandards/objectionable_content.

⁴ Per i risultati della terza e ultima valutazione della Commissione Europea sul rispetto degli impegni sottoscritti dalle IT companies si veda: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-261_en.htm
Per scaricare il testo del Codice di Condotta: https://ec.europa.eu/info/files/code-conduct-countering-illegal-hate-speech-online_en.

Per quanto riguarda le prassi adottate dalle testate giornalistiche, i responsabili social di tre dei cinque giornali qui analizzati⁵ – Il Corriere della sera, La Stampa e La Repubblica – interpellati a proposito della moderazione attuata dalle redazioni sui loro canali social, hanno tutti riferito di un monitoraggio attivo dei commenti.

Alla domanda su come viene fatta la moderazione sulle loro pagine Facebook e se viene fatta, hanno spiegato i loro criteri di intervento, che consistono nell'applicazione di filtri e blocchi automatici che colgono e impediscono le espressioni volgari e offensive, nell'eliminazione dei commenti contenenti insulti, minacce e discriminazioni (che vengono oscurati), nella segnalazione a Facebook dei commenti razzisti, omofobi e in generale discriminatori. Hanno inoltre sottolineato come la moderazione sia complicata a causa della mole di commenti prodotti (La Repubblica), che intervengono solo nei casi più critici (Il Corriere della sera) e che i criteri della moderazione sono abbastanza ampi, ma comunque non ostacolanti il dialogo e il confronto di opinioni (La Stampa).

Il flusso di (in)coscienza su Facebook e la permanenza del linguaggio razzista: una sfida per le redazioni

L'analisi dei commenti ai post sulla sparatoria di Macerata, pur non avendo l'ambizione di un'analisi di tipo quantitativo e pur limitandosi a un campione molto ridotto, ha messo comunque in luce alcune caratteristiche critiche del dibattito, così come si sviluppa in occasione della pubblicazione sulle pagine Facebook delle testate giornalistiche di contenuti relativi a vicende che coinvolgono migranti. In particolare, si è osservata la presenza e permanenza di un linguaggio apertamente ostile e discriminatorio, declinata in vari livelli, che vanno dagli insulti (non indirizzati, va detto, solamente contro la categoria dei migranti), al turpiloquio, all'apologia della violenza contro un gruppo su base etnica.

Questo avviene nonostante le redazioni siano allertate sulla questione e dichiarino di mettere in atto misure per contrastare i discorsi d'odio e nonostante si è visto come la rete sviluppi anticorpi interni, nella forma di un buon numero di commentatori civili che usano un linguaggio rispettoso, anche quando conflittuale, e intervengono per riportare il dibattito a toni di maggior decenza, laddove il linguaggio prenda derive discriminatorie e violente. Sembra anzi a volte che il tentativo di mitigazione dei toni avvenga più nelle risposte e appelli dei commentatori, che da un intervento redazionale visibile sulla pagina. Delle azioni di moderazione delle testate per oscurare commenti o per impedire tramite filtri che certo linguaggio appaia non rimane traccia, rendendo difficile quantificarle.

⁵ Si ringrazia Sara Bertuccioli di La Repubblica, Federica Seneghini del Corriere della Sera e Bruno Ruffilli e Anna Masera per aver fornito informazioni sui meccanismi di moderazione delle pagine FB all'interno delle loro rispettive redazioni.

Le sfide qui per i giornali sono molteplici, sia dal punto di vista organizzativo, con le difficoltà e i costi per le redazioni di una moderazione puntuale dei commenti postati in gran quantità 24 ore su 24 sulle loro pagine Facebook, sia di tipo etico, con la tensione tra la tutela della libertà di espressione da un lato e il contrasto alle manifestazioni d'odio dall'altro, in un difficile equilibrio tra content moderation e potenziale censura, avendo come scopo ultimo quello di promuovere conversazioni e confronti online civili e costruttivi.

moderation e potenziale censura, avendo come scopo ultimo quello di promuovere conversazioni e confronti online civili e costruttivi.

Interessante sarebbe anche capire quanto chi legge le *fanpage* dei giornali sia a conoscenza dell'esistenza e del funzionamento dei meccanismi di segnalazione alla piattaforma e quanto i lettori siano interessati a farsi parte attiva nel segnalare i contenuti critici o siano invece assuefatti e rassegnati all'avanzare dei discorsi d'odio online, in un processo di tacita normalizzazione del razzismo al quale assiste quotidianamente chi frequenta la rete.

Come già osservato in altre analisi sul linguaggio nei social, la questione del difficile bilanciamento tra libertà di espressione e discorsi d'odio pone continue sfide per chi gestisce l'informazione online, soprattutto quando questa passa attraverso i social media, offrendosi al microfono aperto del libero commento del lettore. Le sfide qui per i giornali sono molteplici, sia dal punto di vista organizzativo, con le difficoltà e i costi per le redazioni di una moderazione puntuale dei commenti postati in gran quantità 24 ore su 24 sulle loro pagine Facebook, sia di tipo etico, con la tensione tra la tutela della libertà di espressione da un lato e il contrasto alle manifestazioni d'odio dall'altro, in un difficile equilibrio tra *content*



Con il sostegno di

